Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 2 gennaio 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale . Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9818 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 3931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.800) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (largh. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

Dove va il mondo?

L'eterno dubbio di Alexis de Tocqueville «...non so dove voglia andare il mondo...» ci accompagna anche dentro questo 1979, anticamera di quegli Anni Ottanta già attesi come promessa di riscatto della «fin du siècle». Vecchie certezze si vanno disfacendo e collaudate logiche di potenza non rispondono adeguatamente a esigenze collettive di sicurezza. Finora la burocratizzazione della grande politica internazionale aveva prima provocato e poi controllato le crisi differite del dopoguerra e, successivamente, quelle indotte della guerra fredda. Da oggi la stessa burocratizzazione ha necessità di correggersi e modificarsi con analisi e azioni più coraggiose e originali per risolvere gli errori di crescita delle nuove realtà geo-politiche che intrecciano conflitti su scala interna e su scala regionale.

La sanguinosa vicenda iraniana entra sulla scena politica con un peso tutto emblematico di ciò che significa un «errore di crescita», laddove fra pozzi e bazar è mancata quella struttura economica e sociale che riscattasse un popolo chiamato a sostenere le forze industriali degli altri. Ancorché lo scontro interno assuma cadenze medioevali di confronto fra un clero livido e vendicativo dell'isolamento subito con la «rivoluzione bianca» dello Scià e un sovrano ancorato dalle «royalties» del petrolio ai fasti achemenidi resuscitati dal VI secolo avanti Cristo al XX dopo Cristo, è pur sempre una presa di coscienza morale e sociale di un popolo a dover essere interpretata e capita nella direzione giusta. Per l'Occidente non è questione di «task forces» da inviare nel Golfo Persico, quanto di assecondare l'inevitabile transizione dell'Iran in modo che si conservi a questo grande Paese di saldatura la posizione di equilibrio lungo la spina dorsale delle disarmonie che dall'Oceano Indiano si travasano nel Mediterraneo orientale.

L'Unione Sovietica è tentata di raccogliere nel suo carniere le conseguenze della crisi iraniana per interposta persona. Se dobbiamo dare ascolto al «New York Times», infatti, la Jamahiriyah libica e l'Olp appoggiano attivamente gli oppositori dello Scià, talché la svolta di Teheran potrebbe finire nel segno «gheddafiano». Ogni passo falso dell'Occidente, in questo momento, finirebbe per assecondare tale sbocco. Ma, se è tuttora evidente che le grandi potenze non hanno rinunciato a operare secondo l'ottica delle sfere d'influenza e di controllo ideologico, è dagli Stati Uniti che ci perviene il segnale di alcune iniziative di sburocratizzazione della prassi di potenza.

Nel Corno d'Africa, nell'Angola, nello Yemen e nel Vietnam l'Unione Sovietica esercita vecchie logiche di sistema, per contro la diplomazia americana escogita formule almeno più consone a concezioni di multipolarità che sempre più caratterizzeranno i tempi prossimi venturi. Da ieri si è aperta al mondo occidentale la Grande Muraglia, mentre le difficoltà mediorientali, per quanto frustranti, lasciano intatto lo scopo fondamentale del vertice di Camp David: allontanare i rischi di guerra dalla regione. Le delusioni egiziane, nonostante tutto, non cercheranno almeno per un lungo e ragionevole periodo di tempo, sfogo sulla bocca dei cannoni. E senza l'Egitto nessuna guerriglia o incursione potrà mai trasformarsi in offensiva bellica.

E' nei rapporti diretti con l'Unione Sovietica, piuttosto, che gli Stati Uniti sono costretti a ritornare sul terreno delle consuetudini del bipolarismo, dal momento che la trattativa Salt ha monopolizzato l'etica della distensione. Per quanto importanti e decisivi per fugare le nebbie del sospetto siano questi colloqui, nondimeno la loro complessità e durata rischiano di far accantonare l'urgenza di spegnere i focolai di troppi conflitti in via di generalizzazione.

Del resto è anche sull'Unione Sovietica che cade la grande responsabilità di garantire la pace in Europa. Mentre all'Ovest fra varie difficoltà, trecento milioni di persone s'integrano gradualmente in una comunità e, attraverso le elezioni per il Parlamento europeo di quest'anno, i popoli della Cee tenteranno di diventare, di nuovo, un soggetto politico, all'Est è in atto, con sempre maggiore decisione, un'integrazione totale dei satelliti nel patronato sovietico attraverso tutta una serie di trattati bilaterali che datano dal periodo 1975-'77.

La divisione fra le due Europe appare perciò destinata ad accentuarsi per l'applicazione della tradizionale strategia sovietica. Manca a Mosca la crescita di un ceto dirigente, come ebbe a ricordare uno scrittore, di «ljudi delovye», di gente pratica. La gerontocrazia dell'«apparatnik» alimenta, in verità, atteggiamenti conservatori e nazionalistici. In questo contesto è molto difficile che l'Unione Sovietica riesca ad accettare un sistema multipolare quale, di fatto, si sta imponendo. Il fenomeno romeno, quello jugoslavo e, ora più che mai, quello cinese renderanno sempre più complessa a Mosca l'imposizione del modello sovietico per i riflessi e le tentazioni che nell'Est si creeranno anche di fronte a un indebolimento economico delle singole strutture.

Si avverte, allora, che l'Unione Sovietica è più sorda a «sentire» le indicazioni delle svolte dei prossimi anni, mentre la duttilità americana, che deriva dalle concezioni democratiche del sistema, riesce a decifrare con maggiore chiarezza e tempestività la «lettura» dei nuovi equilibri in formazione.

Se l'eterno dubbio di Tocqueville continua ad assillarci, nondimeno i responsabili delle sorti dell'umanità saranno chiamati, d'ora in poi, a un diverso sforzo d'immaginazione per capire che i prossimi anni potranno svolgersi sotto molti segni, ma sempre più raramente sotto quello dell'imposizione.

Fulvio Fumis

NUOVE VIOLENZE MENTRE LO SCIA' RIAPPARE IN PUBBLICO E TEMPOREGGIA: NON INTENDE ABDICARE

La Cee invita gli europei a partire subito dall'Iran

«Non è un ordine ma un'esortazione» - Reza Pahlevi: «Prenderò una vacanza se gli impegni lo permetteranno» - Il gen. Azhari lascia l'incarico di premier - Bordate di Mosca agli USA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — La terra brucia sotto i piedi degli stranieri in Iran dove lo Scià è riapparso alla presenza dei giornalisti per ribadire la sua volontà di non abdicare anche se, una volta costituitosi un nuovo governo, potrebbe lasciare l'Iran solo per un periodo di riposo. Mentre lo Scià rilasciava queste dichiarazioni smentendo in pratica l'opinione che il suo ritiro «temporaneo» poteva essere un'uscita definitiva dalla scena politica, nelle strade della «città santa» di Mashad, vicino ai confini Sud-occidentali dell'Urss si contavano i morti di un bagno di sangue che è costato la vita a centinaia di persone. Con queste premesse è comprensibile che per molti stranieri il problema del rimpatrio stia diventando assillante e urgente.

I nove paesi membri della Cee hanno infatti esortato i propri cittadini residenti nell'Iran a partire subito a meno che la loro presenza in quel paese non sia essenziale: lo ha reso noto domenica all'Aja un portavoce del ministero degli esteri olandese, il quale ha precisato che le ambasciate dei paesi della Cee a Teheran hanno raccomandato ai loro concittadini di abbandonare l'Iran il più presto possibile usando i normali mezzi di trasporto.

Il portavoce ha detto che i nove paesi della Cee sono giunti a questa decisione a causa dell'aggravarsi della situazione interna dell'Iran e ha aggiunto: «Non si tratta di un ordine di evacuazione. Non possiamo costringere la gente a partire, ma abbiamo lanciato una decisa esortazione affinché i familiari dei lavoratori e il personale non essenziale lascino l'Iran non appena possibile».

Un aereo militare belga ha lasciato ieri mattina Bruxelles per Teheran per permettere ai cittadini belgi di tornare in patria. Secondo fonti diplomatiche, la decisione di invitare i propri connazionali a lasciare il paese, presa dagli ambasciatori dei paesi occidentali, anche se è stata presa in comune, sarebbe stata espressa in maniera differente da ciascuno.

Si è appreso, per esempio, che l'ambasciata di Gran Bretagna a Teheran avrebbe invitato i residenti inglesi a lasciare il paese, sulla base di un piano di emergenza messo a punto dal governo di Londra. Intanto corre insistente la voce che la Regina d'Inghilterra possa essere indotta ad annullare una visita ufficiale in Iran, in programma per il prossimo febbraio, nell'ambito di un più ampio giro nel vicino Oriente.

E veniamo alla riapparizione in pubblico, per la prima volta dopo parecchie settimane, dello Scià Reza Pahlevi. Egli ha dichiarato che gli piacerebbe prendere una vacanza invernale «se gli impegni lo permetteranno». Lo scià è sceso per posare per fotografi e «troupe» televisive al pianoterra del suo palazzo dopo giorni di voci e supposizioni di una sua possibile partenza per l'estero, almeno per un periodo di tempo limitato.

Un fotografo lo ha descritto come un uomo «preoccupato, melanconico, ma, apparentemente in buona salute». Reza Pahlevi, in abiti civili, era accompagnato dall'ambasciatore iraniano negli Stati Uniti, Ardeshire Zahedi, uno dei suoi più stretti consiglieri. Più tardi è stato raggiunto dall'imperatrice Farah e assieme, mano nella mano hanno posato per i fotografi.

Intanto il primo ministro designato, Shahpur Bakhtiar, si è rivolto ieri alla nazione,

M. G.

Continua in 2.a pagina



Teheran — Lo Scià nei giardini del palazzo imperiale ascolta le opinioni del suo ambasciatore a Washington sulla situazione prima di incontrare i giornalisti. (Telefoto Ap)

CENTINAIA DI VITTIME A MASHAD

Bagno di sangue nella città santa

TEHERAN — Centinaia di persone (secondo fonti dell'opposizione settecento o perfino duemila) sono state uccise o ferite fra domenica e ieri quando l'esercito ha fatto fuoco contro la folla che manifestava in diversi punti di Mashad, la «città santa» al confine nordorientale. Prima del bagno di sangue l'esercito ha attaccato l'abitazione della principale autorità religiosa di Mashad, l'ayatollah Shirazi, uccidendo quattordici persone che si erano rifugiate all'interno e ferendone 56.

I medici degli ospedali sarebbero costretti ad operare nei corridoi, afferma la stessa fonte, per mancanza di spazio disponibile in sala operatoria, dato l'enorme afflusso di feriti.

La violentissima reazione dei militari avrebbe avuto origine dagli attacchi portati contro di loro. In particolare la folla era riuscita ad assaltare la caserma della polizia segreta, la «Savak» impiccando quattro o cinque agenti dopo un sommario «processo popolare». Inoltre negli scontri è caduto un colonnello dell'esercito. A questo punto le truppe hanno dato inizio ad una reazione incontrollata sparando anche su persone in fila per il razionamento della benzina.

In serata la radio iraniana ha limitato il bilancio delle vittime in 106 morti e i feriti in 215. Tra le vittime, ha aggiunto la radio, figurano diversi ufficiali e uomini delle forze di sicurezza. Anche se le cifre fornite dall'opposizione appaiono «gonfiate», stando alle stesse opinioni dei medici di Mashal che tra l'altro hanno inviato un appello al segretario dell'Onu per far fermare i massacri, è certo che la città è piombata in questi due giorni nel più truce bagno di sangue.

Ieri sera, al grido di «morte allo Scià», «Bakhtiar servo senza potere» e «Allah è grande» sono iniziate in diversi quartieri di Teheran dimostrazioni notturne, dopo l'entrata in vigore del coprifuoco alle 21 locali (le 18.30 in Italia). Pare che in alcuni quartieri i dimostranti siano scesi in strada sfidando il divieto delle autorità.

A Teheran, l'aeroporto è paralizzato dallo sciopero degli addetti alla torre di controllo, iniziato ieri mattina, rendendo più problematico l'esodo non solo degli stranieri ma anche di molti iraniani che vogliono lasciare il paese.

Da Parigi si è appreso che il leader dell'opposizione sciita alla monarchia iraniana, l'ayatollah Khomeiny, ha già scelto alcune personalità per la carica di presidente di una futura repubblica islamica d'Iran e per il primo governo di tale repubblica; non ne rivelerà tuttavia i nomi prima della caduta dello Scià. Queste indicazioni sono state fornite ieri dai collaboratori dell'ayatollah nella sua residenza di Neauphle-le-Chateau, alla periferia di Parigi, con la precisazione che il leader religioso auspica che il capo dello stato sia scelto mediante un referendum popolare, al quale dovrebbero far subito seguito elezioni legislative.

Negli stessi ambienti si è appreso che l'ayatollah ha ricevuto domenica la visita di due alti funzionari del ministero degli esteri francese e l'informazione è stata dagli osservatori messa in relazione alle voci secondo cui il governo francese avrebbe autorizzato l'ayatollah a trattenersi in Francia per un periodo di tempo indeterminato dopo lo spirare, il 5 gennaio prossimo, dei tre mesi in cui il soggiorno è possibile senza particolari permessi.

Inoltre si ha l'impressione che nei prossimi giorni possa aver luogo a Neauphle-le-Chateau un incontro tra Khomeiny e il leader dell'opposizione parlamentare iraniana Bani Amhad.

UN INIZIO DI 1979 DISASTROSO CON FREDDO SENZA PRECEDENTI NEL CONTINENTE

Capodanno di gelo in Europa

Tempeste di neve e temperature polari - Dodici morti in Germania - Il record (meno 55) in URSS



Berlino — Una Kurfuerstendam u insolitamente deserta, animata solo dagli sforzi degli spalatori: è un'immagine emblematica dell'ex capitale tedesca, completamente isolata dal resto del mondo (aeroporti e stazioni sono chiusi) a causa delle forti tempeste di neve (Telefoto Ap)

LONDRA — Con una punta di 55 gradi sotto zero raggiunta a Kirov, una città a 300 chilometri da Mosca, l'Europa centro-settentrionale ha salutato il Capodanno più gelido dal 1904 a oggi. L'ondata di freddo polare accompagnata da eccezionali nevicate, che sabato scorso aveva investito Unione Sovietica, Scandinavia, Gran Bretagna centro-settentrionale e Germania settentrionale, nel pomeriggio dell'ultimo giorno del 1978 è scesa sulla Francia, il Benelux e il resto della Germania. E' una massa d'aria molto fredda e molto perturbata, di origine polare, che si muove verso Sud provocando rapidissimi sbalzi di temperatura al suo arrivo. Domenica sera, a Parigi, in poche ore la temperatura è scesa da più 12 a meno 5, a Bruxelles da più 7 a meno 10. Un esempio paradossale: domenica pomeriggio a Roissy-en-France, il nuovo aeroporto di Parigi, i termometri segnavano due gradi sotto lo zero; all'aeroporto di Orly, distante in linea d'aria non più di venti chilometri, ma non ancora raggiunto dalla corrente gelida, la temperatura era di nove gradi.

Così ieri, mentre ad Amburgo e Berlino i termometri segnavano meno 20, sulle piste di sci della Savoia e dei Pirenei bisognava salire a 3 mila metri di quota per trovare neve e temperature vicino allo zero. I meteorologi prevedono però che l'ondata di freddo raggiungerà nelle prossime ore il Mediterraneo. Già ieri sera il lato svizzero e tedesco dell'arco alpino e parte dell'Italia settentrionale avevano risentito i primi effetti dell'ondata. I paesi più colpiti però restano quelli dell'Europa settentrionale, che da tre giorni sono chiusi da una morsa di neve e ghiaccio.

Il bilancio di vittime più grave lo si è avuto nella Germania federale. Da fonti ufficiali si è appreso ad Amburgo che l'ondata di freddo abbattutasi sul paese ha causato finora la morte di 12 persone. La situazione resta grave nelle regioni settentrionali, mentre l'ondata di freddo è arrivata anche nel Sud della Repubblica federale dove i termometri hanno registrato ieri temperature polari da meno 14 a meno 25 gradi. Il traffico automobilistico è paralizzato su tutto il territorio federale, con alcune eccezioni nel Baden-Wuerttemberg e nel Nord-Ovest. Quello ferroviario è ripreso parzialmente, con ritardi fino a dieci ore.

A Flensburg, dove sono stati allestiti due centri di soccorso, sono state ricoverate finora più di un migliaio di persone. Gli elicotteri e i cingolati dell'esercito proseguono senza interruzione i soccorsi alle persone rimaste isolate nelle campagne, e ai molti automobilisti rimasti bloccati per le strade. Oltre tremila soldati della Bundeswehr sono mobilitati nell'opera di soccorso.

In **Gran Bretagna** era da quindici anni che non si registrava un'ondata così cruda di maltempo. Il freddo intenso non ha tuttavia impedito ai giovani ed agli amanti della tradizione di brindare al nuovo anno con il rituale bagno nell'acqua gelata delle grandi fontane di Trafalgar Square. In Scozia, a Glasgow, il termometro ha segnato 14 gradi sottozero. Gelo anche nelle isole inglesi notoriamente conosciute per la mitezza del clima, le Channel Islands al largo della Normandia e le isole Scilly al largo della Cornovaglia.

La neve è caduta anche nella Scozia centrale ed orientale, sull'Inghilterra nord-orientale e persino sui centri orientali della costa inglese. In alcuni punti il manto bianco ha raggiunto i quattro metri e mezzo d'altezza e una volta gelatosi ha reso impossibile il traffico automobilistico. Più di 300 passeggeri hanno dovuto trascorrere nove ore a

Continua in 2.a pagina

L'ondata scende a Sud

LA SPEZIA — I meteorologi prevedevano per questa mattina l'arrivo sull'Italia settentrionale e centrale di parte dell'eccezionale ondata di maltempo «polare». Ieri tuttavia, pur con temperature normali o superiori al normale per questa stagione, numerose regioni sono state battute da tempeste di vento con burrasche nel Tirreno.

La linea ferroviaria Genova - Roma è totalmente interrotta a Lavagna da ieri alle sette a causa della mareggiata che ha ripreso a battere violentemente la costa ligure. Anche la via Aurelia è stata chiusa al traffico automobilistico. Nei pressi della stazione ferroviaria di Lavagna, la strada ferrata passa proprio accanto alla spiaggia e le ondate, durante la notte, l'hanno sconvolta, facendo franare una parte della massicciata e costringendo i tecnici delle ferrovie ad interrompere il transito dei treni su entrambi i binari. Sono finiti sulla spiaggia anche alcuni dei carri merci che erano stati messi a protezione.

Lungo le coste liguri il mare, forza sette - otto, ha costretto numerose imbarcazioni a ritardare la partenza dai porti. Due traghetti, il «Canguro Fulvo» e la «Staffetta Tirrenica» partiti verso le 20 di domenica sera diretti in Sardegna, arrivati in una zona di mare poche miglia fuori dal golfo ligure hanno trovato una violenta burrasca che ha consigliato i comandanti a rientrare in porto dove sono giunti verso la mezzanotte.

Il forte vento che da ieri pomeriggio è iniziato a soffiare con punte sui 75 chilometri all'ora ha provocato a Trento e nei sobborghi una serie di danni. In piazza Garzetti, proprio nel centro storico della città, una secolare pianta alta una ventina di metri, è stata sradicata ed è caduta sul tetto di un edificio e sulle automobili in sosta, spezzando i cavi dell'Enel e della Sip. I vetri di molte finestre sono finiti in frantumi; alcune vetrine di negozi sono state infrante da rami di alberi proiettati dalla forza del vento.

Il vento spirato ad una velocità di 60-70 chilometri orari nell'alto Maceratese ha causato notevoli danni anche nella zona di Camerino. Ad Apiro, sulle colline, sono stati scoperchiati i capannoni di un allevamento di pollame. Migliaia di pulcini sono morti. A Camerino sono stati divelti comignoli, cartelloni, serrande, antenne. Sono andate distrutte anche le vetrate del liceo ed il vento, entrando nei locali, ha provocato altri danni.

In undicesima pagina

Petroliera alla deriva nel Golfo di Biscaglia: sei morti, 28 dispersi

PRIORITA' ALL'OCCUPAZIONE O LOTTA A FONDO

Lama duro con il governo

Prossima una riunione unitaria sul nuovo confronto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dal fronte sindacale non giungono notizie rassicuranti in questo principio d'anno. Il segretario della Cgil, Luciano Lama, rispondendo ad alcune domande nel corso di un'intervista radiofonica e dopo aver sostenuto la priorità del problema dell'occupazione ha ventilato un duro confronto con il governo. Egli ha infatti detto: «Nel caso in cui da parte del governo non si prospettasse una programmazione triennale accettabile per la priorità dell'occupazione, siamo decisi ad andare alla lotta e lo faremo nelle prossime settimane anche a costo di uno scontro duro, perché non si può aspettare ulteriormente».

L'andamento del confronto con il governo sarà del resto al primo punto della riunione del 5 gennaio della segreteria unitaria. Questo confronto, come si è visto, assume per il momento sindacale un'importanza rilevante per la definizione di tutta la futura strategia di lotta. Infatti in base alle risposte del governo ai problemi denunciati dalle organizzazioni sindacali, verrà presa la decisione di proclamare uno sciopero generale, che comunque anche per la coincidenza con altre azioni di lotta annunciate dalle varie categorie, non dovrebbe tenersi prima di febbraio. Uno dei punti centrali del confronto è legato con l'occupazione anche ai problemi del Mezzogiorno. Il tema di un rilancio dell'economia del Sud è da qualche mese uno degli impegni primari che hanno assunto le confederazioni sindacali.

L'eventualità di una crisi di governo non favorirebbe certamente questa trattativa, e ciò potrebbe provocare anche una ripresa delle polemiche interne alle organizzazioni sindacali, polemiche che fattesi roventi nel mese di novembre erano state riassorbite nel corso di lunghe riunioni tra i vertici sindacali.

Nel corso della segreteria del 5, dovrebbe anche essere abbozzata la linea della relazione che il segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Marianetti presenterà a metà febbraio alla riunione dei consigli generali riuniti delle tre confederazioni sui temi dell'unità sindacale. In preparazione della riunione di segreteria si riuniranno separatamente le segreterie della Uil il 3 mattina e della Cisl e Cgil il 4 gennaio.

Domani la segreteria della federazione unitaria si incontrerà con i rappresentanti delle categorie del pubblico impiego per analizzare le proposte del governo per una legge quadro di sostegno alla contrattazione nel pubblico impiego. I sindacati ritengono questa misura essenziale per avviare proficuamente le trattative per i nuovi contratti di categoria. Il ministro del lavoro Vincenzo Scotti si è già consultato a questo proposito con le organizzazioni dei lavoratori e il progetto è ormai praticamente pronto per essere presentato al Consiglio dei ministri.

P. S.

DISOCCUPAZIONE, TERRORISMO E DIRITTI DELL'UOMO NEL MESSAGGIO DI PERTINI

«Ecco perché ho fiducia nel Paese»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Puntuale, come esige la tradizione di fine anno, è giunto il messaggio del Capo dello Stato alla nazione. Sulle due reti televisive in emissione unificata, è così apparso il volto caratteristico del Presidente Pertini, l'immancabile pipa tra le mani, l'espressione a volte accigliata a volte distesa, a seconda della gravità o meno dell'argomento trattato. Pertini ha esordito in sordina, quasi scusandosi di «violare» l'intimità delle case italiane nel giorno in cui si sta festeggiando il Capodanno, ma ha aggiunto che il suo silenzio in questa occasione avrebbe potuto essere interpretato male.

I temi toccati dal Capo dello Stato in questo augurio agli italiani, sono stati, com'era logico attendersi, quasi una sorta di bilancio dell'anno trascorso. Bilancio che, senza tema di smentita, non ha bisogno di alcun commento al di fuori della definizione di «negativo», sotto svariati punti di vista. L'attacco del messaggio è stato dedicato, dal Capo dello Stato, a tutti gli italiani, compresi quelli che stanno all'estero. E qui, Pertini, ha speso alcune parole di comprensione e di conforto per la situazione non facile di chi (e lui ha detto di saperlo per esperienza personale), «spinto dalla miseria e dalla fame, lascia la propria terra, i propri familiari in cerca di un lavoro, purtroppo non trovato in patria».

Il ricordo della difficile condizione degli emigranti ha offerto a Pertini il fianco per toccare un altro argomento non meno grave ed importante: la disoccupazione. «Ne abbiamo ancora molta — ha detto il Capo dello Stato — e in special modo sono preoccupato da quella giovanile; la disoccupazione dei giovani che escono dalle scuole con un diploma o con una laurea persuasi di potersi incamminare verso la vita sicuri e invece trovano innanzi a sé il muro della disoccupazione. Questo è il grave problema che ci angoscia». Tra tanti problemi comunque, Pertini ha trovato una nota positiva proveniente da alcuni dati inconfutabili: i recenti indici di ripresa economica del paese. Ed è proprio grazie alla sua indistruttibile fiducia nel popolo italiano, che il Presidente Pertini è certo che il paese riuscirà a farcela.

Riuscirà cioè a risalire la china« se non si spezzera quella unità nazionale che è stata voluta da un uomo politico dal cuore puro e dal forte ingegno, legato a me da amicizia fraterna, spietatamente assassinato, Aldo Moro». Il Capo dello Stato ha detto di pensare, in quel momento, proprio alla tristezza della compagna del leader assassinato e dei suoi figli. Dal ricordo, commosso, dell'amico ucciso, al tema del terrorismo e della violenza in generale il passo è stato breve. Pertini ha detto che purtroppo si deve constatare come il paese sia ancora turbato e sconvolto dalla violenza, dai sequestri e dal terrorismo.

«L'ondata che si è abbattuta su funzionari impiegati, direttori di aziende, giornalisti, magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine — ha ricordato — deve farci riflettere. Bisogna riconoscere con franchezza che non siamo sufficientemente attrezzati per affrontare il terrorismo e forse i nostri servizi di informazione non funzionano a perfezione». Il Capo dello Stato ha perciò auspicato un pronto e valido potenziamento delle forze dell'ordine, una sollecita attuazione della riforma della pubblica sicurezza e soprattutto una capillare ricerca dei mandanti e di chi tira le fila del terrorismo.

L'accento ed il tono preoccupato del presidente Pertini non è mutato passando ad un altro argomento che gli sta particolarmente a cuore, il rispetto dei diritti dell'uomo. «Nel '78 — ha detto Pertini — proprio nel dicembre dell'anno che sta terminando, si è celebrato il trentennale della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Orbene, sicuro di non compiere alcuna interferenza, protesto con fermezza perché in molti stati vi sono ancora uomini che soffrono in carcere, torturati e perseguitati per le proprie idee. Nessuna interferenza da parte mia — si è giustificato Pertini —, ma solo il diritto di protestare in difesa di questi uomini che intendono vivere liberi. Io sono orgoglioso di essere cittadino italiano, ma mi ritengo anche cittadino del mondo, sicché quando un uomo in un angolo della terra lotta per la sua libertà ed è perseguitato perché vuole restare libero, io sono al suo fianco, con tutta la mia solidarietà.

Rimanendo nell'ambito di un tema internazionale, il presidente Pertini si è quindi rivolto al prossimo evento delle elezioni europee, giudicandolo un fatto di grande importanza nel cammino verso l'unità, ma soprattutto verso la pace fra tutte le nazioni, potenze o superpotenze esse siano. E' ancora la pace, protagonista dell'appello lanciato dal primo cittadino d'Italia, a svuotare gli arsenali nucleari

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

SECONDO FONTI EGIZIANE

Fucilati in Libia 40 ufficiali?

IL CAIRO — Il settimanale «Ottobre» scrive nel suo ultimo numero, che 40 ufficiali libici sono stati recentemente passati per le armi, per «ribellione» e senza processo, su ordine del colonnello Gheddafi.

La rivista scrive d'altra parte che la Jamahiriyah libica si è annessa negli ultimi mesi una parte del territorio di confine algerino. I dirigenti di Algeri — aggiunge il settimanale — non hanno reagito per motivi di ordine interno e in particolare per la malattia del presidente Boumedienne.

SI PUNTA A PHNOM PENH

Il Viet invade la Cambogia

BANGKOK — La «voce della Cambogia» ha annunciato che l'offensiva generale vietnamita contro Phnom Penh è cominciata ieri, primo gennaio, all'una del mattino. Le truppe vietnamite, nelle cui file militano anche gli insorti cambogiani del Fusnk (fronte unito di salvezza nazionale del Kampuchea), si sono impadroniti della città Kratie sul fiume Mekong a 180 chilometri da Phnom Penh. Da parte sua il governo cambogiano ha annunciato che i vietnamiti e gli insorti starebbero avanzando sulla capitale lungo tre direttrici: da Ovest, da Nord-Ovest e da Sud.

Le novità del fisco per il 1979

ROMA — Nessuna modifica alle aliquote dell'Irpef, probabili inasprimenti per alcune imposte indirette, definitiva scomparsa della cedolare «secca», ricorso a nuove e più frequenti forme di autotassazione: queste le principali novità che il fisco si riserva per il nuovo anno. Dopo un '78 pesante per i contribuenti in regola (i lavoratori dipendenti, soprattutto), ma deludente sul piano delle aspettative (gli evasori hanno continuato a vivere indisturbati nonostante le frequenti dichiarazioni di guerra), il '79, stando alle premesse, dovrebbe vedere la nascita di un fisco più moderno.

Imposte dirette — Non dovrebbero esserci nel '79 ritocchi alle aliquote dell'Irpef. La conferma viene da più parti e una autorevole, anche se indiretta, l'ha data il ministro Pandolfi, il quale ha affermato che chi è in regola con le tasse non dovrebbe essere ulteriormente colpito nel '79.

Imposte indirette — qualche aumento è invece prevedibile per le imposte indirette. Nel piano Malfatti è detto ad esempio che «non si può pensare di lasciar cadere il prezzo degli olii minerali rispetto agli altri prezzi». Di contro, è già scattato l'aumento sui bolli per le patenti da rinnovare entro febbraio. E' previsto inoltre l'accorpamento delle aliquote Iva, troppo numerose in Italia rispetto a quelle vigenti negli altri Paesi della Cee.

Cedolare secca — Scompare definitivamente per i percettori di dividendi la «cedolare secca» che permetteva ai grossi azionisti di pagare le imposte eludendo il principio della progressività. (Clamoroso nei mesi scorsi è stato il caso di Agnelli). Dal '79, in base alla legge 904 del '77 che ha eliminato la doppia tassazione sui redditi di impresa, tutti i redditi distribuiti dalle società agli azionisti confluiscono nell'imponibile Irpef.

Redditi immobiliari — Restano ferme per il '79 le imposte sui fabbricati, ma aumentano quelle relative ai terreni per la maggiorazione — da 75 a 90 — del coefficiente di rivalutazione del reddito catastale

Scadenze fiscali — La dichiarazione dei redditi torna quest' anno alla vecchia scadenza del 31 maggio, dopo due anni di slittamento al 30 giugno. All' autotassazione dell'Irpef e dell'Ilor si pensa di aggiungere anche quella dell'imposta di registro. Si riscontra però qualche difficoltà tecnica anche perché i notai dovrebbero fungere da sostituti di imposta.

Redditi da capitale — Resteranno con tutta probabilità ancorati al sistema della ritenuta secca. Nonostante le richieste di parte sindacale di assoggettare all'imposta progressiva anche gli interessi bancari, quelli obbligazionari, e così via, è piuttosto improbabile che l'attuale sistema sia modificato.

Evasioni — Dal 1.o gennaio è scattata la prima misura concreta, tra quelle annunciate a suo tempo, per combattere l' evasione dell'Iva e indirettamente delle imposte dirette: la bolletta d'accompagnamento delle merci viaggianti. A controllare il documento provvederanno oltre alla Stradale e ai carabinieri, anche 1500 pattuglie della Guardia di finanza. Per i primi tempi, tuttavia, il ministero avrà «comprensione».

Aumenta l'ascolto della prima rete Tv

ROMA — Il pubblico televisivo, secondo un'indagine del servizio opinioni della Rai che si riferisce al mese di ottobre dello scorso anno, segue per il 71,9 per cento la prima Rete e il 28,1 la seconda. Rispetto all'ottobre del 1977 — come informa un comunicato dell' ufficio stampa Rai — la prima Rete ha guadagnato il 3 per cento, mentre la seconda ha diminuito il numero degli spettatori nella stessa percentuale.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso. Sulle altre regioni in prevalenza molto nuvoloso con precipitazioni. Nevicate sui rilievi sopra i 500 metri e occasionalmente anche a quote inferiori. Miglioramento in giornata a iniziare dal versante occidentale. Possibilità di gelate notturne sulle zone pianeggianti del Nord e del centro.

Temperatura: notevole diminuzione.

Venti: forti da Nord-Est.

Mari: molto agitati, con possibilità di mareggiate.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 8,5; Bolzano 0, 8; Verona 4, 6; Venezia 6, 7; Milano 2, 12; Torino 2, 15; Genova 8, 16; Bologna 0, 12; Firenze 11, 14; Pisa 11, 15; Falconara Marittima 10, 17; Perugia 8, 11; Pescara 11, 19; L'Aquila 8, 12; Roma Urbe 10, 16; Roma Fiumicino 14, 18; Campobasso 6, 10; Bari 12, 20; Napoli 12, 16; Potenza 5, 9; Reggio Calabria 13, 21; Messina 17, 20; Palermo 16, 17; Catania 14, 20, Alghero 12, 16; Cagliari 12, 17.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam -12, -4; Atene 12, 16; Beirut 13, 18; Belgrado 7, 12; Bruxelles -19, -8; Buenos Aires 18, 28; Cairo 9, 21; Chicago -5, 1; Francoforte -17, 10; Gerusalemme 4, 14; Ginevra 0, 6; Helsinki -18, -15; Johannesburg 13, 26; Lisbona 13, 15; Londra -6, -2; Madrid 4, 12; Manila 20, 31; Montreal -10, 2; Mosca -35, -29; New York 4, 7; Oslo -24, -18; Parigi -10, 3; Rio de Janeiro 21, 38; Stoccolma -25, -18; Vienna 9, 14.

LA CRISI DI GOVERNO SULLO SFONDO DEL MALESSERE NEL MONDO POLITICO

Il piano triennale deciderà la partita per l'emergenza

La scadenza «calda» delle nomine ai vertici degli enti pubblici - La questione dello Sme

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *I partiti si preparano alla verifica con il governo sul piano triennale, il cui obiettivo è quello di far uscire il Paese dal tunnel della crisi economica e sociale (frase che siamo usi sentire da ormai troppi anni). Intanto sullo sfondo permangono le ipotesi di una crisi governativa. Si tratta, però, di previsioni che stentano a concretarsi, ma che contribuiscono a determinare, in queste prime ore del nuovo anno, un clima di incertezza e di malessere nel mondo politico.*

Mentre sembra caduta nel vuoto la proposta del Psdi per la formazione di un nuovo governo «paritario» — costituito cioè per metà da ministri democristiani e per l'altra metà da esponenti dei partiti dell' area della sinistra (compreso il Pci) — i maggiori partiti che sostengono il monocolore Andreotti danno la netta impressione di non voler precipitare la situazione. Per il momento, le minacce di crisi, formulate anche con durezza di accenti nelle ultime settimane dell'anno ormai trascorso, hanno ceduto il posto a valutazioni assai caute.

Ci sarà poi un'altra scadenza: quella delle nomine ai vertici dei maggiori enti pubblici. Il governo, prima di Natale, ha cercato di risolvere il difficile «nodo» dedicandogli una lunga e laboriosa seduta del Consiglio dei ministri, ma non c'è riuscito. Ora la questione è nelle mani dei ministri competenti (quelli dell'industria e delle partecipazioni statali), i quali dovrebbero comunicare entro la prima decade di questo mese i nominativi prescelti alla commissione formata da deputati e senatori per ratificare le scelte.

C'è molta attesa da parte dei dirigenti politici per la soluzione che il governo darà al problema delle nomine ai vertici dei maggiori enti di Stato. C'è tuttavia la convinzione, largamente diffusa, che la partita decisiva tra le forze politiche sarà giocata sul piano triennale. «Il piano triennale — ha detto in un'intervista Zaccagnini — rappresenta un banco di prova decisivo per superare definitivamente l'emergenza e ripristinare le condizioni per un nuovo sviluppo che farà dell'Italia una società positivamente diversa da quella attuale, più giusta, più avanzata, più equilibrata».

Ma, nell'eventualità in cui si determinasse un contrasto acuto tra i maggiori partiti sul piano triennale, si giungerà alla crisi di governo? C'è chi afferma che le forze politiche della maggioranza parlamentare che sostiene il governo Andreotti ha superato, nel corso di un anno, altri problemi non meno complessi e che, pertanto, anche le divergenze sul piano economico potrebbero essere appianate. La maggioranza — si sostiene inoltre — si è divisa su questioni non meno delicate (per esempio, la legge sull'aborto e l'adesione dell'Italia al Sistema monetario europeo) e tuttavia la crisi governativa non c'è stata. Perché, dunque, si chiedono con tono sostanzialmente ottimistico questi osservatori, si arriverebbe alla crisi governativa su un tema che richiede la massima compattezza da parte delle forze della maggioranza?

A questo tipo di considerazioni è ispirata l'intervista che il presidente del consiglio nazionale democristiano, Piccoli, ha rilasciato a un settimanale. «Nella vicenda dello Sme — afferma Piccoli — non ci sono stati né vincitori, né vinti. In passato, su questioni per noi determinanti, come il divorzio o l'aborto, siamo rimasti in minoranza e le forze che sostenevano il governo si sono divise. Ma non per questo abbiamo dissolto maggioranze o aperto crisi governative». Piccoli sottolinea quindi che «una crisi di governo aprirebbe problemi di difficilissima soluzione di cui non è possibile prevedere lo sbocco. Le elezioni anticipate — aggiunge — non sarebbero una soluzione perché lascerebbero immutati, e forse aggraverebbero, i molti problemi esistenti».

All' orizzonte politico del nuovo anno resta, inoltre, il problema dello Sme, in seguito alla frattura verificatasi tra i governi di Parigi e di Bonn sul problema dei montanti compensativi in agricoltura, che ha bloccato l'avvio del nuovo sistema, al suo ritorno da una visita privata in Portogallo e in Spagna — previsto per mercoledì — Andreotti quindi troverà sul tavolo di palazzo Chigi la questione Sme.

Secondo quanto ha dichiarato il ministro dell'agricoltura Marcora — il quale parteciperà l'8 gennaio prossimo alla riunione dei ministri dei nove paesi della Cee che dovrebbe risolvere il contrasto tra i paesi a valuta forte e quelli a valuta debole sull'applicazione dello Sme alla politica agricola comune — il governo di Roma formulerà una proposta mediatrice per sanare le divergenze tra francesi e tedeschi.

«Si tratta — ha spiegato Marcora — di lasciare liberi i paesi della Cee sia di mantenere, sia di sopprimere gli importi compensativi, sia di svalutare, entro limiti consentiti, le proprie "monete verdi". Il vantaggio della svalutazione — ha precisato Marcora — è che essa permette di scegliere prodotti, tempi e modi e si presenta quindi come un'arma più efficace per una manovrà governativa che tenga conto non solo degli interessi degli agricoltori, ma anche di obiettivi primari, quali la lotta all'inflazione e la difesa del potere d'acquisto dei consumatori».

Alberto Castagna

Promenade di Pertini

Nizza — Il Presidente Pertini, pipa in bocca e un pacco di giornali sottobraccio, prende il primo sole del nuovo anno passeggiando lungo la Promenade des Anglais della città francese, dove si è recato in vacanza con la moglie. (Telefoto Ap)

ERA ACCADUTO LO STESSO A NATALE

«Botti» terroristici nel Capodanno romano

Sede d.c. bruciata, feriti due giovani missini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Come era già accaduto per i giorni di Natale, anche la festività dell'ultimo dell'anno è stata turbata da una serie di attentati terroristici. Assieme ai «botti» che, come tradizione, i romani fanno esplodere per salutare l' anno nuovo, altre esplosioni dagli effetti ben più gravi e con ben altro significato, si sono verificate nella notte di San Silvestro, intorno all'una, interessando un po' tutti i quartieri di Roma.

Come ormai accade da tempo, è stata una sede della Dc il primo obiettivo a venire preso di mira dai terroristi. Poco dopo la mezzanotte, liquido infiammabile è stato fatto filtrare sotto la porta della sezione democristiana di via della Serenissima, nel quartiere di Villa Gordiani. L'incendio non ha comunque provocato dei gravi danni alla sede politica grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco.

Con 200 grammi di polvere da mina è stata invece fatta esplodere la cabina telefonica situata in piazza Cola di Rienzo. In questo caso i danni maggiori si sono verificati nelle abitazioni circostanti.

Il ferimento di due giovani simpatizzanti di destra è stato invece rivendicato da un gruppo che si è definito «Nuovi partigiani», un'organizzazione che già nel passato ha rivendicato numerosi attentati terroristici a Roma, il più clamoroso dei quali è stato l'incendio di un cinema alla vigilia di un comizio del Msi.

I due giovani — che comunque hanno riportato ferite lievi guaribili in pochi giorni — hanno dichiarato di essere stati colpiti mentre sostavano in piazza Rosolino Pilo. A colpirli, secondo la loro testimonianza, sarebbero stati altri due giovani che, dopo aver sparato alcuni colpi di pistola, si sarebbero dileguati a bordo di una moto di grossa cilindrata.

Con una telefonata all'Ansa, l'attentato è stato rivendicato dai «Nuovi partigiani», che hanno definito la loro azione un avvertimento a puro scopo dimostrativo, minacciando di passare ad azioni più violente nel caso si verificassero aggressioni nei confronti di simpatizzanti della sinistra.

Allarme, infine, nel tratto ferroviario Roma-Napoli per un involucro sospetto collocato lungo i binari della ferrovia nei pressi di Torricola. La segnalazione è giunta alla polizia attraverso una telefonata anonima. I controlli hanno dato esito negativo, ma il traffico tra Roma e Napoli è rimasto interrotto per molte ore.

P. S.

Brigatista rosso perde un borsello sul treno a Genova?

GENOVA — E' stato forse un brigatista rosso il protagonista del singolare episodio accaduto il 30 dicembre sul treno «346» Roma - Ventimiglia nel tratto fra le stazioni di Sampierdarena e di Pegli, alla periferia di Genova.

Il giovane era sceso alla stazione di Genova - Brignole, dimenticando nello scompartimento il borsello. Quando se ne è accorto, il treno era già ripartito e, dopo aver sostato alcuni minuti nella stazione di Genova - Principe, ha proseguito la sua marcia verso la Riviera di Ponente. Lo sconosciuto è riuscito a raggiungerlo alla stazione di Sampierdarena, saltando a bordo mentre il treno era già in movimento.

Il fatto ha insospettito i conduttori del treno, che gli hanno chiesto il perché del suo comportamento. Il giovane ha risposto di aver dimenticato sul treno il borsello che, peraltro, era già stato trovato dal personale viaggiante e consegnato agli agenti della polizia ferroviaria della stazione Principe.

Quando i conduttori gli hanno chiesto di mostrare prima il biglietto, di cui era sprovvisto, e poi un documento, lo sconosciuto ha consegnato una carta di identità, ma, prima che i ferrovieri la potessero esaminare, ha estratto una pistola e — fattosi ridare il documento — ha tirato il segnale d'allarme. Il giovane è sceso e si è dileguato.

Il borsello è stato consegnato dalla polizia ferroviaria agli uomini della Digos. Sul contenuto, la polizia mantiene uno stretto riserbo, ma, secondo indiscrezioni, sarebbero stati trovati numerosi indirizzi e documenti delle Brigate rosse. Potrebbe essere tuttavia un modo per sviare le indagini degli inquirenti.

Capodanno di gelo

Dalla prima pagina

bordo di due treni rimasti bloccati dalla neve a Bonnybridge, nella Scozia centrale. Prosegue il «black-out» di diversi centri abitati scozzesi, alcuni dei quali sono privi di energia elettrica da tre giorni.

Nessun miglioramento per quanto riguarda gli allagamenti nell'Inghilterra centrale: le acque dei fiumi in piena che hanno invaso centinaia di abitazioni non accennano a ritirarsi e le previsioni meteorologiche non fanno sperare in una rapida soluzione del problema che ha lasciato alcune migliaia di persone senzatetto. Tempeste anche in mare: un peschereccio si è inabissato a Falmouth (Inghilterra orientale) con la morte di tre marinai.

Tempesta, neve e gelo sono stati gli ultimi doni del 1978 a tre quarti della **Francia**, che — come la capitale, trovatasi in prima linea — ha avuto uno dei capodanni più gelidi del secolo.

A Parigi nell'ultima notte dell'anno le strade — a poco a poco ricoperte di neve caduta dopo la pioggia — si sono trasformate al calar della sera in piste di pattinaggio dando luogo ad innumerevoli collisioni senza gravità fra vetture non più controllate dai loro conducenti e paralizzando il traffico.

Il gelo ha anche provocato l'annullamento del veglione che doveva svolgersi al primo piano della Torre Eiffel: il ghiaccio impediva il funzionamento degli ascensori e le piattaforme erano simili a piste di pattinaggio. Le intemperie non hanno tuttavia impedito ai parigini di festeggiare l'inizio dell'anno nuovo sia nei locali notturni e nei ristoranti arcicompleti, sia — come vuole la tradizione — lungo l'Avenue des Champs-Elysees gremita di folla festosa.

Gli abitanti di cittadine e villaggi delle regioni ad Ovest di Parigi e della Normandia sono stati privati di corrente durante la notte di San Silvestro a causa del ghiaccio che sovraccaricava i cavi elettrici. La tempesta ha continuato ad infuriare durante tutta la notte sulla Bretagna ove si sono avute inondazioni provocate da rotture di dighe.

In **Belgio** la Croce rossa è dovuta intervenire nelle due stazioni di Bruxelles per portare soccorso ad alcune centinaia di viaggiatori rimasti bloccati in seguito all'interruzione del traffico ferroviario causata dall'ondata di freddo.

A Bentelo, in **Olanda**, quattro dei ragazzi della famiglia Kleinsman — Luigi di 19 anni, Henk di 17, Rene di 14 e Sandra di 13, e la loro nonna di 77 anni sono stati trovati morti nella fattoria della famiglia, probabilmente a causa delle esalazioni di un impianto di riscaldamento difettoso. I genitori, insieme a una ragazza di 15 anni e un giovane di 21 sono stati ricoverati e le loro condizioni sono state giudicate soddisfacenti.

La notte di Capodanno aveva fatto segnare a **Mosca** minimi storici di temperatura, da meno 8 a meno 45 a seconda delle zone della città. Ieri la temperatura si è alzata di colpo, tornando ai livelli «normali» in questa stagione, attorno a meno 25. Nei pressi del Baltico l'ondata di freddo, eccezionale per la regione, invece continua con temperature che oscillano tra —17 e —27 gradi in Estonia, Lettonia, Lituania e nella regione di Leningrado.

In Svezia la tormenta ha infuriato in particolare violenza sulla provincia meridionale di Skane costringendo decine di automobilisti, che avevano ignorato le istruzioni della polizia, a trascorrere la mezzanotte in automobile. Il governatore Nils Horjel ha proclamato lo stato di emergenza: la neve ha bloccato le linee ferroviarie e stradali tra diverse città, compresa Malmo. A Malmo è valso in alcuni casi l'intervento dei militari. Sono stati annullati tutti i servizi di traghetti fra la Danimarca e la Germania e sospesi quasi tutti i voli. In fatto di freddo la temperatura record è stata registrata ad Ostersund con 37 gradi sotto zero. E' stata per la Scandinavia la fine d'anno più fredda dal 1876.

Anche negli **Stati Uniti** il nuovo anno è stato accolto da condizioni atmosferiche avverse. Gelo, neve e tempeste: una di gigantesche proporzioni ha investito la vallata del Mississippi nella zona centrale, coprendo di ghiaccio le linee elettriche a Dallas e Fort Worth, nel Texas e privando della corrente elettrica centomila persone a Dallas. Le autorità affermano che molte abitazioni riavranno l'energia solo oggi o domani.

Pertini

e di guerra, sorgente di morte e di distruzione.

Pertini ha affermato di dire questo rivolto soprattutto ai giovani, giovani che egli considera moralmente sani e che non hanno bisogno di sermoni o discorsi fasulli bensì di esempi di onestà, coerenza e altruismo, e ancora ai giovani ha detto di rivolgersi pregandoli di non armare la propria mano, di non ricorrere alla violenza, di non mettersi in ginocchio in uno stato di servitù morale. Ma di restare sempre degli uomini in piedi, padroni dei propri sentimenti e dei propri pensieri. «Se non volete che la vostra vita scorra monotona — ha ancora detto — grigia e vuota, fate che essa sia illuminata dalla luce di una grande e nobile idea».

«Ecco italiani e italiane — ha concluso Pertini — con quale animo io mi sono presentato a voi umilmente, senza alcuna arroganza di potere. Mi sono presentato a voi con molte preoccupazioni ma anche con la fede nel popolo italiano. A voi tutti perciò, i più fervidi auguri per l'anno che sta sorgendo: possa il '79 recare tranquillità al nostro popolo e costituire l'inizio della sua rinascita economica e sociale; e sia ancora il '79, l'anno di pace sicura per il mondo».

A. C.

Iran

via radio, per esporre il suo programma di governo. «Col vostro aiuto e con la fede in Dio — ha affermato Bakhtiar — spero di condurre il paese verso un regime socialdemocratico».

Bakhtiar ha sostenuto la necessità di formare un «governo di unione nazionale» per «fare uscire il paese dagli scioperi che lo paralizzano».

Nel suo discorso, Bakhtiar ha annunciato che la legge marziale sarà rimossa progressivamente. Ha promesso infatti che garantirà una totale libertà di stampa e che i partiti politici avranno completa libertà di azione. Per quanto riguarda partiti non previsti dall'attuale costituzione, ha aggiunto, ogni caso sarà esaminato separatamente.

Bakhtiar sta preparando la lista dei ministri che sottoporrà al parlamento probabilmente verso la fine della settimana. Ma molti osservatori prevedono che il nuovo premier, espulso sabato scorso dal suo partito — il «Fronte nazionale» — e rinnegato anche dalla sua stessa corrente, che non condividono la collaborazione offerta allo Scià, incontrerà non poche difficoltà sul suo cammino.

Il primo ministro iraniano, generale Gholam Reza Azhari, ha presentato l'altra sera le proprie dimissioni che sono state accettate dallo Scià. Il generale ha dichiarato al sovrano che attualmente per l'Iran «una soluzione politica è la più appropriata». Azhari era alla testa di un governo di dieci persone costituito il sei novembre in seguito ai crescenti disordini contro l' amministrazione dello Scià. Il vice primo ministro Ali Fardal assumerà ad interim le responsabilità di capo del governo.

Intanto la vicenda iraniana avvelena i rapporti fra grandi potenze. La «Pravda», organo del partito comunista sovietico, è tornata ieri sulla questione con un comunicato sulle voci che attribuiscono agli Stati Uniti l'intenzione di inviare navi da guerra nel Golfo Persico, in cui si afferma che i creatori della recente "diplomazia delle cannoniere" stanno cercando un modo per giustificare le loro interferenze militari negli affari interni dell'Iran».

M. G.

CONTINUA LA PENOSA ATTESA DEI FAMILIARI

Il mare blocca ancora il recupero del «DC-9»

Le procedure per l'esame della scatola nera

PALERMO — Sono ancora sospese le operazioni di recupero delle salme e dei relitti del Dc-9 precipitato in mare a due miglia a Nord-Est dell'aeroporto di Punta Raisi. Le condizioni atmosferiche impediscono ormai da sabato ai sommozzatori della Marina di scendere in acqua, a 54 metri di profondità, per continuare i lavori di recupero. Forti venti provenienti dal terzo e dal quarto quadrante — ponente, libeccio e scirocco — agitano il mare fino a forza 5.

Durante la notte, a causa delle forti raffiche provenienti da Ovest-Sud-Ovest, la nave salvagente «Proteo» è stata costretta a ridossarsi a terra per porsi al riparo. Le previsioni del tempo non lasciano ben sperare nemmeno per i prossimi giorni. Le salme che ancora restano da recuperare sono 76 e i familiari dei passeggeri periti nella sciagura continuano a vivere ore di penosa angoscia. Temono infatti che le forti correnti che sono state registrate sui fondali dai sommozzatori della Marina portino via parte delle salme.

Il «flight data recorder», ossia parte della «scatola nera» del Dc-9 recuperato dai sommozzatori, è stato intanto inviato dalla magistratura, tramite la polizia giudiziaria, a Roma e affidato a tecnici dell'Alitalia perché venga sottoposto a uno speciale trattamento che arresti il processo di corrosione determinato da infiltrazioni di acqua marina. Il «lavaggio» del «flight data recorder», avverrà con tutte le garanzie disposte dalla magistratura, presso la base di armamento e nelle officine dell'Alitalia ubicate nella «zona tecnica» di Fiumicino.

Una volta completato il procedimento di «lavaggio», la «scatola nera» verrà trattenuta dalla polizia giudiziaria fino a quando il sostituto procuratore della Repubblica, che coordina l'inchiesta giudiziaria, non stabilirà a chi affidarne la lettura. La decodificazione del «flight data recorder» avverrà in due tempi. Dapprima verrà trasferita su un nastro di calcolatore elettronico la registrazione dei dati contenuti nella «scatola»; quindi il nastro sarà immesso nell'elaboratore che procederà alla lettura vera e propria di tutti gli elementi che vi si trovano registrati.

Per l'approfondimento delle cause e della dinamica della sciagura la magistratura e i tecnici delle varie commissioni di inchiesta avranno però bisogno di altre indicazioni che potranno venire dal «crash recorder» e dal «voice recorder», altre due apparecchiature che — se non sono rimaste danneggiate dalla lunga permanenza in mare — forniranno dati sull'entità dell'impatto dell'aereo con la superficie marina e le parole o i suoni registrati nella cabina di pilotaggio. Questa terza parte dell'aereo — come pure la prima — non è stata ancora localizzata sul fondo marino dai sommozzatori. Comunque, dovrebbe certamente trovarsi a non più di un centinaio di metri dalla parte centrale della fusoliera e del piano di coda del bireattore.

GLI AUGURI E LE SPERANZE DI PAPA WOJTYLA NEI DUE GIORNI A CAVALLO DI CAPODANNO

Omelia del Papa per un anno di pace

Ha ricordato la tragedia del Libano e i contrasti tra Argentina e Cile - «Saluto tutte le persone e le ombrelle!»

Città del Vaticano — L'incontro del Pontefice con i fedeli a San Pietro il 31 dicembre. (Ap)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *«Saluto tutte le persone e tutte le ombrelle! Grazie per la vostra presenza nell'ultimo giorno del 1978, anno che ho cominciato a Cracovia e che devo finire a Roma. Vorrei aggiungere che in Polonia non soltanto le ombrelle sono importanti; laggiù già in dicembre ci sono 30 gradi sotto zero. Allora devo bene apprezzare il clima di Roma».*

Così ha concluso il Papa il discorso di domenica 31 dicembre, parlando a oltre 20 mila persone in piazza San Pietro sotto la pioggia, il suo discorso, prima della recita dell'Angelus, il Papa l'ha dedicato in particolare agli anziani, dicendo: «Queste persone qualche volta sono abbandonate. Soffrono a causa della loro anzianità; soffrono anche a causa dei diversi disturbi, che l'età avanzata porta con sè. Però, la loro più grande sofferenza è quando non *trovano la dovuta comprensione e gratitudine da parte di quelli dai quali hanno diritto di aspettarla. Proprio ai più anziani — ha proseguito — dobbiamo guardare con rispetto; a loro devono le famiglie la propria esistenza, l'educazione, il mantenimento, che spesso sono stati pagati con duro lavoro e con molta sofferenza. Non possono essere trattati come se fossero ormai inutili. Anche se qualche volta mancano ad essi le forze per poter svolgere le azioni più semplici, hanno però l' esperienza della vita e la saggezza, che molto spesso mancano ai giovani».*

Ieri mattina, primo giorno del 1979, Giovanni Paolo II ha celebrato nella basilica vaticana una solenne messa per la «Giornata della pace» alla presenza di 25 mila persone. All' omelia ha rivolto un appassionato appello per la pace nel mondo, recitando una specie di nuova preghiera nella quale è detto: «Liberaci dalla guerra, dall'odio, dalla distruzione delle vite umane! Non permettere che uccidiamo! Non permettere che siano usati quei mezzi che sono al servizio della morte e della distruzione e la cui potenza il cui raggio di azione e di precisione, oltrepassano i limiti finora conosciuti». E ancora: «Padre che sei nei cieli, padre della vita e datore della pace, ti supplica il Papa, figlio di una nazione che, durante la storia, e particolarmente nel nostro secolo, è stata fra le più provate dall'orrore, dalla crudeltà dal cataclisma della guerra».

Rivolgendosi poi alla Madonna, Papa Wojtyla l'ha implorata di risparmiare alle madri di tutto il mondo «la morte dei loro figli, i tormenti, la schiavitù, la distruzione della guerra, le persecuzioni, i campi di concentramento, le carceri!». E ha concluso chiedendo che «questo anno sia un anno di pace». Un lunghissimo, caloroso applauso lo ha salutato, che s'è ripetuto di lì a poco, quando Giovanni Paolo II è comparso alla finestra del terzo piano per ricordare la tragedia del Libano e i tentativi di evitare la guerra fra Argentina e Cile.

Ma ha voluto salutare anche i poveri, i sofferenti e tutti coloro che nasceranno nel 1979; e ha parlato anche della piaga dei rapimenti, che funesta in modo particolare l'Italia. Ha detto: «Il mio pensiero va alle vittime dei sequestri, che ancora sono trattenute con ingiusta violenza lontane dalle loro famiglie. Mi rattrista in particolare la situazione di chi, essendo in giovane età, è maggiormente esposto ai traumi psicologici di una simile esperienza».

Filippo Pucci

Dura polemica Benelli - Pannella a proposito dell'aborto in Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — «Non si può ammettere che "il principio del divorzio" e "il principio dell' aborto" servono al bene dell'uomo e contribuiscono a rendere la vita umana veramente più umana, veramente più degna dell'uomo; che servono alla costruzione di una società migliore». L'ha detto l'altra sera il Papa, pronunciando un' omelia durante la messa da lui celebrata nella Chiesa del Gesù e che si è conclusa con il tradizionale «Te Deum» di ringraziamento di fine d'anno.

Parlando della famiglia in occasione della festività della Sacra famiglia, il Papa ha affermato che la Chiesa «vuole ricordare che con la famiglia sono collegati i valori fondamentali che non si possono violare senza danni incalcolabili di natura morale».

Dal canto suo, il cardinale Giovanni Benelli, arcivescovo di Firenze, ha ripreso anch' egli, nell'omelia pronunciata durante la messa di ringraziamento di fine anno, il tema dell'aborto e della legge che «lo ha legalizzato, istituendo forse al di là delle intenzioni dei suoi promotori, il diritto di uccidere in Italia e ponendo così lo stato nell'obbligo di uccidere».

«Noi — ha aggiunto il cardinale Benelli — non condanniamo nessuno. Condanniamo noi stessi, condanno me, cittadino italiano e pastore del popolo di Dio che non ho fatto abbastanza per impedire questa sciagura e che oggi in qualche modo collaboro alla soppressione, ormai del tutto legale, di vite umane, col mio silenzio e col mio denaro».

L'arcivescovo di Firenze ha così proseguito: «Saprete che a Firenze, che è culla della civiltà, nei pubblici ospedali dal 6 giugno al 9 dicembre 1978 sono stati operati 1410 aborti contro 2.991 nascite. In Italia nei primi quattro mesi sono state soppresse 27 mila vite. Insomma, andando di questo passo, in meno di cinque anni noi avremo legalmente uccise in Italia tante vite umane quante ne furono sterminate durante la prima guerra mondiale. Possiamo rimanere indifferenti?».

In risposta all'omelia del cardinale Benelli, l'on Pannella ha dichiarato: «Questa legge è quale la Dc e il Pci, il Movimento per la vita e Benelli stesso l'hanno voluta, per impedire il referendum già indetto che avrebbe comportato la semplice depenalizzazione dell'aborto. Moralmente, questa legge è anche "legge Benelli", così come in definitiva il prelato finisce per riconoscere. Ma da qui ad accusare il Parlamento d' essere sterminatore di vite passa molto. In vent'anni, l' aborto clandestino — più atroce e incontrollabile, il meno prevenibile — è stato praticato almeno dieci milioni di volte. Dov' erano allora la Chiesa, la Dc, i Benelli? Dinanzi a questa strage di donne, di corpi, classista e barbara?».

«Ma, a parte questo, vi è un altro problema», ha proseguito Pannella. «Benelli e la Cei stanno loro violando la legge costituzionale, lo stesso Concordato. Essi possono lecitamente ricordare ai cattolici i loro doveri e minacciare loro l'inferno. Ma non possono usare il pulpito, il danaro pubblico con cui è costruito e lustrato, per una polemica politica contro lo stato che li paga. Da privati cittadini essi sono padroni di bestemmiare equiparando lo zigote all'uomo, alla persona; Dio li perdonerà. Ma da pubblici ufficiali e da vescovi essi dovrebbero dare altro esempio che quello del terrorismo ideologico, dell'abuso di ufficio e di tradimento dei loro giuramenti».

Le dichiarazioni del Papa e di Benelli sull'aborto «fanno temere che obiettivo della politica vaticana sia quello di mettere in discussione i diritti acquisiti ormai nella legislazione repubblicana e al costume italiano». Lo ha dichiarato il presidente dell' Aied di Roma, Luigi Laragappa. L'Aied — ha aggiunto Larappa — esprime «sdegno e preoccupazione per queste posizioni involutive e dichiara che se la Chiesa cattolica intende ritornare ai vecchi metodi della crociata, essa mobiliterà tutte le sue forze per impedire che vengano cancellati principi di civiltà e di progresso umano costati soprattutto alle donne lunghi anni di lotte e di sofferenze».

A. I.

Vette di gioia

REINHOLD MESNER, nato a Funes, in Alto Adige, nel 1944, ebbe la vocazione fin da bambino. La nostra casa si affaccia sulla strada principale del paese. E' una casa come tante altre», egli racconta, «con il tetto di tegole rosse, un comignolo, una scala esterna dai gradini di porfido e una vite selvatica che d'estate ammanta di verde tutta la parete rivolta a mattina. Il muro di sostegno della scala è in pietra viva, non più alto di quattro metri, e il babbo s'inquietava quando, da bambini, ci arrampicavamo su per quella parete in miniatura». Dal muretto Reinhold passò agli alberi, poi al campanile del paese. Gli piaceva andare in alto, staccarsi dal livello del suolo. Dal paese si vedevano delle bellissime montagne, le Odle. A cinque anni, col papà, la mamma ed il fratello, fece la sua prima scalata: il Sass Rigais (m. 3025), nelle Odle. Poi continuò, piccolo inarrestabile camoscio, assimilando tutto quello che bisognava conoscere per andare svelto e sicuro in montagna e le pareti si facevano per lui sempre più verticali e scontrose. A partire dai vent'anni le prime scalate da capocordata sui sesti gradi delle Dolomiti, la parete Nord dell'Ortles, le Alpi Occidentali, Grandes Jorasses, parete Nord, Civetta, parete Nord-Ovest. Conviene fermarsi, l'elenco diverrebbe lungo e, poi, a dirle così tutte queste montagne sono solamente dei nomi. Ad un certo punto le Alpi non gli bastarono più ed eccolo alle prese con i colossi delle Ande, dell'Himalaya. La scalata dell'Everest, senza usare l'ossigeno, è storia di appena ieri.

Messner non è tipo di tener tutte queste cose per sé. Le ha raccontate in alcuni libri stampati dalla Casa editrice Athesia di Bolzano. Si può dire che egli sia la punta di diamante dell'Athesia: «Pareti del mondo», «L'avventura alpinismo», appena pubblicati, altri usciti non molto tempo fa. Vien da chiedersi come fa, diavolo d'un uomo. Nemmeno invidia si prova a leggere questi libri. Di fronte a certe imprese al limite delle facoltà umane si rimane piuttosto perplessi. Ma chi è Reinhold Messner? Un Superman, uno che al posto delle mani e dei piedi ha dei tentacoli, l'Uomo Ragno dei fumetti? Succede che quando si è troppo «bravi» si è quasi guardati con sospetto. Messner è intelligente, queste cose le ha capite.

Durante un volo di ricognizione sul territorio ove si levano le piramidi dell'Everest, del Lhotse e del Makalu, egli ha registrato su nastro le sue impressioni così come nascevano alla vista di quei giganti favolosi: «...le grandi pareti mi hanno affascinato fin dall'infanzia. E quantunque finora già tre di questi colossali versanti, la parete del Lhotse, la Sud del Makalu, e la Sud del Dhaulagiri mi abbiano respinto, continuerò a cimentarmi su di loro. Una via normale, un percorso noto sul quale in parte sono già gli sherpa a piazzare i campi stabilendo le tappe anticipatamente, non mi interessa, non mi darebbe quello che io cerco in alta montagna: una mia dimensione, quello che è essenziale in me stesso».

Ha fatto anche un bilancio provvisorio: «Malgrado tutti i buoni avvertimenti dei miei genitori ed amici mi sono votato all'alpinismo, divenendo una specie di avventuriero. Questo vocabolo non rende però compiutamente l'idea della mia condizione, in quanto ne trascura l'aspetto di precarietà e di incertezza sotto ogni riguardo. Quella dell'avventuriero non è una professione, ma appunto una condizione, una forma di attività che non assicura di che vivere. Questo me lo diceva già mio padre quand'ero ancora un ragazzino. Oggi una valanga spazza via l'intero campo base, domani sopravviene anzitempo il monsone e mette fine alla spedizione. Vi sono torrenti impetuosi e crepacci in cui si può facilmente cadere, e per bene che vada, il bagaglio è comunque perduto. Questa è l'avventura, come si legge anche nei racconti di chi ci ha preceduti. Così, per guadagnare di che pagarmi l'avventura e per avere la necessaria libertà, debbo fare anche lo scrittore ed il conferenziere. Lavoro sei mesi all'anno e per gli altri sei sono in giro, di modo che ogni avventura mi rende possibile la prossima. Con questo sistema riesco a campare abbastanza bene, ma a volte sono costretto alla parsimonia prima di riprendere il volo. Tutto sommato, non mi avanza nulla». E' quel che si chiama essere sinceri. Forse il nostro Kugy la pensava in modo diverso, ma erano altri tempi.

Messner non ha mai dimenticato l'odore di casa. Non saranno le più emozionanti ma almeno ci fanno tirar un po' di fiato salite e traversate di cui ci parla in «Dolomiti, le vie ferrate». Proprio lui, l'uomo del Nanga Parbat, ci guida nei Gruppi delle Pale di San Martino, del Sella, della Marmolada, della Civetta, lungo quei percorsi «attrezzati» che collegando sentieri, cenge, pareti di non grande difficoltà consentono bellissime escursioni in montagna anche ai meno provetti.

Fra le tante cose che sa fare, Reinhold è anche (si poteva dubitarne?) un eccellente fotografo ed i suoi libri offrono un panorama grandioso di montagne in tutte le parti del mondo, perfino nella remota Nuova Guinea. Queste montagne alle volte si vedono «da sole» e sono splendidamente gelide e arcigne, strutture incomparabili di rocce e ghiacci che stringono il cuore (ci sono aspetti della bellezza che fanno quasi star male); altre volte c'è il contrappunto dell'uomo, piccolissimo, una minuscola sagoma colorata a destra in basso nella foto, eppure la montagna come ci guadagna, esce dal suo isolamento, acquista, per così dire, uno scopo.

Attivissima, l'editrice «Athesia» non si è limitata ai volumi di Messner ma ha presentato, in questo scorcio di tempo, altre due opere che fanno perno sull'ambiente montano: «Volto e anima dell'Alto Adige» e «I fiori delle Dolomiti». Una considerazione: già a soppesarli, a sfogliarli, questi libri, solidi, con le robuste copertine cartonate, la stampa nitida, le immagini di chiara evidenza, hanno qualcosa che si vorrebbe dire «montanaro». Promettono quello che poi danno, sono come finestre ariose, aperte su quel mondo di prati, boschi, paesi e monti che tanti di noi amano.

«Volto e anima dell'Alto Adige» è essenzialmente un album di immagini dovute a Hermann Frass, giornalista e fotografo di Bolzano, con un commento dello scrittore Franz Riedl. Il lettore troverà qui i luoghi più famosi della regione altoatesina, sia per motivi d'arte e di storia sia per bellezza dell'ambiente naturale. Qualcuno potrà osservare che questi luoghi sono fin «troppo» belli. E' giusto, ci siamo talmente abituati alle brutture che non crediamo più, o quasi, alla bellezza. Le fotografie di Frass sono fondamentalmente «oneste». Egli ci dice che le cose stanno così, al meglio. Qualche volta, come quando ci presenta la collina di Castel Vetere, una solitaria landa ove furono rinvenute «tracce di insediamenti neolitici», egli riesce a comunicarci un'insolita emozione: è un Alto Adige che non conoscevamo, uscito da un passato remoto e misterioso. Il Riedl non tenta neppure di gareggiare a parole con le immagini. Sarebbe un'impresa impossibile. Ci spiega piuttosto, in modo piano, i tempi della storia altoatesina.

Personaggi piccoli ma importantissimi della regione sono i fiori. Paula Kohlhaupt, con un saggio introduttivo del prof. Herbert Reisigl, dell'Università di Innsbruck, ce ne presenta oltre trecento. Paula Kohlhaupt è appassionata, naturalmente, di botanica «Anche il botanico», scrive, «con la sua macchina fotografica, segue le orme del dilettante appassionato della montagna alla ricerca di rarità; ma lo fa senza quell'avidità tipica del collezionista, il quale è solo in cerca di pura bellezza e di commozione di fronte ai miracoli della natura. Per lui ogni fiore è motivo di gioia».

Dalle imprese di Messner ai fiori di montagna. Non è detto che i fiori siano meno sublimi delle grandi vette. Ci furono alpinisti, come Kugy, che seppero operare una sintesi felice. Ed era forse quello il vero segreto per capire e amare la montagna.

Rinaldo Derossi

UN EPISODIO POCO CONOSCIUTO DELL'AMICIZIA CON LO SCRITTORE MILANESE

Il capodanno del conte Carli a Capodistria con Pietro Verri

Si erano incontrati nel 1754 a Milano e mantennero una lunga corrispondenza epistolare
Il Verri scrive in una lettera: «Col mio Carli ragioniamo di politica alla disperata»

Nel 1754 Gian Rinaldo Carli diede alle stampe il primo volume della sua opera sulle monete, rivelandosi sin da allora acuto conoscitore di uno dei problemi che a quel tempo maggiormente preoccupavano i governanti degli stati italiani. Era allo studio in quegli anni una riforma monetaria per la Lombardia e la stessa imperatrice Maria Teresa se ne era occupata, chiamando a Milano l'economista fiorentino Pompeo Neri con l'incarico di preparare ordinamenti intesi ad attuare la progettata riforma. Fu Neri ad invitare la collaborazione del Carli in questo suo compito, e il capodistriano iniziò così un suo primo soggiorno nella capitale lombarda, ivi facendo la conoscenza di Pietro Verri. Questi, essendo nato nel 1728, era di otto anni più giovane del Carli. L'amicizia fra i due uomini si sviluppò quando il Carli prese le parti del Verri in una polemica fra questi e un certo abate Chiari cui non eran piaciuti gli elogi del Verri al teatro goldoniano.

Quel primo periodo milanese del Carli fu di breve durata, ma i suoi rapporti con Pietro Verri continuarono attraverso una lunga corrispondenza epistolare. Scoppiava frattanto la Guerra dei Sette Anni, che poneva l'Austria con i suoi alleati di fronte alla Prussia di Federico II. Nella primavera del 1759 Pietro Verri si arruolò come capitano nell'armata austriaca, prese parte a varie battaglie nella Sassonia, e all'inizio del 1760, lasciato l'esercito, si fermò per un soggiorno a Vienna.

Essendo il padre di Pietro Verri un alto funzionario del governo austriaco, e dato il buon nome che godeva sino in Vienna la sua illustre famiglia, Pietro trovò nella capitale austriaca l'accoglienza più cordiale. Fu ricevuto dall'imperatrice e dal cancelliere Kaunitz, e da ambedue ebbe l'assicurazione di un'adeguata sistemazione nell'organizzazione statale di Milano. Fu invitato nelle case delle migliori famiglie viennesi e prese parte ai festeggiamenti che accompagnarono le nozze dell'arciduca Giuseppe con la principessa Maria Luisa di Parma.

Venne però per Pietro il momento di dare addio a questa piacevole parentesi, e il 20 dicembre 1760 egli scriveva ai suoi amici milanesi: «Domani sicuramente parto da questo paese, dove mi trovo da più di undici mesi, e me ne ritorno in Italia... La mia partenza sarà domani a sera. Vado a Capo d'Istria, ho scelto quella strada per vedere un mio buon amico, il conte Carli. Forse di là avrete mie nuove. Vi abbraccio».

Questa lettera, come la prossima scritta il 27 dicembre 1760 da Capodistria, trovasi nella raccolta Verri della Biblioteca Ambrosiana. Ambedue furono pubblicate un secolo fa dal Casati nella sua presentazione di scritti inediti del Verri (ed. Galli, Milano, 1879). La lettera del 27 dicembre conferma anzitutto l'arrivo del Verri a Capodistria: «Eccomi uomo di parola. La sera del ventuno partii da Vienna. Viaggiai la notte con un freddo assai sensibile. La sera del ventidue fui a Graz, indi riposai il ventiquattro a Lubiana, e ieri giunsi da Trieste a questo lido».

Giungere in vettura da Vienna a Capodistria in cinque giorni significava per quel tempo una velocità difficilmente superabile. Ed ecco cosa scrive poi il Verri nella sua lettera: «Sono dal mio conte Carli, mio amico da sei anni. Mi affezionai a quest'uomo, colto, decente, di cuore, fui in carteggio con lui e, mentr'era in Toscana, e dopo il suo ritorno in patria dove lo vedo che ha degli amici, ma vive assai ristretto, e il paese stesso lo porta. Sono stato invitato a un pranzo veneziano dell'eccellentissimo signor Gritti, aveva una bottiglia di Cipro che m'ha fatto rimarcare... Questi signori mi vogliono accettare nella loro Accademia, che si chiama dei Risorti, e forse vi reciterò qualche cattivo verso anch'io. Col mio Carli ragioniamo di politica alla disperata. Egli vorrebbe uscire dalla servitù veneziana e dalle strettezze nelle quali si trova. La sua moglie, inquieta, non gli lascia riposo...».

Qui il Verri fa una breve descrizione del territorio e della popolazione, con osservazioni invero poco lusinghiere per gli abitanti di lingua slava: «Questo paese è ameno anche in questa stagione vi sono li ulivi, l'aria è dolce; varie collinette circondano il mare, ma tutto spira povertà e rozzezza. I villani sono schiavoni, non sanno l'italiano che si parla nella città. V'è della difficoltà a trovare del latte per prenderlo col caffè. I comandanti veneziani sono sommamente rispettati, e portano le calze rosse, il che mi si dice essere una distinzione che usano oltre mare».

La lettera poi continua con qualche particolare un po' pettegolo sul passato amoroso del Carli e si chiude con un giudizio sulle sue doti intellettuali: «La vita di questo galantuomo è, come vedete, alquanto strana, egli ha stampato di greco, di cronologia, di teatro, d'erudizione, e di monete singolarmente quattro tomi, ma il suo carattere meriterebbe un destino ancora migliore di quello che potrebbero fargli sperare i suoi scritti. Io penso ai primi giorni dell'anno di partire per Venezia e venirmene a Milano».

Pietro Verri trascorse infatti col Carli la fine del 1760 e il principio del 1761, partendo da Capodistria la sera del 3 gennaio. Il suo soggiorno nella cittadina istriana si era dunque prolungato per oltre una settimana.

Il destino migliore auspicato da Pietro Verri per Carli non tardò a realizzarsi. Stabilitosi poco dopo a Milano, Carli si associò al gruppo del «Caffè», facendo così la conoscenza anche di Cesare Beccaria e di Alessandro Verri, fratello di Pietro. Poi, nel 1765, Carli ebbe dal cancelliere Kaunitz l'importante incarico di porsi alla testa del Supremo Consiglio d'Economia di Milano, nuovo organismo nel quale egli ebbe fra i suoi collaboratori lo stesso Pietro Verri. Col tempo i due vecchi amici si trovarono in disaccordo su varie questioni sottoposte al Consiglio, e i loro rapporti, esacerbati da gelosie burocratiche, furono spesso ben lontani dall'antica cordialità. Ma questa è un'altra storia, e qui si voleva soltanto ricordare la visita del Verri a Capodistria — visita durante la quale i due uomini passarono il tempo «ragionando di politica alla disperata» —, incerti ambedue sul proprio avvenire.

Marcello Maestro

Si chiama Rosa Manenti ed è una scoperta di Arnaldo Ninchi e Vittorio Sanipoli accanto ai quali sta recitando con successo nella novità di Cesaretti «Prima del compimento».

Tokio. — Una donna nel tradizionale kimono ha suonato nel Tempio di Sensoji la campana con cui viene annunciato l'anno nuovo. (Ap)

OGGI SI PRODUCONO ALIMENTI SEI VOLTE PIU' DI 25 ANNI FA

L'agricoltura si automatizza Meno contadini in Germania

Le piccole aziende e i poderi frazionati ritardano la modernizzazione

L'industrializzazione intensiva e la relativa mentalità hanno fatto passare in seconda linea, in qualche Paese, la primaria attività economica rappresentata dall'agricoltura, dalla quale si trae, in difinitiva, la maggior parte degli alimenti che ci tengono in vita.

Il ruolo dell'agricoltura è certamente mutato e lo è sia nei confronti dell'attività industriale sia delle altre attività cosiddette «terziarie». Prendendo come esempio la Repubblica federale di Germania, abbiamo che ivi, il 7 per cento della popolazione si dedica all'agricoltura, il 47 per cento all'industria produttiva e il 46 per cento lavora in altri settori (servizi, commercio, trasporti, amministrazione, ecc.).

Un secolo fa le percentuali erano ben diverse in quanto il 55 per cento della popolazione si dedicava direttamente all'agricoltura. Tuttavia, la diminuzione degli occupati nei campi è stata ampiamente compensata dalla meccanizzazione e realizzazione dell'agricoltura stessa. Infatti un agricoltore di oggi produce in media sei volte il quantitativo di prodotti alimentari che produceva 25 anni fa e la produzione alimentare tedesca, nel suo complesso, è aumentata, fra il 1950 e il 1975, dell'80 per cento. Negli ultimi sette anni il reddito medio derivante dall'attività agricola si è raddoppiato in termini reali, benché molte famiglie di agricoltori dedichino al lavoro dei campi meno tempo di una volta, avendo altri cespiti di guadagno fuori dal campo agricolo.

Uno dei motivi per cui l'incremento dell'economia agricola è stato minore di quello industriale, è dovuto ai difetti comuni delle strutture agricole di tutta la Cee: aziende troppo piccole, poderi frazionati, fattorie antiquate, che impediscono spesso l'applicazione di moderni metodi di gestione o ne diminuiscono l'efficacia.

Ancora oggi nella Germania federale, malgrado gli sforzi fatti dal governo per la ricomposizione fondiaria, anche se su tredici milioni di ettari ne sono stati ricomposti dieci, oltre la metà dei poderi hanno un'estensione inferiore ai dieci ettari. In compenso, circa i tre quarti delle aziende agricole sono riunite in consorzi i quali gestiscono casse rurali di risparmio, acquisti e vendite e altre attività in forma consortile, dando ai piccoli agricoltori i vantaggi delle grandi imprese. Un numero assai notevole di agricoltori sono poi riuniti in «comunità di produzione», così possono seguire il mercato interno e comunitario dei prodotti agricoli, in maniera razionale.

Il governo federale ha seguito i seguenti criteri di politica agricola:

a) potenziamento dell'agricoltura, per mantenerla sempre adeguata alla necessità di prodotti alimentari della popolazione e per l'esportazione;

b) mantenimento dello «standard» di vita dei lavoratori agricoli all'altezza di quello degli altri lavoratori;

c) aumento del potere di attrazione e del potenziale economico delle campagne, onde limitarne lo spopolamento;

d) protezione delle campagne e del paesaggio dal punto di vista ecologico.

Deriva da ciò una costante, continua cura per la ristrutturazione agraria, per la costruzione d'infrastrutture (strade, dighe, impianti idrovori, ecc.) nonché per l'ammodernamento delle singole aziende.

Nella Cee il commercio dei prodotti agricoli è libero. Fra i nove Paesi consociati, la Germania federale occupa il primo posto con 35 miliardi di marchi nel 1975, mentre l'Italia è al sesto posto con 23 miliardi di marchi. Anche il panorama dei consumi interni è molto cambiato. Nel 1950 il 38 per cento degli introiti familiari era destinato alle spese per l'alimentazione mentre oggi basta, in media, il 24 per cento benché siano aumentate le esigenze riguardo alla «qualità» e alla varietà. La Germania federale rappresenta anche un grande mercato di importazione per le specialità alimentari di altri paesi, specialmente di quelle che i turisti hanno conosciuto e apprezzato nei loro viaggi all'estero.

La Germania federale è il massimo acquirente di prodotti agricoli del mondo, mentre la sua produzione basta al 75 per cento dei consumi interni. Nel 1975 sono stati importati 10,4 miliardi di dollari di prodotti alimentari, superando persino gli Stati Uniti che ne importarono 9,9 miliardi di dollari. L'esportazione agricola tedesca fu, in quell'anno di 3,7 miliardi di dollari, compensando una parte delle importazioni.

I prodotti alimentari importati, a parte quelli provenienti dai paesi caldi (agrumi, banane, caffè, cacao, tabacco), comprendono anche grassi animali, carne, frutta e mangimi per i grandi allevamenti zootecnici.

La produzione zootecnica rappresenta la fonte principale di reddito degli agricoltori e infatti circa il 70 per cento del valore della produzione agricola, proviene dalla zootecnia. Il patrimonio bovino nel 1976 era di 14,4 milioni di bovini (una media di 20 per azienda), 20,2 milioni di suini (27 per azienda), 89 milioni di galline (132 per azienda) e poi ovini, caprini, equini, ecc. Molto elevata è l'esportazione di giovenche da allevamento (circa 20 mila nel 1975) nonché di seme fecondatore da tori selezionati (300 mila porzioni all'anno) per la fecondazione artificiale delle mucche.

Il successo degli allevamenti è dovuto a un accuratissimo servizio veterinario nazionale, a severe disposizioni circa l'igiene negli allevamenti, che si affiancano all'attivissima ricerca scientifica indirizzata all'agricoltura, la quale ha fatto grandissimi passi avanti, tanto che, fra le voci di esportazione agricola, sono compresi i «know-how» agricolo-forestali delle organizzazioni di studio germaniche. Basti raffrontare i rendimenti per ettaro fra il 1961 e il 1974, per rendersi conto dei progressi. Nel 1961 la produzione del grano era, in media, di 29 quintali per ettaro, mentre nel 1974 è salita a 48. Segale, orzo, avena e granoturco hanno registrato un aumento del 70-80 per cento e analogamente dicasi per le patate, i semi oleosi e le leguminose.

Un aspetto non trascurabile dell'agricoltura della Repubblica federale di Germania sono i boschi, protetti da una severa legge. La superficie forestale è di 7,2 milioni di ettari (circa un terzo dell'intera superficie del Paese) con una produzione di legname di 28 milioni di metri cubi all'anno e un'esportazione di sei milioni di metri cubi di legname non lavorato e di prodotti semilavorati. Ciònondimeno il fabbisogno interno di legname è coperto solo per la metà.

In conclusione si può affermare che la Repubblica federale di Germania è una delle nazioni della Cee che ha maggiormente potenziato la propria agricoltura, zootecnia compresa, e che ha sempre curato i propri lavoratori agricoli ottenendo ottimi risultati specie in questi ultimi quindici anni.

Enzo Fasanotti

Successo di Pavarotti al Metropolitan

NEW YORK — Mega-successo di Luciano Pavarotti al Metropolitan di New York. Il tenore italiano ha cantato la «Tosca» di Giacomo Puccini in una produzione che lo vedeva al fianco del soprano Shirley Verrett e del baritono Cornel Mac Neil: le accoglienze del pubblico sono state festose, ma ancor più entusiastiche quelle degli spettatori televisivi, circa 10 milioni secondo i rilevamenti tecnici.

Era la seconda volta che Pavarotti cantava contemporaneamente per il teatro Metropolitan e per la Tv americana, a distanza di due anni dalla «Boheme» di Puccini.

La rassegna dei libri

Il rigore dell'immaginazione

Man Ray: «Il rigore dell'immaginazione», a cura di Arturo Schwarz (Feltrinelli editore, pagg. 392, lire 25.000).

Nella complessità delle tematiche surrealiste Ray è analizzato secondo le sue qualità di sperimentatore, che, svolgendo i modi del dadaismo come rottura con una realtà artistica europea e non americana, penetra i meccanismi di quella casualità fondamentale del dadaismo stesso, ricercando un certo tipo di equilibrio fra arte-senso e arte-ragione; il lettore è portato attraverso una premessa che chiarisce il momento di collocazione parallelamente europeo e americano, a considerare secondo una complessità di modi critici, fra i quali emerge quello iconologico essendo dadaismo e surrealismo fortemente agganciati alla sfera dell'inconscio, non solo Ray come interdisciplinare delle arti, ma soprattutto a evitare una classificazione concettuale chiusa dei modi della creatività, creatività che talvolta può apparire d'urto. Allo stesso modo si evidenzia la capacità dello Schwarz di sottolineare il ruolo della critica come momento di dialogo, necessariamente ricco di spunti e motivi contraddittori. La complessità degli argomenti è sostenuta da una ricca documentazione fotografica facente parte del tessuto stesso della sperimentazione di Ray fotografo e regista, profondamente compreso in quel meccanismo artistico definito della «cultura di spago» e nell'altro, industriale. In questa ottica si delineano le motivazioni di una scelta di intellettualizzazione dell'arte come progressiva astrattizzazione in simboli. E' evidente e facente parte dello stesso manifesto surrealista la volontà di rovesciare i piani di importanza all'interno del comportamento; con la spinta della psicologia emergono infatti con nuova intensità rapporti fra uomo e realtà ora considerati primari, quali il caso, l'illusione, il sogno, il fantastico; sono analizzati con nuovo interesse i significati delle dottrine esoteriche, i riti, l'allegorico. Pesi che, con quelli di una realtà insieme soggettiva e oggettiva, individuale e sociale, si materializzano in una espressione artistica fondamentalmente ambigua e che mantiene sostanzialmente costanti clima e messaggio. Ready-made, oggetti pseudo scientifici e sadici, maschere e ruggini, sono trattati criticamente in modo da esporre i meccanismi stessi di presa, direi epidermica, che esercitano sull'osservatore.

A. C.

○

Bruno Munari: «Disegnare un albero» (Edizioni Zanichelli, Bologna, pagg. 88, lire 3200).

Pubblicato dalla Zanichelli nella serie «Disegnare colorare costruire» (nata con l'«intento di aiutare gli insegnanti delle scuole elementari nel loro lavoro di informazione degli elementi del linguaggio visivo»), il volume «Disegnare un albero» può essere utile anche al disegnatore adulto ma privo di tecnica benché benintenzionato. Molti di noi si portano dietro, chissà da quando, una segreta voglia di esprimersi con il segno e il colore: e magari non hanno il coraggio di farlo, perché non ci hanno più provato dopo la scuola. E' un peccato; si perdono così molte buone occasioni.

L'autore del volume di cui stiamo parlando, Bruno Munari, benché si rivolga esplicitamente ai bambini, non trascura gli eventuali fruitori adulti della sua opera, dedicando loro le ultime pagine e dimostrando chiaramente che chiunque può disegnare purché lo voglia. La cura di Munari si spinge anche più in là: dopo aver insegnato come si disegna l'albero (partendo dallo schema di ramificazione per arrivare ai diversi tipi di corteccia), spiega anche come si può ritagliare dalla carta nelle dimensioni volute oppure modellare servendosi di un materiale povero come il fil di ferro.

Dopo «Disegnare un albero» usciranno, nella stessa collana, «Disegnare una casa» e «Disegnare una persona». I tre titoli insieme aiuteranno certamente scolari e non ad uscire dagli stereotipi infantili e ad acquistare perciò una nuova fiducia nelle proprie capacità espressive globali.

C. S.

○

Ruggero Leonardi: «Il leone» (Collana «Dalla parte degli animali» S.E.I. Torino, pagg. 240, lire 7000).

Se è vero che tutti gli animali — non fosse che per la loro innocenza — hanno diritto al rispetto dell'uomo, è innegabile che alcuni in particolare sembrano meritarne anche l'ammirazione e forse perfino l'invidia.

Per esempio il leone. Benché in fondo si limiti a seguire in ogni suo comportamento gli schemi dettati per tutti i viventi da madrenatura, il leone ha una dignità, una potenza, una grazia e un fascino che non si possono facilmente confutare.

La durissima scuola cui cresce, la formidabile selezione cui è sottoposto, la perfetta efficienza che la sua macchina corporea riesce a raggiungere fanno del leone una creatura superba, un paradigma di perfezione che sfiora il simbolismo e in effetti alla fantasia umana il leone ha sempre ispirato immagini allegoriche molto nobili. E spesso retoriche.

Malgrado ciò questo splendido felino è giunto ormai alle soglie dell'estinzione e non certo per cause naturali. Dagli antichi romani che per divertirsi ne consumavano a migliaia nei loro circhi sanguinosi ai moderni cacciatori più o meno di frodo, il leone non ha avuto molta fortuna nei suoi rapporti con gli esseri umani. Oggi sopravvive in numero ristretto nei parchi che fortunatamente sono stati fatti un po' dappertutto in Africa, ma si tratta ovviamente di una libertà vigilata che snatura comunque, in misura più o meno ampia, l'autenticità della vita selvatica che è l'unica alla quale il leone è perfettamente adatto.

E' una triste faccenda, come tutte quelle che riguardano la storia della dialettica uomo-ambiente. Guai però a perdersi dietro a tanta — e giustificata — malinconia: si rischia di trascurare quanto di buono rimane su questa malmessa terra. C'è ancora spazio, chissà, per un blando ottimismo o almeno per un carpe diem forzatamente rassegnato; con questo spirito, proviamo a rivedere le nostre idee sul leone, guidati da un appassionato osservatore delle cose della natura. Ruggero Leonardi, giornalista ecozoologo per vocazione, ha scritto «Il leone» mettendoci dentro tutto: la vita del felino nella savana ugandese; la prigionia, dorata e non, cui l'uomo lo sottopone da molti millenni; il mito al quale l'animale ha presto connotati e attributi. Insomma un intero panorama di vita e di morte, perché vita e morte sono gli estremi di ogni discorso, su chiunque.

GIORNALE DI TRIESTE

CONSIDERAZIONI E AUSPICI DELLE MASSIME AUTORITA' ELETTIVE TRIESTINE

'78-'79: tempo di bilanci e di speranze

Nel momento in cui ci lasciamo alle spalle un anno che certamente ha offerto pochi spunti — in campo nazionale come in sede locale — per farsi ricordare con nostalgia, accogliamo l'anno nuovo con il cuore aperto a rinnovate speranze, con l'augurio — che facciamo a noi stessi — che stavolta esse non vadano deluse. Se il volgere lo sguardo indietro, agli ultimi dodici mesi, comporta consuntivi poco lusinghieri, ciò non toglie che siano state poste, almeno, parecchie premesse per una fondata speranza di risollevamento e di rilancio dei destini, di cui siamo tutti partecipi ma anche responsabili, di questa nostra cara città.

Ed ecco all'alba del nuovo anno la voce delle massime autorità elettive di Trieste, dalle quali rimbalzano nuovi motivi di fiducia sulla fioritura di quei semi che pure nell'anno appena concluso sono stati gettati con una certa abbondanza. Bilanci e preventivi: oggi la parola alle autorità più rappresentative; nei prossimi giorni agli esponenti — nei vari settori e categorie — del mondo del lavoro.

Italiani ed europei

E' tempo di bilanci e di auguri. Più facili i secondi che i primi. L'augurio esprime, se non certezze, almeno ragionevoli speranze; il bilancio non può che documentare la realtà, quale essa è, non quale si vorrebbe che fosse.

Quale sindaco e quale cittadino auguro ai miei concittadini, amici e avversari politici, senza distinzioni, il massimo bene che so immaginare: che Trieste possa ritrovare sé stessa, portando nella soluzione dei propri problemi, anche maggiori, quel medesimo spirito di concordia, di abnegazione e d'entusiasmo che ha animato quel pur modesto ma non per questo meno significativo test che è stata l'operazione «città pulita», dimostrazione concreta di ciò che, malgrado le tante avversità, può esprimere una comunità sana e ancora ricca d'energie morali.

Il 1978 è stato un anno difficile; e tuttavia, proprio in quella riaffermazione dell'antico orgoglio civico, che già la fece grande nel Sette e Ottocento, vedo la giustificazione d'una speranza nuova. Noi triestini vogliamo essere italiani ed europei, tesi a un futuro senza discriminazioni, che negli scambi coi popoli vicini e nell'intelligente programmazione industriale e scientifica possa ristabilire le fonti d'una prosperità non fittizia e per pochi, ma equamente distribuita fra coloro che possono e vogliono portare il loro contributo di onesto lavoro, di fantasia creativa, d'ordine sociale senza privilegi.

La Giunta in carica è attesa al varco di imminenti appuntamenti cruciali. Fra questi, il problema della nettezza urbana, che, anche per l'inclemenza del tempo, ha assunto ultimamente drammatici aspetti. E' un problema al quale la Giunta ha dato priorità e per il quale già il 5 gennaio proporrà al Consiglio una soluzione radicale e definitiva. Sarà la prova della verità in cui ognuno dovrà assumersi senza infingimenti la responsabilità di dire sì o no alla città restituita al suo antico decoro.

Ma a questo 1979 la Giunta porterà anche l'approvazione dell'accordo sindacale che, dopo cinque anni d'inutili tentativi, sana finalmente le tante sperequazioni create fra il personale comunale dalla «piattaforma» del 1973; porterà l'istanza per il porto, cui vuole riconosciuta la qualifica di «internazionale» non come lustra retorica, ma come premessa giuridica a particolari benefici nella distribuzione dei futuri stanziamenti pubblici; e la richiesta della benzina agevolata, quale misura iniziale di quel regime di zona franca, che non ha da restare una vuota espressione verbale; e, infine, il bilancio preventivo, sul quale alla fine di febbraio si decideranno le sorti dell'amministrazione.

Un anno dunque di grande impegno, che mi auguro possa recare a tutti, in un clima di rinnovata fiducia, serenità e pace.

Manlio Cecovini
Sindaco

Realizzare le infrastrutture

Penso che si possa dire senz'altro che il 1978 è stato un anno molto difficile. Senza formulare previsioni più o meno fondate ritengo opportuno ricordare quelli che a mio avviso saranno i temi centrali della vita cittadina nell'anno appena iniziato, e sui quali si verificherà la possibilità che il 1979 sia un anno diverso e più positivo del 1978.

Poiché Trieste fa parte dell'Italia e pertanto le vicende nazionali hanno influito e influiranno sulla sua situazione, prioritario è anche per Trieste che il nostro Paese esca dall'inflazione e dalla stagnazione e che venga posto fine al terrorismo e alla violenza che minacciano le istituzioni repubblicane e l'ordine democratico.

Dobbiamo quindi auspicare che il governo nazionale sia all'altezza della situazione e riesca a dare soluzione a questi due problemi nodali.

Trieste presenta tuttavia alcuni problemi particolari, che indubbiamente possono risentire delle scelte di politica economica nazionale, ma la cui soluzione deve essere trovata anche dalle forze politiche e dalle componenti socio economiche locali.

Mi riferisco in particolare alla realizzazione di alcune importanti infrastrutture — essenziali per il rilancio delle attività portuali — per le quali finalmente sono stati stanziati i finanziamenti necessari; all'attuazione degli accordi economici tra Italia e Jugoslavia firmati a Osimo; alla ripresa dell'attività produttiva di molte piccole e medie aziende da anni in completa crisi.

Ma credo sia anche opportuno sottolineare l'importanza che rivestono per una riqualificazione della nostra città e per lo svolgimento di un ruolo internazionale, nazionale e regionale il potenziamento dell'Università di Trieste, la realizzazione dell'area di ricerca, lo sviluppo degli istituti scientifici esistenti e l'istituzione di nuovi.

Infine il 1979 sarà un anno decisivo per il completamento della realizzazione della riforma psichiatrica anche in base alle direttive della nuova legge nazionale 180, che è stata anticipata proprio dall'amministrazione provinciale di Trieste, e per il riutilizzo pubblico, in conseguenza del ridimensionamento dell'Ospedale psichiatrico provinciale del comprensorio di S. Giovanni, già iniziato con la cessione di quattro padiglioni all'Università di Trieste.

Lucio Ghersi
Presidente della Provincia

Attuare gli impegni

Nel rivolgere un augurio cordiale per l'anno nuovo attraverso il vostro giornale a tutti i cittadini, non posso non ricordare che per Trieste e per la nostra regione il '78 è stato un anno duro, difficile, tormentato che ci lascia un'eredità molto pesante.

Per il nostro Consiglio regionale è stato l'anno conclusivo della terza legislatura e l'anno di avvio della quarta, generalmente definita una legislatura decisiva per l'avvenire delle nostre popolazioni e per le sorti dello stesso istituto regionale. E' stato, soprattutto, l'anno in cui si è realizzata un'ampia unità di forze politiche, quale non vi era mai stata in questa regione, che proprio nel prossimo anno compie i primi quindici anni di attività.

Nel 1979 il Consiglio regionale sarà intensamente impegnato nello svolgimento del suo ruolo di assemblea legislativa, di organo di indirizzo e di controllo, per trasformare in termini operativi, in provvedimenti concreti, il programma approvato nell'ultima seduta dell'anno che si è conclusa, e che è ormai diventato una legge regionale.

L'augurio che mi sento di dover fare a tutti (e l'impegno che ho assunto e ribadisco ancora una volta per quanto è nelle mie possibilità) è che il 1979 segni un rafforzamento dell'unità di intenti nel grande sforzo comune della Regione, dei comuni, delle province, delle comunità.

Lo stato di malessere e il disagio profondi, che si avvertono anche sotto la coltre dei festeggiamenti e dello scambio dei brindisi augurali, è espressione di stati d'animo, di delusioni e di preoccupazioni per la mancata soluzione di annosi e sempre più gravi problemi che per tanti cittadini si chiamano lavoro, casa, condizioni di vita e prospettive di sicurezza per il domani, ed è anche volontà di partecipazione e di contare.

Ebbene, l'attuazione degli impegni assunti per il piano regionale di ricostruzione del Friuli terremotato e per lo sviluppo di tutto il Friuli-Venezia Giulia, per il rilancio del ruolo internazionale di Trieste e della regione, può e deve essere una risposta in positivo alle ansie, alle preoccupazioni, a tante esigenze reali e lo sarà se si avrà, come vivamente auspichiamo, la più ampia partecipazione dei lavoratori, dei giovani, delle donne, di tutte le forze operose di Trieste e di tutte le altre realtà di questa nostra regione così ricca di grandi potenzialità, all'impegnativo lavoro del Consiglio regionale: se si costruirà un'unità forte del contributo di tutti, che tenga conto delle particolarità e delle peculiarità, ne colga il significato più profondo e genuino, componendo divaricazioni e rotture nell'interesse generale, per lo sviluppo complessivo e il superamento di antichi e nuovi squilibri.

Mario Colli
Presidente del Consiglio regionale

Gli obiettivi da perseguire

Sono lieto di rivolgere ai lettori de «Il Piccolo», e più in generale ai concittadini della nostra regione, un sincero augurio per l'anno che oggi cominciamo a vivere. Sarà, il 1979, un'altra tappa della nostra storia personale e comunitaria che, in parte, dipenderà certamente da noi stessi. Abbiamo alle spalle un periodo fra i più tormentati per la nostra patria, dalla liberazione ad oggi.

Nella nostra stessa regione ci sono stati momenti di forte tensione, mentre perdurano le difficili condizioni di vita per decine di migliaia di terremotati. Ma proprio per la consapevolezza che saremo costretti ancora ad operare in una condizione di emergenza dobbiamo fare appello ai valori di generosità, di operosità e di concordia d'intenti che in più di un'occasione le popolazioni giuliane e friulane hanno saputo esprimere. Le difficoltà, infatti, non devono ingenerare pessimismo, scetticismo o miopi ed egoistiche chiusure.

Ecco allora gli obiettivi della ricostruzione; dello sviluppo, in una visione europea e di pace, della città di Trieste assieme a quello dell'intero Friuli-Venezia Giulia; della sicurezza del posto di lavoro oggi per molti minacciato costituiranno, com'è giusto, precisi doveri per i responsabili politici, ma diventeranno anche valida occasione per confermare un comune impegno di solidarietà. Mi auguro che da tutto ciò scaturisca una vera crescita sociale, civile e morale delle nostre genti.

Sergio Coloni
Vicepresidente della Giunta regionale

Elenco dei docenti in soprannumero

In relazione alle ordinanze ministeriali del 7 e dell'11 dicembre relative ai trasferimenti e assegnazioni provvisorie del personale direttivo e docente di primo e secondo grado per l'anno scolastico 1979-80, il provveditorato agli studi richiama la particolare attenzione dei presidi sulla assoluta necessità di notificare tempestivamente ai singoli interessati sulla posizione di soprannumero e di pubblicare all'albo dell'istituto l'elenco dei docenti soprannumerari.

CALENDARIETTO

Oggi: San Basilio. — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.32; la luna si leva alle 10.10 e cala alle 21.22.

Ieri: temperatura massima gradi 8,5, minima 6; pressione millibar 990,4 in diminuzione; umidità 83 per cento; vento 13 km da Nord-Est; pioggia gocce; temperatura del mare 9,4 gradi.

Maree oggi: alta alle 11.06 con cm 35 sopra il livello medio; bassa alle 5.38 con cm 15 e alle 17.49 con cm 56 sotto il livello medio. — **Domani:** bassa alle 0.43 con cm 40 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (ore 7-22) tel. 68441; notturno (ore 22-7) tel. 732627.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: n. 766666 - 766667.

L'OMELIA DEL VESCOVO PER CAPODINO

Educare alla pae le nuove generazini



«Buon anno, Trieste mia! Buon anno alla tua gente, che sono tutti i miei fratelli di anima e amici ormai indispensabili della mia esistenza». Queste le parole di augurio che il vescovo, mons. Bellomi, ha rivolto domenica sera, in occasione del rito officiato nella cattedrale di San Giusto, a tutti i fedeli della diocesi. Il presule ha così proseguito: «Buon anno alle autorità e al popolo, ai grandi e ai piccoli, ai sani e ai malati, soprattutto a chi ha più bisogno di un anno buono, benedetto e contento; buon anno con particolarissimo affetto alla mia Chiesa, alla famiglia del Signore dentro alla quale vivo con una passione di dono e di fedeltà che cresce ogni giorno e ogni ora; buon anno alle case dove ci si ama e ancor più a quelle dove l'amore è agonizzante ed è morto; buon anno, Trieste, alla tua operosità, al tuo lavoro, alle tue attese, ai tuoi sforzi; buon anno alle strade di questa città, alle piazze e alle sue rive, a tutto il suo golfo e al suo Carso, affinché ovunque gli uomini si incontrano vi siano fratelli che si abbracciano, dovunque le persone vivono, fiorisca il rispetto e la bontà, dovunque i triestini operano cresca come d'incanto l'amore e la pace».

Sul significato e sull'importanza della pace, il vescovo è tornato ieri, durante l'omelia pronunciata, sempre a San Giusto celebrando una solenne Eucarestia in occasione della Giornata mondiale della pace istituita da Papa Paolo VI. Al rito, tenutosi a mezzogiorno, sono intervenute anche autorità cittadine, civili e militari. «Iniziando un nuovo anno si parte per un cammino nuovo — ha esordito mons. Bellomi — che ci sta davanti come un'avventura piena di incognite e di fatiche: eppure noi lo affrontiamo volentieri con la certezza di una meta». Questa meta — ha affermato il presule — viene oggi indicata all'umanità intera dalla Chiesa: la costruzione della pace.

Dopo aver ricordato le ragioni della proposta di Papa Paolo VI, cui si deve l'istituzione della giornata mondiale della pace, mons. Bellomi ha sottolineato l'impegno di tutti a educare alla pace le nuove generazioni. «I genitori, gli educatori, gli adulti, gli uomini politici devono essere i primi — sono ancora parole del vescovo — a forgiare se stessi come strutture viventi di pace; i giovani attendono con ansia di trovare maestri di pace: ma essi oggi credono solo ai testimoni».

Mons. Bellomi ha quindi illustrato l'opera della Chiesa, «specializzata nel lavoro di fondazione della pace», verso questo traguardo per l'intera umanità, e ha ribadito che «il Vangelo di Cristo, annunciato e vissuto, inculca nella mente dei credenti una logica di pace». L'omelia del vescovo si è conclusa con una invocazione alla Vergine Maria per sostenere le voci di tutti coloro che pregano per la pace.

La sera prima, celebrando il rito di ringraziamento per l'anno che si chiudeva, il vescovo aveva tratto unllancio dei fatti salienti d1978: «In Italia permangonc gravi e crescente fenom della disoccupazione soptutto giovanile, la precarie della situazione economica dell'equilibrio politico, il cadimento della convivenzaverso forme di violenza dilate e la compiacente tollera di leggi che codificano diritto del più forte». «Ahe a Trieste — aveva prguito mons. Bellomi — è sibile questa altalena di epdi amari e di dolorose pccupazioni, ma, insieme, sforzi per il meglio e di a trascurabili risultati perunità sociale e la crescita de, le prospettive economiche la concordia generale». erendosi alle vicende dellChiesa, il vescovo aveva ridato che nel 1978, «l'anno i tre Papi», nella Chiesa tstina si è concluso il ccegno «Cristiani a confronti che «ha stupito per un'insoettata vitalità e una risperta gioiosa della nostra comnità credente».

SI RIPRESENTA IL PERICOLO DEL GHIACCIO

È tornata la neve assieme alla bora

Il manto bianco e ghiacciato ha ricoperto nella tarda nottata le strade di periferia. (Italfoto)

Nuova offensiva della neve in tutta la provincia e nella regione. Già ieri sera a Trieste, anche in pieno centro, i tetti delle case e delle auto, i marciapiedi nei punti più esposti alle raffiche della bora apparivano imbiancati, mentre la precipitazione nevosa continuava in un turbinio di fiocchi e la temperatura era in discesa. E' stato questo l'inaspettato biglietto da visita dell'anno nuovo, che sembra ricalcare le orme fredde di un inizio dell'inverno che ha già messo a dura prova la città, compromettendone i servizi essenziali per la vita della comunità cittadina.

La situazione meteorologica delle giornate precedenti, caratterizzata da pioggia, elevata umidità, temperature relativamente alte sotto l'influsso di venti sciroccali, non lasciava minimamente presagire l'arrivo di questa nuova ondata di freddo e neve. Tuttavia le notizie del gelo siberiano presente in gran parte del Nord Europa facevano presagire che i venti gelidi si sarebbero estesi anche al resto del continente. Trieste, per la sua posizione geografica, soggetta alla penetrazione delle correnti centro-europee, è stata la prima città italiana ad essere investita da questa ennesima avanzata del freddo.

Le prime avvisaglie del mutamento delle condizioni atmosferiche si sono avute nel primo pomeriggio, quando improvvise raffiche di bora, di particolare violenza, hanno scosso la cappa uggiosa che avvolgeva la città e spazzato la nebbia. Il termometro, che segnava quasi 9 gradi verso mezzogiorno, ha fatto un repentino salto all'ingiù. Verso le 19 la colonnina del mercurio segnava appena 2 gradi sopra lo zero, ma alle 21 aveva già toccato il punto del ghiaccio. I primi fiocchi sono stati visti sull'altopiano, dove verso sera la precipitazione aveva assunto una tale intensità da rendere difficoltosa, oltre che la circolazione in sé, la stessa visibilità. Neve anche su tutta la regione, in particolare a Monfalcone e lungo tutta la fascia lagunare fino a Venezia. Fiocchi di notevole grossezza stavano cadendo, nella tarda serata, nelle zone di Latisana e Portogruaro.

Per il momento non sono ancora segnalati ritardi negli arrivi a Trieste dei treni, e così pure la situazione alla stazione centrale era normale. Non si è verificato, finora, il temuto fenomeno del gelicidio, che nella settimana prima di Natale aveva bloccato gli scambi e costretto i treni a fermarsi nelle stazioni intermedie. Tuttavia la neve che ha attecchito ha assunto una consistenza tipica del ghiaccio. Per quanto riguarda la circolazione veicolare, molto ridotta dopo la lunga notte di Capodanno, in città era ieri sera ancora buona, anche perché la neve non si è fermata sull'asfalto.

In serata la nettezza urbana ha preso i primi provvedimenti per le uscite del piano-neve. Intorno a mezzanotte alcuni automezzi comunali erano pronti ad uscire dall'autoparco di via Pola, per spargere ghiaia lungo le strade. L'operazione doveva essere compiuta nella notte se la situazione meteorologica non fosse peggiorata ulteriormente. All'autoparco della nettezza urbana sono state fatte affluire, verso le 23, le prime squadre di intervento. Si tratterà di vedere se in questa occasione le operazioni saranno effettuate con maggiore tempestività di quanto non sia avvenuto la volta scorsa. Sarà anche una prova per verificare l'efficienza dei mezzi e dei piani d'intervento. A preoccupare è anche la violenza della bora, le cui raffiche sono salite d'intensità durante la notte. Le previsioni dei meteorologi sono tutt'altro che favorevoli.

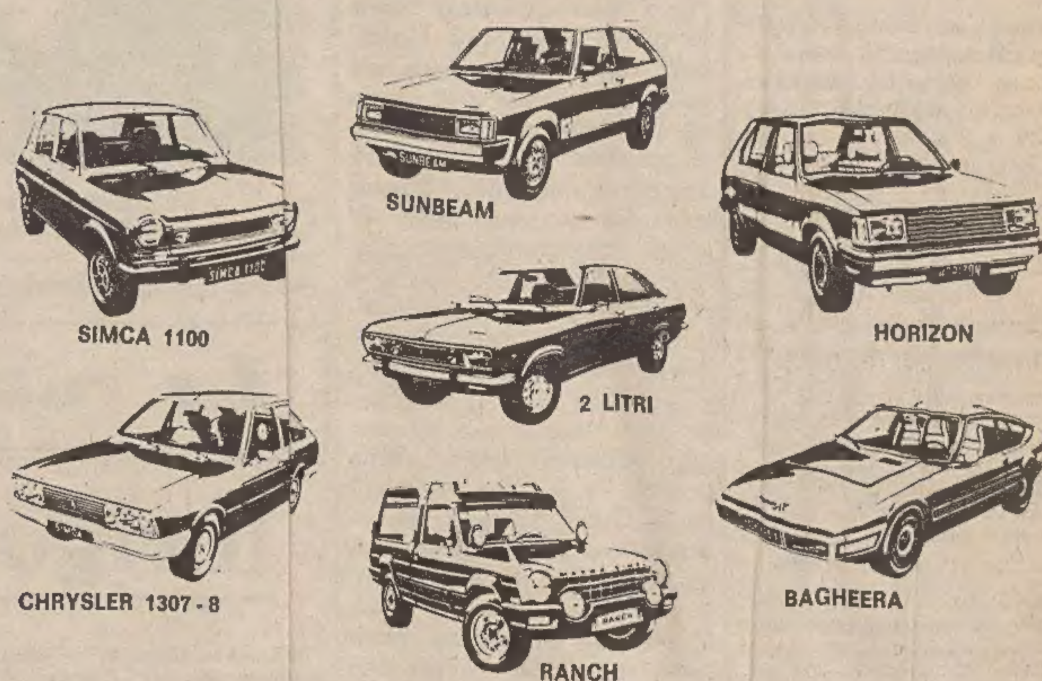
SFORTUNATO BALLO DI SAN SILVESTRO

Causa i petardi due all'ospedale

Anche a Trieste (e non solo a Napoli) i petardi hanno provocato due ferimenti: si tratta di una ragazza di 17 anni e di un fanciullo di 12. Entrambi hanno riportato lesioni di una certa gravità e sono stati ricoverati all'ospedale Maggiore con prognosi di una ventina di giorni.

La ragazza, Annamaria Marzari, abitante in via del Molino a vento 69, è rimasta ferita nel corso del veglione di San Silvestro. Mentre stava ballando nella sala del circolo Edera, in via delle Zudecche, qualcuno ha lanciato un petardo, che le è scoppiato vicino alla gamba sinistra. L'ordigno le ha provocato una ferita lacero-contusa con lesioni tendinee. Soccorsa dai presenti, la giovane è stata immediatamente trasportata con un automezzo privato all'ospedale, dove è stata ricoverata nella divisione ortopedica.

Ieri, di primo pomeriggio, è giunto al nosocomio il dodicenne Francesco Contadini, abitante in via Barbariga 12. Accompagnato dai genitori, il fanciullo ha dichiarato che un petardo gli era scoppiato in mano mentre cercava di aprirlo. La fiammata lo ha colpito al volto e alla mano sinistra, producendogli ustioni di primo e di secondo grado.



GIORNALE DI TRIESTE

LA NUOVA LEGGE SULLA PROGRAMMAZIONE

Non si deve ignorare la funzione speciale del porto di Trieste

Una condizione necessaria secondo l'on. Tombesi per ricavare concreti vantaggi dal cambiamento

Se la funzione particolare del nostro scalo sarà tenuta nel debito conto, Trieste potrà ricavare considerevoli vantaggi dalla legge sulla programmazione portuale che è stata approvata dalla Camera il 14 dicembre scorso. E' quanto afferma il parlamentare triestino on. Giorgio Tombesi, il quale ha fatto parte del comitato ristretto che ha elaborato il testo della nuova legge.

Secondo Tombesi, si tratta di una legge importante, perché essa si prefigge di dare la competenza della programmazione portuale, che fino a oggi era sostanzialmente dei ministeri e in particolare di quello dei Lavori pubblici, a un Comitato nazionale rappresentativo di tutte le realtà interessate ai porti, sotto la direzione del ministero della Marina mercantile.

Mettere in moto meccanismi di partecipazione, come si fa in questo caso, comporta certamente alcuni rischi, tra i quali quello dei tempi lunghi; d'altra parte, il sistema vigente fino a oggi era inaccettabile, perché produceva praticamente la distribuzione di finanziamenti «a pioggia» su moltissimi porti e quindi l'impiego non razionale delle limitate risorse nazionali in questo settore.

La nuova legge e la volontà politica che l'ha prodotta, dovrebbe invece, ad avviso dell'on. Tombesi, garantire che verrà fatto uno sforzo per concentrare le risorse pubbliche, come si fa anche all'estero, nei porti più importanti.

Questa legge sarà quindi vantaggiosa per Trieste, anche se si considera che, in base a quanto è previsto dal testo, il Comitato dovrà tener conto nel procedere alla programmazione «anche della funzione internazionale dei porti, che deriva sia dal tipo di traffico esistente, sia dagli accordi internazionali». E questo è per l'appunto il caso del nostro porto.

«Trieste però — ha dichiarato Tombesi — deve stare molto attenta nella fase attuativa di questa legge che non emergano le vecchie tendenze di ignorare le caratteristiche speciali del suo porto, che sono apparse anche nella discussione della legge quando si voleva associare Trieste a Venezia in un'unica conferenza portuale e addirittura si proponeva che la sede della conferenza fosse Venezia.

«Ci auguriamo — ha concluso il parlamentare — che la legge passi ora al Senato senza sostanziali modifiche e che soprattutto non emergano in quella sede posizioni contrarie agli interessi del nostro porto che alla Camera abbiamo respinto».

Esigenza di favorire la nautica da diporto

L'iniziativa di costituire a Trieste un'associazione di enti interessati allo sviluppo della nautica da diporto, è stata portata alla ribalta dell'ultima riunione della Camera di commercio svoltasi sotto la presidenza del dott. Marcello Modiano.

L'argomento — rileva una nota informativa della Cdc — è di notevole interesse turistico-economico, in quanto la disponibilità di un adeguato numero di approdi e di efficienti infrastrutture di riparazione, manutenzione e servizi vari assicurerebbe una proficua attività per numerose imprese specializzate, soprattutto di carattere artigianale, con notevole assorbimento di manodopera.

Associazioni provinciali aderenti all'Assonautica nazionale di Roma sono già operanti nel Goriziano (centro Hannibal di Monfalcone e darsena di Grado) e nell'Udinese (centro motovelico di Lignano). Sarebbe pertanto opportuno che un'analoga iniziativa potesse venire realizzata anche a Trieste, con l'auspicata adesione degli Enti pubblici locali, fra cui i Comuni e le aziende di soggiorno di Trieste, Muggia e Duino-Aurisina, l'amministrazione provinciale e l'Ente autonomo del porto, nonché la collaborazione dei locali club velici.

Dal canto suo la Camera di commercio si è impegnata a proseguire nei contatti già da tempo avviati, al fine di verificare se sussiste un'effettiva disponibilità dei vari Enti ed Associazioni ad aderire alla proposta iniziativa, che consentirebbe d'impostare un'efficace programma di sostegno della nautica da diporto nella nostra provincia, con il necessario ed auspicato appoggio da parte del ministero della Marina mercantile.

Nella stessa seduta la Giunta della Cdc ha altresì preso atto dell'avvenuto insediamento della commissione di esperti per la revisione e l'aggiornamento quinquennale della raccolta degli usi e consuetudini commerciali della provincia di Trieste.

Il dott. Modiano ha infine brevemente riepilogato il lavoro svolto nel primo anno di attività della nuova Giunta camerale, ricordando gli ottimi risultati raggiunti per quanto riguarda le relazioni con gli organismi economici dell'Austria, della Germania Federale e della Jugoslavia, la disciplina degli scambi commerciali con l'estero ed i trasporti internazionali, la migliorata regolamentazione valutaria riguardante gli scambi di frontiera con le zone limitrofe jugoslave, il più ordinato sviluppo del commercio al dettaglio dove finalmente è stata frenata l'indiscriminata proliferazione dei punti di vendita, ecc. Il dott. Modiano ha espresso il più sentito apprezzamento per l'unanime collaborazione e impegno personale dei componenti la Giunta camerale.

SEGNALAZIONI

«PRECARI» E SPERANZE DELUSE NEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

Insegnanti senza avvenire

«In relazione alla lettera dei precari di Palermo ("Segnalazioni" del 29 dicembre), desideriamo aggiungere che a Trieste esiste una situazione analoga a quella da loro denunciata e un Coordinamento degli insegnanti esclusi dalla legge 463, legge in base alla quale si istituzionalizza il fenomeno del precariato. Infatti, anche quanti, dopo anni di attività continuata e non garantita come supplenti, hanno avuto finalmente un incarico verranno licenziati a settembre.

«I più anziani, vecchi studenti di un lontanissimo '68, hanno creduto — ma è una colpa? — a una scuola nuova a misura di una società nuova (tempo pieno, attività integrative, contenimento del numero degli allievi per classe ecc.); a trent'anni e più, invece, continuano a lavorare — quando va bene — con la prospettiva di non vedere neppure riconosciuto, ai fini dei previsti concorsi, il servizio prestato.

«Sempre i più anziani hanno avuto il "privilegio" di frequentare a superare un corso abilitante di durata annuale, corredato di prova finale scritta e orale, e di aggiungere sterilmente titolo (prof.) a titolo (dott.).

«La legge 463, varata alacremente nel pigro mese di agosto, ha tragicamente aggravato la posizione di questi precari, anche se ha, è vero, sistemato in ruolo 200.000 lavoratori della scuola sulla scorta dell'ormai troppo usuale criterio di garantire il garantito. I 200.000 sistemati in ruolo, infatti, godevano di un trattamento diverso: risultavano illicenziabili in quanto ricoprivano una cattedra "ufficialmente" libera.

«Per gli altri, decine di migliaia che affannosamente «scarpinavano" tra le venti scuole della provincia, tappando buchi e accumulando frustrazioni e contratti a brevissimo termine, niente. Non esistono. E non esistono neanche per i mass-media, che pure prestano tanta attenzione alle frustrazioni, al lavoro nero (tra l'altro, se il supplente si ammala, è immediatamente licenziabile), alle umiliazioni di altri precari.

«Eppure il 28-29 ottobre si è tenuto a Firenze un convegno nazionale con la partecipazione di docenti provenienti da 18 regioni; il 10 novembre in decine di città (fra le quali Trieste e Udine) si è avuta l'occupazione simultanea dei provveditorati; il 25 e 26 novembre, a Napoli, i delegati si sono rincontrati e, partendo dalla 463, hanno attentamente analizzato la problematica della scuola, ma gli organi d'informazione sono apparsi distratti.

«Che cosa vogliono, perché s'incontrano questi "sub-precari"? Vogliono che venga loro giustamente riconosciuto il servizio prestato, perché se la scuola ha operato con continuità è stato anche per loro, mentre la legge — considerandoli alla stregua di chi deve ancora laurearsi — li costringe a ricominciare tutto daccapo.

«Lavorano ormai da 5, 6, 7 anni come supplenti, ma per "formarsi" professionalmente dovranno superare il concorso; non conta il fatto che 40 mila di loro siano già stati dichiarati abili allo svolgimento della professione. E vogliono, nonostante il grande riflusso moderato, lottare ancora per una scuola diversa che, strutturata secondo le esigenze dell'istruzione di massa, possa finalmente garantire un corretto sviluppo economico e sociale». Seguono 33 firme di aderenti alla sezione di Trieste del Coordinamento nazionale precari.

Ancora sui gatti in cimitero

«L'argomento dei gatti in cimitero viene ancora una volta ripreso nelle "Segnalazioni" del 30 dicembre scorso. Finora non sono mai intervenuto in proprio; ma da circa un anno, da quando cioè pure mia madre giace ivi, le più frequenti visite entro il sacro recinto m'hanno posto a contatto con questa deleteria realtà che, credo, non esista in nessun'altra località. E più volte mi son trovato a mettere in fuga i felini che s'aggiravano nei pressi della sua tomba. Che il luogo sia diventato rifugio di gatti che scorrazzano, fanno i loro bisogni e vengono ancora riforniti di cibo con relativi involucri da fanatici zoofili, è inammissibile proprio sul piano della civiltà.

«Agli animali randagi un tempo pensava l'accalappiacani. Perché non viene più impiegato? Al Comune si ha forse paura delle reazioni delle "mamme dei gatti"?

«Se oggi è lecito lasciare il cimitero a disposizione degli animali e di chi li protegge, domani potrà esser permesso anche danzare tra le tombe a suon di musica, come si è visto nel film "Novecento".

«E' dal lassismo nelle piccole cose che si può arrivare a una degradazione difficilmente arrestabile dei più alti valori civili. Stelio Tenci».

L'ENPA PRECISA DIRITTI E DOVERI

Animali nelle case

Il presidente della sezione di Trieste dell'Ente nazionale protezione animali, con riferimento alla segnalazione pubblicata il 24 dicembre scorso con il titolo «Cani in casa», cortesemente scrive:

«Al lettore che ha chiesto di essere informato circa i regolamenti sulla detenzione di cani (e altri animali, aggiungiamo noi) nei condomini rispondiamo che non esistono leggi specifiche in materia. Precisiamo però che da molte norme si possono desumere le regole che debbono presiedere a una corretta detenzione.

«Per prima cosa è da tener presente che non è opportuno costringere animali di grossa taglia in appartamenti piccoli e ciò per non cagionare, oltre agli ovvi inconvenienti, danni all'animale stesso, privato della giusta libertà di movimento (salvo portarlo con opportuna frequenza a passeggio).

«Ricordiamo poi che molti regolamenti di condominio fanno divieto di detenere animali. Ciò è contrario ad un principio costituzionale: nessuno può impedire, a chi lo desideri, di detenere, nel proprio appartamento, animali, purché tale presenza non cagioni molestie a terzi. Intendiamoci bene.: le molestie devono esser tali da eccedere la normale tollerabilità. Un eventuale e saltuario abbaiamento (o miagolio) non possono costituire grave molestia. Sia per la detenzione in condominio, sia per l'azione di molestia esistono numerose sentenze di Cassazione favorevoli ai detentori; ciò però non deve far dimenticare le regole del vivere civile e del buon vicinato. C'è poi da tenere presente che le parti comuni dei condomini (giardini e cortili) non è opportuno siano usati per la passeggiata del cane e ciò perché non tutt i condomini possono essere d'accordo.

«Le tasse sui cani sono attualmente parecchie ed ingiustificatamente salate; nello scorso anno hanno subito un raddoppio. I cani giovani pagano la tassa come gli adulti.

«In conclusione detenere un cane o altro animale è, oltre ad una questione di affetto, anche una questione di civiltà; spesso, purtroppo, l'Enpa è chiamato a intervenire per problemi determinati da ineducazione dei proprietari o dei vicini di casa dei proprietari più che dalla presenza dell'animale. Il rispetto reciproco delle rispettive esigenze potrebbe spesso risolvere gran parte delle discussioni che si fanno attorno agli animali tenuti in appartamenti. Impariamo tutti ad essere civili e più tolleranti, se ne avvantaggeranno molto anche i rapporti umani. Dott Erberto Rode».

Bisognava sapere che durante le feste i rifiuti aumentano

«Care Segnalazioni, una cosa è strillare dai microfoni o dai fogli finanziati e promettere benzina e tabacco agevolati, caffè e zucchero e ogni ben di Dio esente da ogni imposta. Un'altra cosa è, invece, operare senza frastuono per affrontare e risolvere i problemi spiccioli e correnti, che si presentano alla ribalta della vita di ogni giorno.

«Uno di questi è, per l'appunto, il servizio dell'asporto dei rifiuti domestici. Ancora mentre scrivo, da oltre una settimana, non si scorge all'orizzonte nemmeno l'ombra di un netturbino nel rione di San Luigi, nel quale abito, e ove montagnole di sacchi di plastica, da cui fuoriescono rimasugli e "scovazze" di ogni specie, continuano a essere accatastate a fianco dei bottini colmi dei caseggiati.

«Un così grave inconveniente, che avrà code di ripercussioni nell'arco del prossimo gennaio — un inizio non certo prospero e pulito — è ascrivibile, stando a quanto asserisce l'assessore responsabile, ing. Pellis, sul "Piccolo" esclusivamente alla "gelata" che mise alle corde la città, e che poi diede origine alla polemica fra il direttore Borlo e il sindaco Cecovini, nonché allo sciopero del personale addetto al prelievo dei rifiuti domestici.

«Ma era stato elaborato fin dal mese di novembre o comunque in anticipo, e, ovviamente, di concerto con gli operatori incaricati materialmente di effettuarne lo smaltimento, "un piano di programmazione per il maggior lavoro di raccolta e di trasporto dei rifiuti urbani previsto in occasione delle festività natalizie e di capodanno" e si era tenuto conto nell'apprestarlo delle richieste che il personale interessato aveva già posto sul tappeto? Oppure si è intervenuti quando ormai, come si dice, i buoi erano già usciti dalla stalla?

«Questo è il punto.

«Perché non mi sembra serio che da parte di alcuni esponenti della LpT si continui ancora a prendere per il bavero quanti in buona fede e per un giustificato risentimento contro un certo malcostume politico romano, praticato dagli arroganti del potere, voteranno per loro, facendoli prima inseguire chimeriche farfalle, rappresentate da pretese modificazioni delle clausole di un Trattato internazionale, regolarmente siglato da due Stati sovrani, eppoi affogare sotto tonnellate di immondizie. Giovanni Polli».

La legge della vita

Notturno in chiesa

Chi entra in una chiesa non è sempre e soltanto un devoto. Può essere anche un ladro, come il manovale ventottenne che, una sera, si fece chiudere in una chiesa di frati. Non appena la notte e il silenzio scesero nel mistico ambiente, il giovanotto entrò nella sagrestia, prese un coltello e una tenaglia e, con gli utensili, forzò le cassettine per le elemosine, prelevando 140 mila lire. Intascato il denaro, il «pio uomo» si avvicinò all'altare di Santa Rita e rubò qualche ex voto, tre catenine e un rosario.

Soddisfatto del lavoro e anche stanco, ammassò accanto a una porta un paio di tavole e alcuni tappeti e vi si coricò, addormentandosi come il proverbiale tasso. Dormì sino al mattino quando fu destato da un rumore di passi: i frati erano scesi in chiesa per raccogliersi nella prima preghiera della giornata. Un religioso lo scoprì, il santese telefonò alla Mobile e il predone delle elemosine venne arrestato.

Interrogato dal magistrato, il detenuto raccontò di essere uscito due settimane prima dal carcere e di essere vissuto dormendo all'addiaccio e prelevando il cibo presso qualche mensa. Quella sera era entrato in chiesa per trovare un po' di pace. Era solo, si era guardato intorno e aveva immediatamente ideato il piano, che aveva poi attuato durante la notte.

Imputato di furto aggravato e difeso dall'avv. Rovina, il manovale viene processato in stato di detenzione dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Grassi, p.m. il dott. Tavella, cancelliere il dott. Grosselli, e si busca sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa senza l'ombra di un beneficio. Per oltre mezzo anno, i religiosi possono dormire sonni tranquilli. Il giovanotto non potrà più attentare agli oboli dei fedeli né agli ex voto offerti a Santa Rita per le grazie impossibili che concede. A tutti. Anche ai frati, ai quali ha consentito di tornare in possesso dei modesti beni della comunità. Con i tempi che corrono è quasi un miracolo.

mir

Piccolo albo

Può contare su una ricompensa la persona che ha rinvenuto un portafogli bicolore smarrito il 29 dicembre. Telefonare al 791692.

Sabato 23 dicembre è stato smarrito un portafogli contenente un piccolo importo di denaro, la patente e un documento importante rilasciato da un ente pubblico. Il gentile rinvenitore è pregato di trattenersi il denaro e di telefonare al numero 747214.

L'automobilista che venerdì 22 dicembre ha urtato la Fiat 127 rossa TS 163163 posteggiata in via Galvani in prossimità dell'incrocio con la via Galilei, è pregato di telefonare al 569957.

Sabato 16 dicembre a Roiano o sull'autobus 5 o in piazza dell'Ospedale è stato smarrito un braccialе d'oro, che è un caro ricordo. Il rinvenitore che vorrà telefonare al 740298 per concordare la restituzione può contare su una generosa ricompensa.

LE ORE DELLA CITTA'

Riti di suffragio

Stamane con inizio alle 8.30 nella cattedrale di San Giusto si celebra l'annunciata messa per il primo anniversario della morte di mons. Francesco Drius. Un'altra messa sarà officiata con inizio alle 19 nella chiesa dei salesiani, organizzata dagli ex allievi del patronato di San Vincenzo de' Paoli, di cui mons. Drius fu per tanti anni direttore. Il rito sarà celebrato da mons. Giorgio Apollonio, suo ex allievo.

Corsi di psicologia

La presidenza dell'Università popolare informa gli interessati che sono ancora aperte le iscrizioni ai tre corsi di psicologia dell'educazione che avranno inizio mercoledì prossimo 10 al liceo «Dante Alighieri». Le lezioni serali saranno tenute fino al 23 maggio a un numero chiuso di iscritti dal prof. Trisciuzzi, docente di pedagogia all'Università di Trieste e specialista in psicologia. Informazioni in via del Coroneo 17 (telefoni 761914 - 765338) dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19, escluso il sabato.

Corso di fotografia

Il Circolo fotografico triestino ha in programma un corso di fotografia che avrà inizio il 15 gennaio e si svolgerà lungo un arco di 10 settimane tutti i lunedì dalle 19 alle 20 comprendendo una serie di otto lezioni teoriche accompagnate da esempi pratici e proiezioni di diapositive e due lezioni pratiche di laboratorio. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano il martedì e il venerdì dalle 19 alle 20 alla sede di via Mazzini 12, primo piano.

Escai: sci turismo

L'Escai XXX Ottobre ha in programma dal 21 gennaio 1979 una serie di gite dedicate allo sci turismo per i giovani appartenenti al gruppo. La località prescelta per le escursioni sugli sci, organizzate dall'Escai XXX Ottobre, è Forni di Sopra. Agli iscritti non pratici di sci turismo verranno impartiti insegnamenti d'impostazione. Programma e informazioni nella sede di via Silvio Pellico 1.

Insegnanti per Zurigo

Nella sede del provveditorato agli Studi può essere consultata l'ordinanza sugli incarichi e le supplenze da conferire a insegnanti di scuola materna, elementare e media e a personale non insegnante nelle istituzioni scolastiche italiane che operano nella nostra circoscrizione consolare di Zurigo. Le domande devono essere presentate entro il 15 gennaio.

Medici per le carceri

E' stato indetto un concorso pubblico per titoli a un posto di medico incaricato presso la casa circondariale di Trieste. I concorrenti, dovranno far pervenire le loro domande alla segreteria della Procura generale di Trieste cui possono rivolgersi per maggiori chiarimenti.

Gianna Posarini

boutique Galleria Protti 3 dal 2 gennaio eccezionale vendita saldi fine stagione dei più recenti modelli. Sconti fortissimi.

Indennità ai disoccupati

Ha inizio oggi il pagamento dell'indennità di disoccupazione, che sarà effettuato dalla sezione di collocamento dell'ufficio del lavoro, in via F. Severo 46/1, dalle ore 9 alle 11.30, con il seguente ordine: stamane per gli aventi diritto con cognomi da A a Cn; domani dalla Co alla G; giovedì dalla H alla O, venerdì dalla P alla Sd e sabato dalla Se alla Z.

Lega Nazionale

Riprende l'attività culturale della Lega Nazionale che annuncia per venerdì prossimo 5 con inizio alle 19 nella propria sede di via Paolo Reti una conferenza di Marco Meloni sul tema: «Giovannino Guareschi, la satira come amore per la libertà». Per il 12 gennaio è in programma una conversazione di Tina Ianni: «Come amare un bambino».

Collegio infermieri

Il Collegio infermieri professionali, assistenti sanitari, visitatrici d'infanzia, ricorda che con il nuovo anno la sede di via Madonna del Mare 14 è aperta il martedì e il venerdì dalle 17 alle 19.30.

Per le signore al Cds

I pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides riprenderanno mercoledì 10 gennaio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12 con una conversazione del prof. Francesco Saverio Feruglio, direttore dell'Istituto di Clinica e preside della Facoltà di Medicina del nostro Ateneo sul tema: «Il diabete».

Assegni per invalidi

Il Comune informa che da oggi nella tesoreria di via Nordio 11 si effettuano i pagamenti degli assegni integrativi regionali per gli invalidi civili, ciechi e sordomuti relativi al bimestre novembre-dicembre 1978.

«Caro Carso»

A cura del centro culturale «G. R. Carli» dell'Unione degli Istriani, giovedì 4 prossimo con inizio alle 19 nella sede sociale di via Silvio Pellico 2, l'insegnante Fulvio Miani proietterà una serie di diapositive a colori dei punti più suggestivi del nostro Carso. Amici e simpatizzanti sono cordialmente invitati.

Un'America più vicina



Mr. Sterlyn B. Steele è da qualche giorno il nuovo direttore per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto di un'istituzione che contribuisce a rendere l'America più vicina al nostro Paese. Si tratta dell'Ica, International communication agency (già Usis) che ha la sua sede triestina in via Roma 15 e svolge la sua apprezzata attività soprattutto nel settore culturale e informativo promuovendo una migliore conoscenza della realtà statunitense con tutta una serie di iniziative. Sterlyn B. Steele è nato nel 1922 nell'Utah ed è laureato in letteratura angloamericana. (Italfoto)

IL 1979 DICHIARATO «ANNO INTERNAZIONALE DEL BAMBINO» DALL'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE

Amore senza frontiere per i bimbi del mondo

Un appello a favore della benemerita attività dell'Unicef che opera anche nella regione Friuli - Venezia Giulia nei problemi dell'infanzia

Nell'intento di promuovere il benessere dei bambini di tutto il mondo, le Nazioni Unite, riunite in Assemblea generale, fin dal dicembre 1976, proclamarono il 1979 «Anno internazionale del bambino» e nell'ambito delle stesse Nazioni Unite l'Unicef fu designato come «organismo-guida» per il coordinamento di tutte le attività pertinenti a detta iniziativa. Il ruolo dell'Unicef per il futuro dell'umanità, riveste importanza mondiale ed è oggi universalmente riconosciuto. Premio Nobel per la Pace dal 1965. L'Unicef è una organizzazione internazionale, l'unico organismo delle Nazioni Unite il cui scopo esclusivo è quello di aiutare l'infanzia di tutto il mondo, prescindendo dalla nazionalità, dalla razza, dalla politica e dalla fede religiosa, ed affrettare il giorno in cui non sarà più vittima della fame, delle malattie, della povertà e dell'ignoranza.

Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia fu fondato dall'ONU nel 1946, all'indomani del secondo conflitto mondiale per salvare i bambini europei vittime della guerra; quando oltre 60 paesi si coalizzarono per distribuire all'infanzia di 14 paesi devastati dalla guerra, latte, medicinali, vestiario, dando vita ad un programma internazionale di emergenza di portata senza precedente e salvando la vita di un'intera generazione. Nel 1953 venne affidato all'Unicef il mandato permanente di svolgere assistenza a lungo termine in particolare a favore dell'infanzia dei paesi in via di sviluppo.

Secondo le statistiche più recenti, oltre 850 milioni di bambini e ragazzi, dalla nascita ai 15 anni, vivono in queste zone in situazioni spesso altamente drammatiche e l'Unicef ha investito dal 1975 al 1977 circa 350 miliardi di lire per l'attuazione di programmi assistenziali di diverso tipo (finanziata dai contributi volontari di governi e di privati); dalla creazione di strutture igienico-sanitarie, al rifornimento di cibi e proteine, alla realizzazione di pozzi per l'acqua potabile, agli interventi straordinari in caso di calamità naturali, all'educazione scolastica, lavorando in stretta collaborazione con le istituzioni specializzate dell'Onu dall'Oms (Organizzazione mondiale della Sanità) alla Fao (Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura), dall'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) all'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) e all'Onu.

Grazie alla sempre più stretta ed intensa collaborazione tra le varie nazioni di tutto il mondo, l'Unicef non conosce frontiere e si spinge in ogni più remoto paese del mondo per dare all'infanzia una vita migliore, giacché dall'infanzia di oggi dipende il mondo di domani, il futuro dell'umanità.

Il Comitato italiano Unicef nell'apprestarsi a dar vita al programma di proposte e iniziative rivolte all'«Anno internazionale del bambino», per l'attuazione delle quali si avvale della preziosa collaborazione dei suoi organi periferici rappresentati dai vari gruppi regionali tra i quali quello del Friuli-Venezia Giulia, avendo individuato nella Scuola di ogni ordine e grado un settore di primaria importanza per lo svolgimento della sua azione, ha lanciato — in accordo col Ministero della Pubblica Istruzione — un preciso appello a tutte le componenti scolastiche invitandole ad avviare iniziative di carattere culturale ed educativo tali da evidenziare i problemi dell'infanzia nel mondo ed intese quale stimolo e riflessione sul contesto generale dei problemi dell'umanità ai fini di una reale solidarietà internazionale ed una migliore comprensione tra i popoli.

Fulvia Costantinides
Presidente del Gruppo regionale Unicef del Friuli-Venezia Giulia

L'Unicef, una sigla che significa solidarietà umana. (Italfoto)

Un terzo volo chiesto sulla linea Roma - Trieste

La segreteria provinciale del Psdi informa che l'on. Martino Scovacricchi ha presentato un'interrogazione al ministro dei trasporti per chiedere l'istituzione di un terzo volo sulla linea Roma - Trieste, dato l'altissimo coefficiente di occupazione dei posti, da tempo rilevato. L'onorevole Scovacricchi ritiene ingiustificate le motivazioni opposte recentemente dall'azienda che gestisce il servizio alla richiesta già avanzata del Consorzio per l'aeroporto regionale ed ha pertanto chiesto positive decisioni, con l'inserimento del nuovo volo nei progetti ufficiali della compagnia, secondo la volontà manifestata dalla stessa alla conferenza di Gardone del marzo 1978 e alla successiva conferenza aerea triveneta. Si otterrebbe così un'adeguamento dell'aeroporto giuliano agli altri aeroporti italiani, che a parità di situazioni usufruiscono di maggiori frequenze ed una migliore utilizzazione del personale e delle strutture dello scalo di Ronchi dei Legionari.

Rassegna delle gallerie

Cianciolo

Enzo Cianciolo nel proprio studio di Via del Monte 21. Le mostre nello studio degli artisti non sono novità neanche a Trieste, ma nuovo è il garbo dell'invito al quale Sergio Brossi ha prestato la cordialità della sua penna pronta ai richiami letterari suscitati dalla casa del pittore che già fu la casa della nutrice di Umberto Saba. Veniamo però ai fatti: Cianciolo, palermitano di nascita, si è formato nella nostra città alla scuola di Campitelli e di Mayer Grego ed ha completato gli studi all'Accademia di Venezia sotto la guida di Cadorin e di Cirilli.

Pittore, dunque, che è giunto all'arte attraverso un procedimento addestrativo tradizionale e perfetto, quale al giorno d'oggi non è più possibile né pensabile. Ma Cianciolo non si è fermato alle cose imparate a scuola. Anzi, la peculiarità della sua arte consiste proprio nella capacità di guardare le cose da rappresentare sulla tela o sulla carta come se le vedesse per la prima volta, con gli occhi liberi da pastoie scolastiche, con il cuore fresco di un adolescente.

Ed è questa la «naturalità» di Cianciolo della quale ci parla ampiamente Sergio Brossi nella sua limpida presentazione. Naturalità così sgorgante e genuina da trarre in inganno l'osservatore frettoloso, pronto a scambiarlo per un autodidatta, talvolta persino per un ingenuo. Invece, guardando meglio, ragionando sulla ben motivata impostazione d'ogni quadratura prospettica, gustando il ben studiato accordo di ogni proporzione cromatica fra tonalità e tonalità, ci si accorge che la spontaneità di Cianciolo è distesa sempre su un robusto sottofondo di cultura e di bravura. Infatti pur coinvolgendo situazioni diverse, poco egli si discosta da quel baricentro postimpressionistico al quale è chiamato per vocazione innata e per adesione alla cultura del tempo nel quale egli è cresciuto come artista.

Situazioni diverse: percorrerle tutte, mnemomizzando ad uno ad uno i tanti quadri esposti alle pareti di queste confortevoli stanzette sospese in alto sulla città, ripercorre adesso sulla carta il lungo tragitto: sarebbe una grossa impresa. Meglio passare la mano al visitatore lasciandogli in promemoria questo itinerario: Muggia, Panzano, San Floriano, Ostuni, Piano d'Arta, Camporosso, l'Umbria, Parigi, Vienna, l'arte sacra, le nature morte, le scene di genere. Ed il resto lo affidiamo al piacere delle scoperte.

Giordani

Lucio Giordani alla Cartesius. Grafico nel senso moderno — il che comporta abilità progettuale per il giornalismo, la televisione, il cinema — Lucio Giordani concentra codeste molteplici esperienze nella vera e propria grafica d'arte. Ciò avviene in due modi, fra di loro complementari ed integrati. Sotto il profilo tecnico, l'artista interviene sulla matrice o sulle due matrici, necessarie alla stampa, con l'intaglio, con l'acquaforte o con l'acquatinta in modo da creare differenti livelli che consentono altrettante inchiostrature (dieci e più colori diversi per ogni stampa) affidate poi alla magia realizzativa di Tino Ponte.

Ma il presupposto mentale di codesta sovrapposizione intersecata di linee e di piani, di compiture trasparenti e di intozzature opache, è data dalla capacità di analizzare il paesaggio zumando i particolari e raffrontandoli o dissolvendoli l'uno nell'altro come se l'occhio fosse il più disinvolto obiettivo. L'operazione riesce bene sia di fronte a paesaggi elementari — le onde del mare, le onde dei campi di grano — sia traendo spunto dagli elementi tipici e costitutivi delle strutture artificiali, architetture della città e architettura della nave, dalla barchetta alle superpetroliere.

Dietro a tutto, sul piano di matrici formative ancor più remote, c'è la ricchissima cultura figurativa di Lucio Giordani, che gli viene dai genitori ed anche da un disponibile dialogo — a misura della sua umana cordialità e modestia — con i colleghi (Giuseppe Zigaina e Bruno Ponte, per citare soltanto due dei molti interlocutori) che egli tratta peraltro secondo virile e dignitosa parità.

Ed ecco, infine, il risultato in questa serie di stampe, mai come qui «firmate» a proposito, assecondando il suo estro personale, il suo talento individuale. Sembrerà cosa semplice, addirittura piacevole ed illustrativa, ai visitatori superficiali. E sarà già un risultato buono, anzi ottimo sotto il profilo morale, se lo si raffronta alle mistificazioni della grafica che annuncia sciagure e presagisce catastrofi ecologiche a buon prezzo di sacrificio e ad alto prezzo di mercato.

Ma non è soltanto questo il merito di Lucio Giordani. C'è anche la poesia sottile dell'analisi scientifica, l'incantesimo di chi scopre le proprie radici geografiche e storiche (le barche e il Palazzo Carciotti) in un'unità dispiegata lungo la successione — affatto moderna — della visione cinematografica. La presentazione è di Carlo Milic.

Tosti

Riccardo Tosti alla Sant'Elena. Dopo ben otto anni di assenza delle esposizioni il «pittore del sole» — così fu definito il nostro Tosti — ritorna alla ribalta, circondato dall'ammirazione del pubblico che, nel frattempo, lungi dall'averlo dimenticato, s'è fatto più numeroso e più entusiasta. Merito anche dei molti allievi — egli coltiva una vivace fucina di pittura — che hanno tramandato quel suo inconfondibile modo di dipingere a macchie corpose e pastose giocando a ripiattino con i brandelli di luce solare che penetrano fra le foglie del pergolato nei cortili di campagna.

Merito soprattutto suo, essendo egli rimasto fedele alla propria vocazione e alla propria sensibilità di maturata esperienza, fresco di spirito giovanile, tal quale lo vide oltre vent'anni fa, Decio Gioseffi: «La resa ottica degli episodi considerati è sempre a posto e l'acqua riesce sempre "piana" e il cielo sempre "aperto" ed i vicini "vicini" ed i lontani "lontani", ciò che non sempre riesce agli artisti, per quanto provetti siano, quando affrontano i soggetti complessi e anche arruffati che Tosti disinvoltamente affronta».

Quali sono i soggetti di Tosti? Direi che egli li compone mentalmente assemblando ricordi provenienti da situazioni anche diverse e anche distanti fino ad ottenere quella complementarietà fra gli elementi addotti (l'atmosfera d'intensi chiaroscuri, di frequenti controluce, che esalta la plasticità degli oggetti e ne riverbera intorno il calore e il colore; le figure umane a macchie disgiuntive, quasi statuette animate dall'aria; i riferimenti individuanti i luoghi descritti) che egli riversa nell'unitaria compatezza della stesura pittorica. Così nelle scenette ambientate a San Giusto e a Muggia hanno ugual peso i ragazzini che giocano e gli scorci architettonici di via Rota o del Mandracchio.

Delise

Silvano Delise alla Tavolozza d'Oro. Il genere del nudo, la tipologia che ricerca nell'anonimato dei corpi ed ancor di più dei volti l'espressione di una condizione comune a molti, la rappresentazione allegorica: sono i tre caposaldi della pittura di Delise. Una pittura a campiture terse e tese e piatte che vengono delimitate dalle scansioni novecentistiche delle architetture e dai sinuosi contorni delle donne-statua, ripresi all'interno come separazione delle zone d'ombra e di luce, alle quali sono assegnate due tinte diverse.

La novità di questa mostra proviene dall'ambientazione che s'ispira liberamente ad alcuni luoghi emblematici di Trieste, quali Piazza della Valle e Servola, sul tema dello spazio circolare che, nel secondo, è concentrato attorno alla vera da pozzo. Tuttavia Delise non abbandona le sue meditazioni: l'amore galattico, il gioco pirandelliano della maschera (fino alla fissità del clown) a dare corporeità ai pensieri dell'artista, il ricercato contrasto fra il volto ricoperto da una bautta e il corpo nudo. Ci sono anche scene vuote, nature morte melanconiche ed una dolente evocazione del motivo della croce sottolineato dalle trabeazioni del Museo della Risiera.

Cej

Demetrij Cej alla «Rena Vecia». Nella tecnica si attiene soltanto alla essenziale purezza della pittura ad olio, ad acrilici, ad effetti misti sul piano. Non è risultato da poco. Cej, valoroso scenografo, prelevava finora dal modellino per il teatro quegli accorgimenti costruttivi — garze, reti metalliche dipinte, lastre in plexiglas — che ora sono riassorbiti all'interno del dipingere. E il dipingere non ci ha rimesso, anzi.

Cej, ha consolidato, spesso lungo una striscia orizzontale del quadro che denota case a schiera, frasi tonali e quindi più pittoriche. All'intorno, quasi disponendosi sulla superficie di un illusorio cilindro che avvolge le casette, si verificano gli accadimenti «fantascientifici» che sono propri della sua poetica: stelle e luci artificiali puntiformi che vengono rifatti negli strati spessi dell'atmosfera e che si riflettono nelle acque antistanti.

Tale riordinato sistema si presta flessibile alla congiuntura denotativa di ciascun quadro. Così, entrando, sulla destra, la città blurossa immersa nei fluifi continui della notte, la cittadina carsica innervata di robuste linfee terrestri, la città bizantina trasognata di trasparenze magiche e dorate. Più avanti ancora, con crescente forza astraente, il cerchio a muro e infine il grande tavolo ruotante che invita a rovesciare l'astrolabio del cielo e del mare e a permutare i due elementi pur nel permanere delle reciproche relazioni fra le emergenze luminose.

Pittore ricco di fantasia, ma ricco anche di realismo, Cej è giunto alla pienezza della maturità. Sta attraversando quella bella stagione in cui si coglie il frutto delle difficoltà «inventate» negli anni dei fervori giovanili. Ci parla di un San Giusto bizantino e veneziano, di un Carso istriano, impastato di terra rossa, ed altresì d'una Trieste immagazzinata tutta nel serbatoio d'una gigantesca e trasparente astronave lanciata a velocità superiore alla luce negli spazi siderei.

Sono questi gli ufo che preferiamo ed è questa l'ipotesi di una scienza dell'ambiente naturale (ossia ecologia) che spetta agli artisti di coltivare. La presentazione è di Carlo Milic.

G. M.

Mostre d'arte

Artisti triestini a Udine

Si è inaugurata in questi giorni a Udine, la XVIII Mostra regionale d'arti figurative. L'ampio e rappresentativo panorama espositivo accoglie, in questa edizione, pure le opere dei seguenti artisti triestini: Ugo Carà, Luigi Danelutti, Renato Daneo, Edoardo Devetta, Mario Marzotti, Marcello Mascherini, Bruno Ponte, Federico Righi, Mirella Schott-Sbisà e Marino Sormani.

Graziella Petracco alla Comunale

Lunedì 8 gennaio avrà luogo l'inaugurazione nella sala comunale d'arte della mostra personale di Graziella Petracco. Istriana di origine ma residente a Trieste la Petracco ha frequentato la Scuola dell'acquaforte Sbisà e la Sommerakademie für bildende Kunst di Salisburgo; ha una propria stamperia ed ha già allestito 12 mostre personali. La rassegna rimarrà aperta fino al 15 gennaio.

Grafica alla Tommaseo

Oggi, martedì alle ore 18.30 nella galleria Tommaseo di via Canalpiccolo, s'inaugura la mostra «grafica pop americana e inglese». Verranno esposte opere di Jim Dine, Lichtenstein, Oldenburg, Rauschenberg, Rosenquist, Warhol, e Blake, Hamilton, Allen Jones, Peter Phillips, Tilson. La mostra si potrà visitare fino al 21 gennaio.

Borse rotariane per studi all'estero

La Rotary Foundation mette a disposizione di giovani d'ambo i sessi borse di studio per l'estero della durata di un anno accademico. Le somme da assegnare per il 1980-81 copriranno le spese di viaggio d'andata e ritorno, quelle per i corsi d'istruzione e, se necessario, il costo di corsi intensivi di lingua straniera.

Il Rotary club Trieste, nel precisare che queste borse di studio sono destinate a laureati, studenti universitari, giornalisti e insegnanti di scuole per minorati.

Dagli inizi del proprio programma, nel 1947, la Fondazione Rotary ha concesso borse a più di 14.000 fra studenti e studentesse di 127 paesi per il valore di circa 40 milioni di dollari.

La Fondazione, che è una società fiduciaria sostenuta dai contributi volontari di rotariani, Rotary Club ed altri in più di 154 Paesi del mondo rotariano, elargirà entro i due prossimi anni borse per 17 milioni di dollari.

Il termine utile per presentare la domanda per una borsa è il 1.o marzo 1979. Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla segreteria del Rotary Club Trieste via Cesare Beccaria 6 (tel. 69300) dalle ore 9 alle 13 dei giorni feriali escluso il sabato.

Mimi e burattini benefici

Gli ospiti del «residence» per sordi «Livia Ieralla» di Padriciano e gli amici dei paesi vicini sono stati allietati, in occasione delle festività da uno spettacolo della compagnia di mimi «Il teatro semplice» e dei burattini del teatro argentino «Il Patagon». La manifestazione, che ha riscosso vivo successo, ha concluso un anno di collaborazione tra l'Ens e la compagnia del «Teatro Semplice» la quale ha svolto un interessante e proficuo lavoro di animazione e di ricerca sulla comunicazione gestuale. (Foto Bienne)

Elargizioni dei lettori

In memoria di Paola Maria ved. Grieco nata De Mattia dalla figlia Edda Grieco ved. Bonifacio 100.000 pro Opera universitaria (Fondo borse di studio in onore del professor Giorgio Bonifacio).

In memoria della patronessa Paola Maria ved. Grieco dalla figlia Edda Grieco ved. Bonifacio 50.000 pro Patronato assistenza spirituale alle Forze armate (a mani cappellano ospedale militare), 25.000 pro Istituto del Nastro azzurro, 25.000 pro «Voce di San Giorgio» di Pirano (a mani del direttore mons. Malusà); da Valentino Della Toffola 20.000 pro Associazione famiglie caduti aeronautica militare.

In memoria di Ida Pascotto ved. de Flaviis dalla Siot - Operativo 24.500 pro Centro Tumori.

In memoria di un congiunto dalla signora Cerniani 10.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Giuseppe e Angela Tamaro dalla nipote Marisa 50.000 pro Centro Tumori.

In memoria dei suoi cari defunti da Anita Tremel 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria del papà Piero da Isa ed Arnaldo 10.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria del marito da Eleonora Zeni 8000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Fabio Seibleker da Ida e Dario Cappello 10.000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Fulvio Scabini da Annamaria e Nivio Covacci 20.000 pro Centro Tumori.

In memoria dell'amica Laura ca Bruna Penzo 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria dei genitori da N.N. 1000 pro Pia Casa Gentilomo.

Per il S. Natale da A.V. 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Anffas, 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Dusman Antonia ved. Benvenuti dalla famiglia Preti 10.000 pro Parrocchia S. Cuore di Gesù.

In memoria di Carla Bonacci dai figli 40.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Juliette Cambissa dal barone Goffredo de Banfield 20 mila pro Piccola suore dell'Assunzione; dal barone Raffaello de Banfield 20.000 pro Padri Sacramentini; da Augusta Dotto e Pia Redolfi 4000 pro Eca; dall'ing. Giuseppe Lazzini e famiglia 15.000 pro C.R.I.; da Giorgio e Claudia Comisso 10.000 pro C.R.I.; da Luisa Ballo 5000 e da Lea Davanzo 10.000 pro Lega italiana contro i tumori «G. Manni»; da Margherita Mirelli 10.000 pro Lega nazionale; da Oscar ed Elda Sandrinelli 10.000 e da Luisa degli Ivanissevich 10.000 pro C.R.I. - Sezione femminile.

In memoria di Davide Romano dall'ing. Solone Loly 10.000 pro Comunità israelitica (beneficenza).

In memoria dei genitori Valeria e Renato Maddaleni e del marito Pino Novak da Maria Novak 10.000 Associazine zoofila triestina.

In memoria di Francesco Dougan da Berzè e Bertolin 5000 pro «Pro Senectute» e 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Paola Grieco da Genel, Martinolli, Scopinich, Duse, Polani, Orsini, Damassa e Comici 32 mila pro Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra.

In memoria di Emilio Micheli da Anita Berzè 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Diana e Pallina 20 mila pro Astad Rifugio animali.

In memoria di Eugenio Minelli nel I anniv. dalla figlia Laura 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Guido Rossini nel II anniv. (2-1) dai familiari 25.000 pro Parrocchia Madonna del Mare.

In memoria di Gio Nino Vertovez nel IV anniv. (2-1) dalla moglie, figli e nuora 10.000 pro «Pro Senectute», 5000 pro Eca, 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Edwin Bundi nel IV anniv. dai familiari 10.000 pro Premio di studio Edwin Bundi (Scuola media Campi Elisi), 10.000 pro Villaggio del Fanciullo, 10.000 pro Centro tumori da Losito - Coslovich 10.000 pro Premio di studio Edwin Bundi (Scuola media Campi Elisi); dalla famiglia Aldo Modugno 10.000 pro Villaggio del Fanciullo, 5000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Renzo De Vecchi nel IV anniv. dalla moglie Maria, 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Emma Borruso-Berle nel 55.o anniv. (1-1) da Piero ed Elda Borruso 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati, 5000 pro Assoc. naz. famiglie caduti e dispersi in guerra.

In memoria di Arge Paladini nata Bravin nel VII anniv. dai genitori Bruna e Giorgio 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anteo Degrassi nel VII anniv. dalla moglie 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Matteo Vivona per il compleanno (2-1) dalla moglie e dal figlio Nicola 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giordano Musina nel VIII anniv. (30-12) dalla moglie e dalle figlie 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Marina Rismondo nel VIII anniv (1-1) dalla mamma 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (lettino a suo nome); dalla zia Anna 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (lettino a suo nome); dalla famiglia Czerwenka 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofalo (lettino di fondazione).

In memoria di Elsa Vig-Straus nel IV anniv. (2-1) dai figli 5000 pro Asilo infantile israelitico «Marco Tedeschi».

In memoria di Emma de Mottoni y Palacios in Mazzon nel II anniv. (31-12) dal fratello e sorella Gastone e Argia 10.000 pro Lega Nazionale; da Anna Mazzon 10.000 pro Eca.

In memoria di Giacomina Giabbai a un mese dalla scomparsa da Milvia Sanson 20.000 pro Centro tumori, 20 mila pro Associazione per l'aiuto ai giovani diabetici.

In memoria di Maria Pia Bearzi nel III anniv. (1-1) dalla sorella Annina 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe, 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Marcello Pozar nel VI anniv. dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dell'avv. Virgilio Della Martina e del comm. Guido Brassetti da Maria Brassetti 20.000 pro Istituto dei poveri, 30.000 pro Lions Club (Fondo assistenza), 50.000 pro Fondazione per il benessere di Trieste e del Carso.

In memoria di Domenico Dazzara nel V anniv. (1-1) dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Stefano Vianello per l'onomastico dalla famiglia 10 mila pro Assoc. italiana assistenza spastici, 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Giorgio Mattei nel III anniv. (31-12) da Maria Mattei 10.000 pro Domus Lucis (Gina e Giorgio Sanguinetti); dalla cognata Anita 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Aleardo Cespa per il compleanno (1-1) dalla moglie e figlia 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Egidio Cescutti nel II anniv. (31-12) e dei genitori dalla moglie 5000 pro Eca (vecchi), 5000 pro Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Vanda Panton nel V anniv. dalla sorella Gemma e nipoti Romana e Uccia 2500 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. Ferruccio Prister nel XIV anniv. (31-12) dalla moglie Lea 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dai nipoti Tiziana e Mauro Simonetti 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memora di Alberto Pirona nel XXX anniv. dalla moglie e dai figli 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Nicolò Petronio nel XV anniv. (16-12) dalla figlia Silva 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Mario Tommasi nel XXX anniv. (30-12) dal figlio Mario e nuora 10.000 pro Fondazione Trieste - Carso.

In memoria di Rosa Offenbacher nel V anniv. dal cap. Oscar Ribari 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alba Urso ved. Arena nel I anniv. (1-1) dalla sorella Sofia Marconi 5000 pro Anffas.

In memoria della sorella Maria Dollenz nell'anniversario e dei propri cari defunti da Vilma Mollar 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofalo.

In memoria di Giusto Riavini nel 33.o anniv. dalla figlia 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Carlo Odinal nel XII anniv. dalla moglie Rina 10.000 pro Domus Lucis (Gina e Giorgio Sanguinetti).

In memoria di Gaetano Bin nel I anniv. dalla moglie Gina e cognata Pierina 55.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Anna de Dottori Vianello (a cento anni dalla nascita) dai figli 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione (Assistenza ai malati); 10.000 pro Domus Lucis; 10.000 pro Missione triestina Nguvio - Kenia.

In memoria di Matteo Saber nell'anniversario da Elena Saber 20.000 pro Eca.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anci e Bruno Mari 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Zaghet dai coinquilini di via S. Francesco 68 12.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Rosetta Florit ved. Perez da Anna Angeli e Andreina Verginella 10.000 pro Ente comunale assistenza.

In memoria di Vittoria Ortolani da Maria 5000 pro Aniep.

In memoria di Giulietta Cambissa da Giulietta Sia 5000 pro Cri; da Guido Ritossa 20.000 pro Lega tumori G. Manni, 10.000 pro Cri; da Giampaolo, Beatrice e Marcella de Ferra 10.000 pro Chiesa Ss. Andrea e Rita; da Victor Ugo Rubelli 10.000 pro Cri.

In memoria di Bruno Coceani da Elisa e Vittorio Uglessich 5000 pro Società di Minerva.

In memoria di Giuseppe Poletti da Vittoria Castellano 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Marcella de Yágher da Ernesta Stefani e figli 50.000 pro Eca; da M. L. Bussani 10.000 pro Domus Lucis; da Bruna e Vito Loseri 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Antonia Novach dalle famiglie Macorin e Micol 10.000 pro Uildm.

In memoria di Vittoria Hohenberger dalle famiglie Terzoni - Sfiligoi 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Irma ved. Punzo dalle famiglie Comi - Rozè 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Bruno Michelazzi da Rosa ed Ondina Michelazzi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Cornelia Silli-Bentivoglio da Neride, Laura, Alfredo Vitturelli 10.000 pro Centro cardiovascolare (prof. Camerini) Ospedale maggiore; da Netti e Bruno Bognolo 5000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Arrigo (Odorico) Trani dai cugini Corsi 30.000 pro «Voce di S. Giorgio»; da Lucio e Sandra Pesle 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Ss. Andrea e Rita).

In memoria di Mario Vernier da M. e R. Trebbi 15.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Anna Senizza ved. Ciani da Elda e Alceo Skarlavaj 10 mila pro Chiesa Cappuccini di Montuzza.

In memoria di Eugenio Fermo dai nipoti 75.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giustina Stringher dalla famiglia Zio 5000, da Lenarduzzi 5000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Chersin Iride in Cramer da Mamma e fratello 10.000 pro Casa di riposo per anziani «Serena» di Grado.

In memoria di Ada Baldasseroni da Amelia e Bruno Cadalbert 15.000 pro Società elvetica di beneficenza, 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Sebastiano Calandra dai familiari 15.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Antonio Chersin dalla moglie e figlio 10.000 pro Casa di riposo per anziani «Serena» di Grado.

In memoria di Armando Bisca dai fratelli 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Tutta dalla famiglia Trebez 10.000 pro Eca.

In memoria di Mario Saffaro da Giulietta Sianos 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Marcella Tondato ved. Waschi dalla cognata Wanda e dalla nipote Renata 30.000, dalla nipote Jolanda Ghignone 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Edoardo Zagrandi da Sofia Malusa 15.000 pro Anffas.

In memoria di Giuseppe Lakovic da Nevia Vignes e Nedda Del Bianco 20.000 pro Anffas.

In memoria di Olga Capogrosso dalla famiglia Ferri 5000 pro Unione alla distrofia muscolare.

In memoria di Anna Crismani da Ileana e Roberto Colombo 20.000 pro Astad.

In memoria di Lucia Piccinini dalle famiglie Ritossa 10.000, dalla famiglia Sartori 5000 pro Chiesta Madonna del Mare; dalla famiglia Eichmaier 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Giraldi 5000 pro Ass. italiana assistenza spastici.

In memoria di Regina Perin ved. De Bortoli dalla nipote Mercedes 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angelo Ronconi da Ermanno Piemonti, Spartaco Barbotti 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mercedes Fazzini ved. Nadaia da Annamaria Borghese ed Elena Bembi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della zia Vittoria Ortolani da Bruno Gigi Vilma Ortolani e Carla Irmani 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giovanna Zerial dalla fam. Pavan 5000 pro ospedale lungodegenti Gregoretti.

In memoria di Enzo Sannini dalla famiglia De Biasio 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Enrico Miriello dalla famiglia Elsa Miriello 5000 pro Domus Lucis; dal personale farmacia degli OO.RR. 50.000, da Fulvio e Graziela Correnti 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Coslovich dalla Famiglia Marin 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Maria ved. Bardi dalla cugina Natalia Cividin e famiglia 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Elena Buchich da Nevenka Nichea 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Emilio (Ladi) Bogatel da Giuseppe Volpe 10.000 pro Parrocchia S. Martino Prosecco; 10 mila pro Parrochia Madonna della Provvidenza.

Le elargizioni si ricevono: dal lunedì al venerdì in via Pellico 8/a dalle 15.30 alle 18; il sabato dalle 10 alle 12.30 in via Pellico n. 8.

Conferenze

Una scrittrice triestina alla Sal
Il prof. Campailla per la Fidapa

(G. P.) Vivo successo ha ottenuto, nel corso dei consueti appuntamenti del lunedì con la Sal, la presentazione dell'ultimo libro della scrittrice triestina Gilda Kragl Di Giovanni, intitolato «Petruccio della montagna». Innanzi tutto Marcello Fraulini, presidente del sodalizio, ha precisato come «Petruccio della montagna» (quinto romanzo della Di Giovanni) sia un racconto per ragazzi in cui risulta la «grande sensibilità della nostra scrittrice verso il mondo degli adolescenti...».

E' stato quindi Sergio Pirnetti, poeta e scrittore triestino, a esaminare criticamente l'opera di Gilda Kragl Di Giovanni, opera che conferma le doti narrative dell'autrice. La vicenda di «Petruccio della montagna» è ambientata nel misterioso mondo alpino e in essa s'instaura quel tema della «scoperta» senza dubbio il più efficace per attirare l'attenzione e la curiosità dei piccoli lettori. Tema avventuroso dunque in questo lungo racconto (edito da Ponte Nuovo - Bologna), ma anche problematica sentimentale e sociale nella quale, sovente, acquista vigore il simbolo in un significato quasi freudiano. E ancora Pirnetti ha sottolineato lo stile semplice e accessibile di «Petruccio della montagna», una lettura particolarmente adatta ai ragazzi ma interessante anche per gli adulti, dal momento che le pagine del libro colgono l'importanza che ambedue i genitori hanno nell'educazione e nella crescita dei figli.

* * *

La conferenza del prof. Giuseppe Campailla per l'Interclub Fidapa-Sidef, è stata dedicata a un singolare argomento; egli ha voluto cioè far rivivere la corte degli Estensi, che nel Rinascimento (all'epoca della riforma protestante), ebbe molta importanza proprio quando Renata di Francia diventò duchessa di Ferrara. Il ducato si trovò improvvisamente ad affrontare i drastici problemi politici e religiosi europei del tempo. Renata di Francia seppe farsi amare dal popolo per la sua bontà, ma creò seri problemi al marito, divisa com'era tra la religione di stato e le sue idee calviniste, tanto da essere allontanata per un certo periodo dalla corte di Ferrara. Ritornata in Francia, rivolse ai suoi figli, nel suo testamento, delle esortazioni e asserzioni religiose di alta spiritualità, dimostrando una fede molto profonda. Il prof. Giuseppe Campailla alla fine della sua brillante conversazione su un insolito argomento, è stato calorosamente applaudito.

SI E' DOVUTO ATTENDERE LE ORE 14.30 DI IERI PER IL PRIMO NEONATO DELL'ANNO

Fiocco rosa per il '79



Il primo fiocco del '79 è stato rosa: Elisabetta Doz. Nell'immagine c'è anche la mamma Anna. (Italfoto)

E' una bambina, si chiamerà Elisabetta e pesa kg 3,0, il primo neonato del '79. Mamma Anna e papà Enzo Doz possono essere contenti anche per questo primato, consacrato dalle cronache cittadine.

Elisabetta è venuta alla luce alle 14.30 di ieri, fatto questo insolito nella casistica dei primi nati dell'anno, che spesso emettono i loro vagiti già poco dopo la fatidica mezzanotte.

Ancora una bambina è stata l'ultima a nascere nel '78. Si tratta di Stefania Norbedo, figlia di Loredana e di Enrico, peso chilogrammi 2,9. Le ultime ore dell'anno appena concluso ci hanno portato altri due piccoli. Sono Laura, figlia di Ondina e Bruno Menis, nata alle 18.30 del 31 dicembre e Francesco.

Francesco, l'unico maschietto della gioiosa quaterna, è stato l'ultimo nato del 1978. Ha fatto la sua comparsa a noi alle 18.42 di domenica, accolto dai felici genitori mamma Mariuccia e papà Gianfranco Pipolo.

A tutti e quattro, latori di un messaggio di vita che si perpetua, vanno i nostri auguri più fervidi; alle loro famiglie le nostre più sentite congratulazioni.

Gli autotrasportatori sull'aumento assicurativo

L'aumento dei premi di assicurazione per la Rca, deliberato dal Cip, che prevede per gli autoveicoli per il trasporto merci per conto terzi nuovi oneri medi del 19,73 per cento, ha destato perplessità e disappunto nell'Associazione autotrasportatori aderente agli artigiani.

«Gli autotrasportatori professionali — si legge in una nota — chiedono che il ministero dell'Industria controlli gli elementi del conto consortile e chiedono che il Parlamento stesso si occupi della questione per una revisione delle norme vigenti le quali lasciano l'utente del tutto indifeso di fronte alle compagnie di assicurazione».

La federazione marinara protesta ufficialmente

La federazione marinara aderente alla Cgil-Cisl e Uil di Trieste ha inviato al ministro della Marina mercantile Vittorino Colombo e alla Capitaneria di porto un telegramma a nome di tutti i marittimi della città aderenti alla confederazione sindacale.

Il messaggio, inviato in seguito a una recente assemblea sindacale, protesta per «la trascuranza e lentezza nell'assegnazione del giusto riconoscimento della lunga navigazione effettuata».

COME SI SONO TRASCORSE LE ULTIME ORE DELL'ANNO

Razzi di Capodanno (non Ufo) i bagliori della mezzanotte



Poco dopo la mezzanotte fuochi d'artificio e mortaretti hanno illuminato il cielo per il tradizionale saluto al 1979. (Italfoto)

Ancora una volta i «rumori» della mezzanotte (i botti dei mortaretti, il suono delle sirene in porto, lo scampanio delle chiese) hanno salutato l'inizio di un nuovo anno. Anche nelle case, dove moltissimi triestini hanno preferito passare il Capodanno con amici e parenti, altri suoni, quelli dei tappi di spumante, dei petardi, degli «evviva» scambiati fragorosamente e scambievolmente, hanno fatto parte della tradizionale coreografia del saluto al 1979.

E' stato un Capodanno caratterizzato dalla coincidenza con la giornata domenicale, fatto questo che ha attenuato la frenesia che accompagna l'ultima giornata di un anno che se ne va. Trieste, avvolta nel grigiore di un tempo atmosferico piovoso e nebbioso, è apparsa, durante il pomeriggio del 31 dicembre, una città vuota e silenziosa. Negozi e bar chiusi hanno fatto sì che i preparativi della serata e del cenone si svolgessero all'insegna di un'insolita calma: gli stessi appuntamenti per la grande festa in casa di amici sono stati anticipati. Per coloro che hanno deciso di trascorrere il veglione nei locali pubblici, tutto è andato per il meglio, con la sola eccezione dei costi del cenone.

Capodanno in fabbrica, purtroppo, per gli operai della Filatura San Giusto, dove continua l'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze, che chiedono una soluzione al loro grave problema.

Arrivata mezzanotte, razzi, razzetti e mortaretti, che si riescono sempre ad acquistare nonostante i divieti (pur con una certa difficoltà), hanno fatto la loro luminosa comparsa nel cielo della città. I bagliori, questa volta senza tema di essere scambiati per «Ufo», sono proseguiti per oltre un quarto d'ora. Scomparsa una leggera nebbia calata verso sera, la città, sotto quelle luci celesti, si è animata d'incanto. Com'è d'obbligo per la prima notte dell'anno, il ritorno a casa è avvenuto alle ore piccole. Due morti, vittime di incidenti sulle strade della regione, hanno purtroppo funestato la fase del rientro in città, drammatica conclusione di ore passate in allegria.

Ieri mattina la città si è svegliata tardi. Poco dopo mezzogiorno, occhi puntati ai televisori per il consueto appuntamento in Eurovisione, con la Filarmonica di Vienna per il concerto di Capodanno. Valzer e polche degli Strauss sono stati ancora una volta, la venticinquesima per la precisione, diretti dalla valente bacchetta di Willi Boskowsky.

Giovani repubblicani al congresso nazionale

L'assemblea della federazione giovanile repubblicana ha eletto i delegati al 31.o congresso nazionale convocato a Roma da giovedì a domenica. «L'assemblea, udita la relazione del coordinatore regionale Maurizio Fogar, primo firmatario della mozione di maggioranza presentata all'ultimo consiglio nazionale giovanile dal segretario nazionale Bianco, ha approvato — informa una nota — una mozione nella quale si esprime piena aderenza e adesione alla segreteria uscente».

«I giovani repubblicani della regione — è detto ancora nella mozione — sottolineano l'importanza dell'imminente congresso come momento fondamentale di dibattito e verifica interna».

L'assemblea della Fgr regionale ha dato inoltre mandato ai propri delegati di presentare al congresso un'analisi dei risultati elettorali di matrice autonomistica apparsi nella nostra regione, nella Valle D'Aosta e nel Trentino - Alto Adige.

Cronache degli spettacoli

«Cinderella» apre i balletti al Verdi

Sarà con la fiaba di Cenerentola che prenderà il via al teatro Verdi la serie dei balletti affidati al complesso del teatro alla Scala di Milano. Il complesso scaligero torna nella nostra città dopo dieci anni dalla sua ultima apparizione allorché inaugurò la stagione lirica.

«Cinderella» di Prokofiev è un classico che i grandi solisti e i corpi di ballo pongono in vetta alle loro interpretazioni: qui il compositore russo seppe creare una musica a un tempo fortemente espressiva e tuttavia calata nelle forme classiche della danza. Nei cinquanta numeri che compongono i tre atti di «Cinderella» troviamo così, accanto alla Gavotta, alla Bourrée e alle altre danze del '600 e '700 care all'autore della «Sinfonia classica», un'infinita serie di valzer, mazurche, polke, costantemente sviluppate secondo la più rigorosa tradizione.

La coreografia di questa nuova edizione di «Cinderella» è firmata da Paolo Bortoluzzi che interpreterà anche il ruolo del «Principe». La protagonista sarà Luciana Savignano che si alternerà nel faticoso ruolo con Anna Razzi. Scene e costumi sono di Germinal Casado. Fra gli altri interpreti figurano Bruno Telloli, Antonio Greco, Luigi Sironi, Francesco Aldobrandi e Vera Karpenko. L'orchestra del teatro Verdi sarà diretta da Enrico De Mori.

La prima di «Cinderella» andrà in scena venerdì alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per platea e palchi, E per gallerie e loggione. Domani, alla biglietteria del teatro inizierà la vendita dei biglietti disponibili da abbonamento.

San Vito — Giovedì, alle ore 20.30, nella sala delle adunanze del centro civico di via Colautti 6, si svolgerà una riunione del consiglio di circoscrizione della consulta rionale di San Vito-Città vecchia.

RICCO GRISBI PER I SOLITI IGNOTI

Duplice furto in via Orsera

Molto lavoro per i «topi» in tutta la città

Due milioni in contanti e svariati milioni in preziosi costituiscono il bottino che ignoti ladri hanno arraffato la notte di Capodanno, in via Orsera 5, nell'appartamento di Fabio Verzier. Per entrarvi i malviventi hanno usato un grosso cacciavite e hanno quindi dato una spallata all'uscio. I ladri hanno visitato anche l'appartamento di fronte, che pure era incustodito in quanto i padroni di casa sono assenti per ferie. I ladri anche in questo caso hanno usato la stessa tecnica. Non si conosce l'entità del «grisbi».

Altri furti sono stati compiuti in via Petronio 7, in via Boccaccio 11, in via Revoltella 10, in via Timeus 15 a Rupingrande e in un negozio del centro dove è stata spaccata una vetrina per rubare la merce esposta (circa mezzo milione).

Oltre al furto subito, Sonia Nusdeo Pitacco di 22 anni, abitante in via Petronio 7 ha avuto la brutta avventura di rimanere imprigionata nel suo stesso appartamento tanto che ha dovuto farsi liberare dai vigili del fuoco. Nel rincasare ha trovato la porta spalancata: intuendo un furto, è corsa nell'appartamento chiudendo la porta alle spalle. La serratura, che era stata piegata dai ladri, si è incastrata per cui l'uscio è rimasto bloccato.

Offensiva vandalica

LUNGA SERIE DI INCENDI DOLOSI

Una serie di atti vandalici e di incendi dolosi ha chiuso e «salutato» il nuovo anno. Tre utilitarie parcheggiate sullo spiazzo dell'ex Casa dei ferrovieri in viale Miramare (si accede per la via Boccaccio), sono state prese di mira da vandali-vampiri. A colpi di bastone oppure di crik, hanno mandato in frantumi lunotti e cristalli laterali forzando quindi i cofani anteriori per «succhiare» la benzina.

Le autovetture danneggiate e rimaste all'asciutto sono le «600» targate Ts 74092 e Ts 51134 e la «500» Ts 127315.

Una signora che abita in via Boccaccio 15 ha visto dalla finestra le vetture con i cristalli spaccati e ha telefonato al «113».

Una serie di vetri dell'istituto canossiano di via Rossetti 66, sono stati spaccati a colpi di fionda da un gruppetto di ragazzini sui quindici anni, i quali hanno rotto pure due cristalli del portone di uno stabile di fronte. La madre superiora dell'istituto, suor Angela De Bacco ha telefonato al «113». Gli agenti della Volante hanno compiuto una perlustrazione nelle strade vicine senza rintracciare i teppisti.

I piromani hanno fatto accorrere più volte i vigili del fuoco. Il falò più grosso li ha impegnati per oltre un'ora (da poco dopo la mezzanotte all'1.10). Bisognava spegnere una montagna di pneumatici usati accatastati nel deposito della ditta «Moncini» di via Flavia.

TRADIZIONALE TUFFO DI CAPODANNO PER CARLO IPAUZ

Abbraccio con il mare

Puntuale all'appuntamento, alle 12 precise, Carlo Ipauz ha fatto ieri il suo tradizionale, ormai consueto, tuffo di Capodanno nel mare antistante l'ex bagno Cedas a Barcola. C'era, come al solito, una piccola schiera di curiosi ad attendere questo bagno «fuori stagione» che il popolare Ipauz, già portiere al Municipio, ha ripetuto, il primo giorno dell'anno, per l'ennesima volta, sfidando tutte le diverse condizioni meteorologiche presentatesi in tanti anni.

Questa volta, tutto sommato, gli è andata bene con il tempo, visto che la temperatura dell'aria si aggirava sugli otto gradi e quella dell'acqua sui dieci. Naturalmente si fa per dire, dato che qualche grado in più nulla toglie a un'impresa tanto eccezionale quanto fuori dell'ordinario. Ma per lo sportivo Carlo Ipauz, sempre abbronzato, amante della natura, si è trattato solo di ripetere se stesso. L'abbraccio con il mare si è rinnovato: ormai fa parte delle notizie del primo dell'anno.





Carlo Ipauz mentre compie il tuffo e (in alto) dopo essere uscito dall'acqua. (Italfoto)

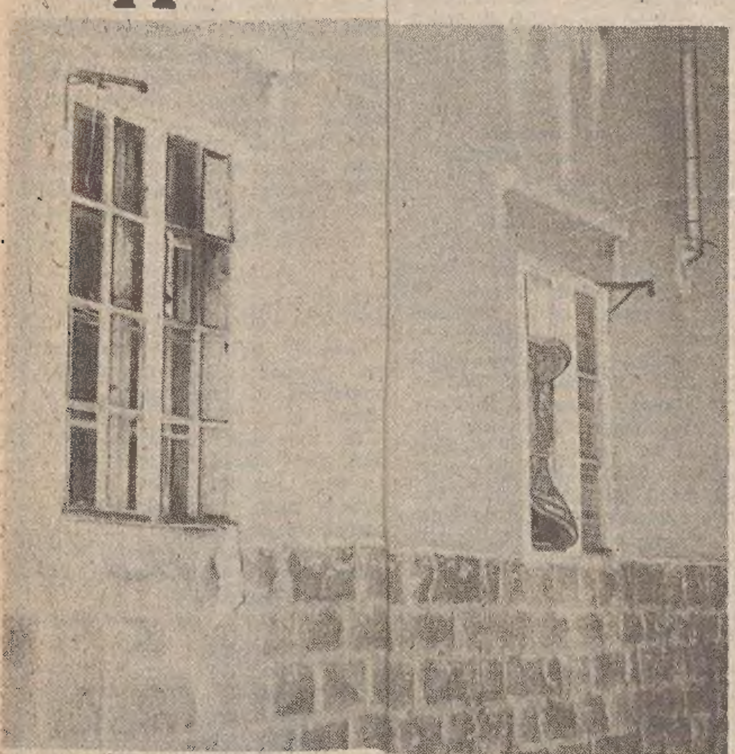
MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc «Zoe» (Li); mc «San Catello» (It); mn «Narcis» (It); mn «Staffetta Adriatica» (It); mn «Nigbolu» (Tu).

PARTENZE: mc «Juanita» (No); mn «Aris» (Gr); mn «Staffetta Adriatica» (It); mn «Moscenice» (Ys); mn «Peliki» (Gr); mc «Garyville» (Li); mn «Sidergemma» (It); mn «Inishoven Heat» (Irl); mn «Uritory» (Sp); mn «Narcis» (Is).

LA CAUSA È UNA PERDITA DI METANO

Scoppio a S. Giovanni



Scoppio in un alloggio di via Timignano 1, a San Giovanni. Il tubo di gomma consunto ha fatto uscire il gas metano nell'appartamento della pensionata Maria Vellico vedova Fabiani, di 85 anni, abitante al pianterreno e quando l'anziana signora ha acceso un fiammifero la miscela di gas e aria combinata nella giusta proporzione è esplosa. La malcapitata signora è stata investita in pieno volto dalla fiammata e ha riportato ustioni di primo e secondo grado alla faccia e alle mani. Lo scoppio ha provocato danni non molto gravi. (Italfoto)

NESSUN FERITO GRAVE NELL'ECCEZIONALE TRAFFICO NOTTURNO

Incidenti a raffica subito dopo gli auguri

Il 1979 si è iniziato con una raffica di incidenti stradali, nessuno dei quali — fortunatamente — è molto grave. Dall'una fino alle cinque del mattino i telefoni della Croce rossa, della polizia stradale, dei carabinieri e dei vigili urbani hanno squillato, si può dire in continuità. Poi c'è stata un'altra tregua per giungere a mezzogiorno con un altro scontro.

Il 1978, al contrario, si è chiuso praticamente senza incidenti stradali. Gli ultimi rilevati risalgono alle prime ore del pomeriggio e sono senza feriti.

Il primo scontro dell'anno è stato rilevato dagli agenti della polizia stradale in via Campo Marzio di fronte alla Fiat, dove cinque persone sono rimaste ferite in una collisione quasi frontale. Un'Alfa Romeo 2000 (TS 148049) proveniente dalle Rive e diretta verso viale Campi Elisi è entrata in collisione con l'incrociante «132» (TS 204117). Tutti gli occupanti delle due auto sono rimasti feriti. Il guidatore della «2000», il carpentiere Roberto Pisu (26 anni, via Vidali 9) e i passeggeri Dragoslav Randjelovic (29 anni) e Caterina Del Belli (21 anni via Madonnina 24) hanno riportato lesioni giudicate guaribili in pochi giorni. Il conducente della «132» Ruggero Tironi (66 anni, vicolo dell'Edera 8/4 se l'è cavata con una contusione allo sterno — otto giorni di prognosi — mentre a sua moglie Carla i medici hanno rilevato un trauma cranico facciale e contusioni al ginocchio destro per cui l'hanno ricoverata nella divisione ortopedica. Ne avrà per venti giorni.

Verso le 3 all'esterno del «Big Ben» in viale Miramare, è stata atterrata sulle strisce pedonali la diciottenne Cinzia Barini, abitante in via del Pilone 6. Stava attraversando la strada, quando è sopraggiunta la «Renault» targata TS 157905 proveniente da Grignano e guidata verso città da Maria Belle, di 21 anni, abitante in via dell'Istria 24. La ragazza investita ha riportato la frattura della tibia destra, contusioni escoriate alle ginocchia e alle mani. Trasportata all'ospedale Maggiore con la Cri, è stata ricoverata nella divisione ortopedica e giudicata guaribile in un mese e mezzo.

In un tamponamento avvenuto in via Flavia, è rimasto ferito Dario Zogovich, di 22 anni, domiciliato a Log: ha riportato la sospetta frattura del naso e una ferita lacero contusa alla fronte per cui è stato ricoverato nella divisione otorinolaringoiatrica con la prognosi di una ventina di giorni. Con la «128» targata Gorizia 74541, ha tamponato la «124» targata Ts 122003 condotta da Sergio Pitacco, di 39 anni.

In una collisione con un'auto avvenuta alle 5 del mattino a Muggia, lo scooterista Fabio Cozzi (18 anni, Muggia, via Battisti 10) ha riportato una vasta ferita alla caviglia con lesioni ossee.

Poco prima delle sei, infine uno spettacolare ma incruento incidente è avvenuto in via Valdirivo angolo via Filzi, dove una «500» (Ts 110074) è finita sul marciapiede ed ha divelto un palo con il cartello di divieto di sosta. Il guidatore, Bruno Fragiacomo abitante in via Commerciale 158-1 è rimasto illeso e ha avvertito i vigili urbani.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LA PALLA AL PIEDE» AL PIERLOMBARDO DI MILANO

È proprio parigino il Feydeau di Parenti

Franco Parenti e Lucilla Morlacchi in una scena del vaudeville.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — «Feydeau fa ridere»: è un'affermazione comune, ma che denota profondità di osservazione. Eppure, quanti espressero questo giudizio, fin dai primi atti unici apparsi sulle scene parigine! E così, anno dopo anno, si sedimentò questa definizione, che presto divenne aperta condanna.

Si sa che quando l'Italia da poco unita cominciò a porsi il problema della nascita di un teatro nazionale, gli uomini di cultura «impegnati» lanciarono un'anatema contro il teatro d'oltralpe, badando dai palcoscenici italiani soprattutto il «vaudeville» — che pure richiamava moltissimo pubblico — e mettendo in secondo piano gli autori nazionali. Che ci sia stata anche una piccola punta di invidia? Infatti ormai il tempo e alcuni insigni studiosi hanno riabilitato Feydeau e i suoi meccanismi teatrali.

Franco Parenti e Andreé Ruth Shammah hanno proposto al Salone Pierlombardo di Milano un testo non molto conosciuto, «La palla al piede». L'intreccio è uno dei soliti: l'usuale pretesto per far compiere ai personaggi girotondi incredibili, entrate e uscite mozza-fiato, in una girandola che sembra debba durare all'infinito. Solo che, tra una corsa e l'altra, tra scontri, incontri e bugie, si insinua qualcosa di nuovo. C'è un disgusto di fondo, la malignità di far entrare la trivialità ad ogni costo, nascondendola fra i «boa» o i cappellini e le corbeilles.

Non è possibile non notare come nel primo atto i personaggi siano presentati con una cattiveria compiaciuta. Alla sua prima apparizione il barone di Bois d'Enghien è in vestaglia; per un quarto d'ora non si parla che di fame e di cattivi odori: i personaggi principali sono ammalati di arrivismo, si intuisce che dietro le quinte ci sono letti disfatti e il barone reciterà una lunga scena in mutande. Niente a che vedere con gli asettici giochi a incastro degli altri vaudevilles, quindi. In cosa consiste la differenza? Non vogliamo certo parlare di realismo, perché stonerebbe irrimediabilmente con l'assurdità delle situazioni. Si tratta invece di una presa in giro della borghesia, di quella stessa borghesia che dettava il proprio codice morale ed economico, che spadroneggiava nei salotti e, narcisisticamente, amava vedersi rappresentata a teatro, riaffermando, quindi, il suo totale dominio.

Certo che queste affermazioni possono portare più lontano di quanto si voglia: non volevamo affermare che ora si debba rappresentare Feydeau come fosse un autore politicamente «engagée». Parenti ha manteuto l'impostazione meccanica e parigina, accentuando semplicemente quel tanto di arriverente che vi è, qua e là. Basta poi che egli interpreti il barone di Bois d'Enghien, perché arrivino ventate di zolfo e una cert'aria spiritata si diffonda sul palcoscenico. La sua presenza ravviva anche quel terzo atto che sembra sia un po' scappato dalla penna di Feydeau, tirato per i capelli, con un duetto in musica sul pianerottolo che sembra tolto di peso dalla «Bisbetica domata».

Nel complesso, lo spettacolo è di ottimo taglio e la recitazione è più omogenea che nel precedente Ivanov. Lucilla Morlacchi è una superba Lucille, e smentisce l'affermazione della famosa attrice Cassive, secondo cui «un attore drammatico riesce raramente a recitare bene un vaudeville». In questo caso, la Morlacchi rappresenta l'eccezione che conferma la regola.

La scenografia di Fercioni unifica gli interni borghesi dei due spettacoli presentati dalla cooperativa e raggiunge effetti felici, in una perfetta integrazione tra ambiente e situazione. Pubblico numeroso e generoso di applausi.

Chiara Vatteroni

Come vorresti che fosse il '79?

MILANO — Che cosa vorrebbero i bambini dai potenti della Terra all'inizio dell'anno internazionale a loro dedicato? E' una specie di inchiesta che Vittorio Salvetti ha inteso lanciare nei primi minuti del '79 (che l'Unesco ha dichiarato l'Anno del fanciullo) dai televisori di tutta Italia sintonizzati sulla Rete 2 per lo spettacolo della notte di San Silvestro, in diretta da Asiago.

Per gli autori dei desideri più belli, toccanti, autentici e spontanei saranno in palio cinque cuccioli dalmati, di quella razza cioè diventata famosa fra grandi e piccini col film di cartoni animati «La carica dei 101» di Walt Disney, al quale sarà dedicato un apposito festival nel mese di settebre.

L'iniziativa coinvolgerà, cogliendoli un po' alla sprovvista, i direttori dei quotidiani italiani, ai quali i bambini saranno invitati a inviare una cartolina postale con una frase di risposta (14 parole al massimo alle domande: «Come vorreste che fosse questo 1979 a voi dedicato? Cosa vorreste dai potenti della Terra».

«E' un'idea che mi è venuta all'ultimo momento — spiega Vittorio Salvetti — e confido nella collaborazione, anche se non richiesta formalmente e per tempo (ma sto mandando lettere a tutti), dei quotidiani italiani. Penso sia un'idea che piacerà ai bambini e, credo, piacerà anche ai direttori dei giornali. D'altro canto non costerà loro che la fatica di raccogliere le cartoline che perverranno.

«Ma credo anche, in base a quei pochi contatti che ho potuto avere — che la prevedibile pioggia di messaggi offrirà loro lo spunto per pubblicare qualcosa di simpatico e di autentico. Spesso i bambini, nella loro spontaneità, sanno dire le cose più vere, e meglio, di noi grandi i bambini avranno tempo per spedire le cartoline fino al 15 gennaio. Poi raccoglieremo tutti i loro pensieri (i giornali che vorranno fare una selezione e anche pubblicare i più belli sono ovviamente liberissimi di farlo), si farà una scelta e quindi una giuria di giornalisti sceglierà i cinque meritevoli del premio».

Teatro Verdi specchio di Trieste

Una storia articolata del Teatro Verdi verrà trasmessa a cura dei Programmi Regionali della Rai a partire dal 4 gennaio prossimo, in 24 puntate che andranno in onda ogni giovedì dalle 11.30 alle 12.30, per la regia di Mario Licalsi. Autore dei testi è il maestro Glauco Delbasso che curerà anche la scelta dei brani musicali: la dosatura sarà all'incirca di un quarto d'ora di parlato e tre quarti di musica.

«Teatro Verdi, specchio di una città» è il suggestivo titolo di questa rievocazione storica che assume particolare significato in quanto permetterà all'ascoltatore di riandare indietro nei tempi, quando Trieste, nel campo della lirica, stava alla pari con i maggiori centri d'Italia e d'Europa.

Dopo un breve cenno introduttivo sulle origini della musica in generale, le prime due puntate si soffermeranno sull'antico Teatro San Pietro, che si trovava in Piazza Granda, nei pressi dell'omonima chiesa ed era ospitato nell'aula principale dell'antico palazzo Comunale. Teatro San Pietro, molto attivo nel '700, chiuse i battenti nel primo '800 per lasciar strada al nuovo teatro di cui fu degnissima «anticamera».

Particolarmente travagliati gli inizi del Verdi: originariamente la costruzione cominciò su progetto dell'architetto Selva (l'autore della «Fenice» di Venezia); ma le fondazioni vennero successivamente rifatte su intervento di Matteo Pertsch. Questi, chiaramente influenzato dal Piermarini, ne realizzò la facciata che riproduce le linee architettoniche della «Scala» di Milano. Le puntate passano quindi alla rievocazione delle «prime» più importanti ricordando i numerosi illustri cantanti che hanno calcato le scene del Verdi e gli episodi più caratteristici che hanno contraddistinto la vita del massimo Teatro cittadino fino ai giorni nostri.

Una «prima» assoluta di Stravinsky a Mosca

MOSCA — L'opera di Igor Stravinsky «la carriera di un libertino» è stata presentata in prima assoluta a Mosca. Al teatro «per la musica da camera» in un allestimento curato dal direttore artistico del «Bolshou» Boris Pokrovsky, l'opera è stata concertata e diretta da una delle più famose «bacchette» sovietiche, Ghennady Rozdestevensky.

La stampa non ha ancora recensito la produzione teatrale musicale, ma la «Tass» in una breve nota dice che il regista, «avendo una particolare sensibilità per la musica e per l'arte drammatica di Stravinsky, ha impresso al lavoro una notevole espressività plastica. Ciò anche perché Pokrovsky, pur ritraendo un mondo odioso e brutale, ha espresso sentimenti umani ed eterni».

Stravinsky, che nacque a Pietroburgo e si era trasferito all'estero nel 1912 ,tornò per la prima ed unica volta in URSS nel 1962 in occasione del suo ottantesimo compleanno, Su invito del governo sovietico ,e fu ricevuto in udienza privata da Nikita Kruscev ,dopo che le sue opere erano state ignorate o bandite sotto Stalin.

Dischi d'oro — Due dischi d'oro, uno per mezzo milione di «long playng», e uno per un milione di copie del 45 giri «Tu», sono stati consegnati a Umberto Tozzi dal dott. Crepax, amministratore delegato della Cgd Messaggerie Musicali», nel corso di una riunione conviviale. Il noto cantante, aveva ottenuto di recente il medesimo premio sia in Spagna sia in Svizzera.

Con ovvia nostalgia

SYDNEY — Il comitato senatoriale per l'assistenza sociale ha presentato oggi un rapporto al parlamento nel quale si deplora «l'eccessiva e gratuita enfasi sessuale» adottata dall'ente vini australiani nel film «Drink no longer water» (Non bere più acqua).

Il comitato ha detto che il film in questione, fatto per promuovere la vendita di vini australiani, contravveniva al codice volontario sulla pubblicità di bevande alcooliche e denigrava indirettamente l'astinenza e la temperanza; raccomandava pertanto di classificare il film «per soli adulti».

In una scena del film si vede una donna respingere l'attacco di un uomo e subito dopo cedere alle lusinghe di un altro uomo che le offre una bottiglia di vino. In un'altra sequenza, una donna si sta pettinando al mattino davanti allo specchio «languidamente e con ovvia nostalgia della notte precedente» mentre la macchina da presa inquadra una bottiglia vuota vicino alla specchiera.

IL «DON CHISCIOTTE» IN BALLETTO

Con grande merito della Cosi e Stefanescu

Ludwig Minkus rappresenta la generazione di mestieranti della musica per balletto; le sue partiture sono intitolate alla più chiara semplicità ritmica e ad una facile orecchiabilità. Insomma, una musica funzionale, che favorisca l'impianto coreografico. Il «Don Chisciotte» è uno dei molti esempi di questo fecondo musicista.

Non si può dire che il balletto segua una storia, non è narrativo, ma si avvale di una tecnica «a quadri» che maschera a stento la pretestuosità del titolo, così impegnativo e letterario. In realtà Don Chisciotte nasconde il desiderio di stupire il pubblico russo della fine dell'Ottocento con ritmi spagnoli, che di spagnolo hanno solo i tamburelli, ma che, per il resto, denunciano facilmente la loro ideazione «a tavolino».

Tornando al balletto, questa facile musica fu adottata da Marius Petipa (leggendario coreografo) per uno dei suoi famosi balletti spettacolari. Nulla si prestava meglio di questa musica. che faceva di tutto per richiamare le assolate terre spagnole. Ecco quindi che si sprecano le scene folcloristiche, i passi a due infuocati di passione, gli accampamenti di zingari, con gitane discinte che ballano un addomesticato flamenco. Certamente il balletto non brilla per coerenza, perché con molta non-chalance si passa dagli zingari alle ballerine in tutù eteree e sognanti, dalle piazze ad una festa di corte.

A questo punto, la credibilità del balletto può essere affidato alla bravura degli interpreti e ad alcuni cauti esperimenti di attualizzazione. La Compagnia del balletto classico Liliana Cosi - Marinel Stefanescu procede per questa via. Lo stesso Stefanescu ha rimaneggiato la coreografia di Petipa, ha curato la regia e la realizzazione dei costumi (i cui accostamenti cromatici a volte sono poco armoniosi). Il risultato finale è un po' discontinuo: indubbiamente, le diapositive di Aldo Vacondio hanno reminiscenze espressionistiche e sono suggestive, ma non paiono amalgamarsi con il Don Chisciotte in particolare e il balletto classico in genere. La contaminatio fra moderna tecnologia, letterarietà, espressionismo e balletto non sembra essere dei più convincenti. Quindi, anche le coreografie perdono di intensità e non riescono più a riempire il palcoscenico. Il balletto classico è già un grosso spettacolo di per sé e ogni arricchimento e orpello non rappresenta altro che un rischio per la buona riuscita del fatto artistico. Comunque, la bravura degli interpreti principali fa passare in secondo piano questo tipo di considerazioni.

Liliana Cosi e Marinel Stefanescu danno prova di notevole virtuosismo e affiatamento, anche se i loro ruoli non permettono di mettere in luce la reale bravura espressiva. Anche la coppia rappresentata da Gheorghe Iancu e Ileana Iliescu, dimostrando notevole purezza nei passi, ha riscosso grande successo. Il corpo di ballo femminile ha lasciato intravedere alcune pecche, dovute forse all'emozione che sempre accompagna un debutto; hanno invece maggiormente soddisfatto i ballerini.

Il pubblico abbastanza numeroso ha chiamato diverse volte gli interpreti, tributando un caldo consenso.

Ch. V.

Il 5 gennaio riapre il San Carlo

NAPOLI — La stagione lirica del teatro San Carlo comincerà il 5 gennaio prossimo con la rappresentazione di «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi. Lo ha deciso il commissario governativo dell'ente lirico sancarliano, prefetto Carlo Lessona, il quale ha già compiuto alcuni dei più importanti adempimenti lasciati in sospeso dal consiglio di amministrazione, da tempo inoperante in seguito alle dimissioni di numerosi componenti.

La stagione lirica sancarliana avrebbe dovuto cominciare il giorno di Santo Stefano, così come avveniva da 241 anni, cioè dalla fondazione del massimo teatro napoletano. La prova generale dello spettacolo si svolgerà domani 3 gennaio. Il botteghino del teatro ha aperto gli sportelli proprio ieri. La preparazione di «Luisa Miller» si era interrotta il 23 dicembre scorso, alla vigilia della prova generale. L'opera sarà interpretata da Katia Ricciarelli, Renato Bruson, Carlo Cava, Mirella Parutto e Carlo Bini. La regia sarà curata da Carlo Maestrini, direttore sarà Francesco Molinari Pradelli.

Intanto è stato varato anche il cartellone della stagione lirica sancarliana che comprende sette spettacoli d'opera e tre di balletti.

Video

Cavalcata con Siegel

Rete 2

«Tg2-Gulliver» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Il programma di Fiori e Masina si occupa stasera di Bruno Munari, uno dei maggiori designer italiani; in un paesino della Carnia che ha ritrovato la sua identità con la ricostruzione dopo il terremoto del 1976, e in una lettera d'amore inedita di Karl Marx. E' ospite anche il giornalista satirico Fortebraccio, il quale viene «giudicato» da alcuni uomini politici, sue «vittime» preferite.

* * *

«Rivolta al blocco 11» (Rete 2 - ore 21.30) — Comincia questa sera un ciclo cinematografico intitolato «Cavalcata con Siegel - L'America attraverso i generi». Donald Siegel, nato a Chicago 66 anni fa, è uno delle più interessanti personalità cinematografiche americane il cui talento è emerso specialmente nei film polizieschi. Il film di stasera è del 1954 e racconta la ribellione di un gruppo di detenuti che bloccano quattro poliziotti chiedendo in cambio un trattamento più umano e la possibilità di imparare un mestiere. Inevitabile il drammatico e sanguinoso finale il cui prezzo è pagato dal più ragionevole dei rivoltosi. Protagonisti alcuni eccezionali caratteristi di cui è stato sempre tanto ricco il cinema americano: Neville Brand, Leo Gordon, Emile Meyer. Al termine un commento al ciclo di Guido Fink.

Rete 1

«Giorno segreto» (Rete 1 - ore 20.40 - colore) — Terza e ultima puntata dello sceneggiato di Casadio Del Balzo e Rodolfo Doni, tratto dall'omonimo romanzo di questo ultimo. Regia di Raimondo Del Balzo. Maurizio torna a casa però è ostile nei confronti del padre il quale intanto, cerca di coinvolgere i dipendenti della fabbrica nella cogestione. Le cose gli vanno male ma per fortuna immutato è l'affetto della moglie Clara. Maurizio tenta di togliersi la vita: Marco va in casa di Giulia, ma il ragazzo è ormai fuori pericolo. Accorre anche Maria che si dimostra comprensiva. Protagonisti, Philippe Leroy e Rossana Podestà. Musiche di Stelvio Cipriani.

* * *

«Speciale check-up» (Rete 1 - ore 21.45 - colore) — Il programma di Biagio Agnes, condotto in studio da Luciano Lombardi, si occupa questa sera delle cefalee con la consulenza di alcuni esperti di fama mondiale: il prof. Lars Terenius, farmacologo dell'università di Uppsala, e il prof. Federico Sicuteri, farmacologo clinico di Firenze e direttore del centro delle cefalee.

«Canta donna» per l'emancipazione

MILANO — La lotta delle donne lavoratrici italiane dal 1800 ad oggi verrà cantata e narrata da Teresa Gatta a Hollerich, in Lussemburgo. Lo spettacolo, dal titolo «Canta donna», verrà presentato il 13 gennaio prossimo nel centro culturale di Hollerich.

Teresa Gatta ha debuttato nel mondo dello spettacolo cantando le canzoni di Roma, di una Roma popolare e di altri tempi: si è poi dedicata sempre di più alla ricerca ed alla raccolta dei canti legati alla condizione della donna lavoratrice. Da qui è nata l'idea dello spettacolo, «Canta donna».

La Cina riabilita anche il cinema

TOKIO — Il film «Ashma», una «Love story» made in Cina e messo all'indice quando imperversava la «Banda dei quattro» ritornerà presto nelle sale cinematografiche cinesi. Lo ha reso noto oggi l'agenzia Nuova Cina.

Il disprezzo della «banda dei quattro», oltre che sul film definito «erbaccia velenosa» — si era abbattuto anche sulla attrice protagonista, Yang Li Kun. A seguito delle vessazioni cui era stata fatta oggetto, questa — è la stessa nuova Cina a rivelare il particolare — aveva perduto il suo equilibrio mentale.

Laura Antonelli: «Il nudo mi fa nausea»

MILANO — «Credo che il pubblico di mezzo mondo sia stufo di vedere scene di nudi ed è indignante sapere che, appartenere al mondo dello spettacolo, significhi essere obbligato a denudarsi tutti i giorni. Come spettatrice, poi, mi fanno nausea le scene di nudo». Lo ha detto al quotidiano «Diario 16» l'attrice italiana Laura Antonelli, che attualmente si trova in Spagna per girare «Letti caldi». Il film, diretto da Luigi Zampa, ha per protagonisti, oltre alla Antonelli, Urula Andress, Silvia Kristel, Monica Vitti e Pepe Sacristan.

Laura Antonelli ha distrutto a Madrid il mito che intorno a essa è stato creato. «Sono proprio i personaggi che ho interpretato sullo schermo che hanno riscaldato la fantasia di molti intorno alla mia persona, creando un mito che non è affatto vero».

Victoria premiata — Il soprano Victoria de Los Angeles ha ricevuto dal ministro della cultura spagnolo, Io Cabanillas, il premio nazionale di muscia 1978, concessole «per la sua meritevole opera di diffusione della musica spagnola nel mondo.». Il premio era dotato di un milione di pesetas, pari a circa 14.500 dollari.

Prossimamente con Simona

Roma — Simona Izzo è l'attuale presentatrice di «Prossimamente», la rubrica televisiva

(Ansa)

Raffreddamento

NEW YORK — Lauren Bacall ruppe il suo fidanzamento con Frank Sinatra per il comportamento definito «inqualificabile della «Voce».

Questa e altre confidenze sono contenute nell'autobiografia che l'attrice pubblicherà il prossimo mese e che si intitola «Lauren Bacall my myself».

«Mi fidanzai con Frank, scrive l'attrice, dopo la morte di mio marito, Humphrey Bogart, ma quando si diffuse la voce di un imminente matrimonio Sinatra si raffreddò e cominciò a ignorarmi... In realtà Frank finì per farmi un grosso favore... Il nostro matrimonio sarebbe stato infatti un disastro...». «Due sole persone nella mia vita non mi delusero mai, mia madre e Bogart. Ora so che Bogie aveva ragione su tutto...», ricorda l'attrice, che oggi ha 53 anni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-79. Venerdì alle ore 20.30 prima rappresentazione (turni A-E) Balletto del Teatro Alla Scala (Cinderella). Coreografia di P. Bortoluzzi, direttore E. De Mori. Sabato alle ore 18 seconda (turni S).

TEATRO COMUNALE G. VERDI — **Teatro Auditorium di via Torbandena.** I Concerti della domenica. Domenica primo concerto dedicato a Vivaldi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Dal 5 al 7 gennaio Giorgio Gaber in «Polli di allevamento». Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO — Solo martedì 2 gennaio, dalle ore 16 in poi due spettacoli continuati di cinema-varietà, con la rivista «Sexy Boom». Conducono lo spettacolo Giorgio Bixio, Franca Greco, Enzo Attino, Ovidio Taito. Sullo schermo: «Un italiano in America», con A. Sordi, V. De Sica. Vietato ai minori di 18 anni. Prezzo unico lire 2500. Sospese tutte le tessere.

ARISTON - I.N.C. 15.30, 17.30, 19.45, 22: Dal Festival di Cannes 1978 un film di Martin Scorsese. «Ultimo valzer». Il celebre concerto della Band di Bob Dylan del novembre '76 a San Francisco, con Eric Clapton, Neil Diamond, Joni Mitchell, Neil Young, Van Morrison, Dr. John, Ringo Starr, ecc. Colore. Per tutti.

EDEN. 16.30, 19.15, 22 precise: «Assassinio sul Nilo», di Agatha Chistie, con P. Ustinov, J. Birkin, B. Davis, M. Farrow, D. Niven. Technicolor. Sospese le tessere fino a nuovo ordine.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Convoy trincea d'asfalto», con K. Kristofferson, A. Mac Graw. V.m. 14 anni.

FENICE. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Lo squalo n. 2», con Roy Scheider, Lorraine Gary.

FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Fatelo con me... bionde dolci danesi». Severamente v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16: «Per vivere meglio divertitevi con noi». Renato Pozzetto, Johnny Dorelli, Monica Vitti sono i magnifici interpreti del film delle feste e del divertimento e di situazioni ultracomiche.

MIGNON. 16 ult. 22: «La grande avventura continua» (Parte 2.a). Quarta settimana.

NAZIONALE. 15.30, 17.10, 18.40, 20, 22.15: «La carica dei 101», di Walt Disney.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Geppo il folle». Technicolor, con A. Celentano e C. Mori.

AURORA. 16.30: Chi l'ha visto vi dirà che «Il vizietto» è uno dei più divertenti film del '78 e che, pur trattando un argomento «particolare» è un esempio unico di buon cinema oltremodo divertente e fine. Interpretato da Ugo Tognazzi e dal fantastico M. Serrault. Technicolor. Non vietato.

CAPITOL. 16.30, 18.15, 20.10, 22: Uno dei più sensazionali polizieschi di quest'anno, una produzione americana di gran pregio in testa alle classifiche mondiali. «Driver, l'imprendibile», con R. O'Neal, I. Adjani, B. Dern. Un film da vedere dall'inizio. Technicolor. Per tutti.

CRISTALLO. 16: Spettacolo di cinema-varietà. Vedi teatro. — Domani prosegue «Grease», con Jonh Travolta.

MODERNO. 16: Un eccezionale avvenimento cinematografico. «Grease», con John Travolta. E' il più grande successo della corrente stagione.

VITTORIO VENETO. 15.45: Technicolor. Il più spassoso e divertente dei film, con Pippo Franco, Lino Toffolo, Laura Troschel, Cochi Ponzoni. «Scherzi da prete». Un vero successo comico!

CINEMA ABBAZIA. 16: «Tenente Kojak il caso Nelson è suo». Avvincente poliziesco carico di suspense, con T. Savalas. Technicolor. Per tutti.

ALDEBARAN. 16: «Vizi privati, pubbliche virtù». Colori. V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16: Bud Spencer e Giuliano Gemma nello spassosissimo technicolor «Anche gli angeli mangiano fagioli».

LUMIERE. 16 ult. 22: Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude. Passeggeri ancora vivi... intrappolati sotto acqua. Questo è «Airport '77». Un film più che mai attuale, con Jack Lemmon, Lee Grant, Joseph Cotten, Christopher Lee, James Stewart. Colori.

RADIO. 16: Un favoloso technicolor di Walt Disney. «I quattro filibustieri», con Paperino, Topolino, Pippo, Pluto. Prima visione assoluta.

UDINE

ARISTON. 16: «Dove vai in vacanza?».
CAPITOL. 15.30: «Lo squalo n. 2».
CENTRALE. 15.30: «Per vivere meglio divertitevi con noi».
CRISTALLO. 15.30: «La carica dei 101».
DIANA. 18: «Al di là del bene e del male». V.m. 18 anni.
ODEON. 15.30: «Forza 10 da Navarone».
PUCCINI. 15.30: «Geppo il folle».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Nené».
ITALIA. 20: «L'ultima odissea».

TARCENTO

MARGHERITA. Oggi chiuso.

GORIZIA

CORSO. 17 - 22: «La carica dei 101» Fuori programma «Pierino e il lupo». Colori.
VERDI. 17 - 22: «Visite a domicilio», con W. Matthau, G. Jackson. Colori.
VITTORIA. 17 - 22: «Ridendo e scherzando», con G. Bramieri, W. Chiari. Colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Tutto suo padre», con Enrico Montesano. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Pari e dispari», con Bud Spencer, Terence Hill. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. Oggi chiuso.

GRADISCA

EDEN. Oggi chiuso.

GRADO

CRISTALLO. Oggi chuso.

Cechov — Negli studi cinematografici Mosfilm è stato finito il nuovo film a soggetto «Mia bestiola affettuosa», che s'ispira al racconto «Un dramma a caccia» di Cechov. Sceneggiatore e regista è il poeta e cineasta moldavo Emil Lotianu, noto agli spettatori per i suo film «L'armento va in cielo», «I lautari», «E' un istante».

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «Avventure al Circo di Mosca».
RIO. Oggi chiuso.

STARANZANO

EDISON. Oggi chiuso.

PORDENONE

CAPITOL. Pomeriggio fino alle ore 20: «Heidi». Dalle ore 20: «I dolci vizi della casta Susanna». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. «Corleone». Poliziesco.
SUPERCINEMA. «Fury».
VERDI. Riposo.

SPILIMBERGO

MIOTTO. «6000 Km di paura».

CASARSA

ROMA. 20.10: «Piedone l'africano», con Bud Spencer.

CORDENONS

RITZ. «Professor Krantz, tedesco di Germania». Commedia, con Paolo Villaggio.

MANIAGO

VERDI. «Heidi».

SACILE

NUOVO. «Heidi in città». Cartoni animati.
ZANCANARO. «La compagna di banco». V.m. 14 anni.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 10.35: Radio anch'io (2); 11.30: Mina presenta incontri ravvicinati del mio tipo; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Libro-discoteca; 15.05: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.45: Incontro con un Vip; 17.05: Racconti italiani; 17.30: Asterisco musicale; 17.45: Scuola di musica; 18.45: Intervallo musicale; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Gli spettacoli del mese; 20.30: Occasioni; 21.05: Radiouno jazz '79; 21.30: L'avventura dell'alfabeto; 21.35: Analasunga - Romanzo; 22.10: Combinazione suono; 23.08: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio - Un minuto per te; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: Missione confidenziale (7); 10: Speciale GR2 sport mattino; 10.12: Sala F.; 11.32: Racconti raccontini favole d'oggi; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Bollettino del mare - Media delle valute; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Spazio X; 22.40: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre . Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 10.55: Operistica; 11.50: Prosa; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'università e la sua storia; 17.30: Spaziotre; 21: Pugacev; 22: Tre cantate di Bach; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.35: Il Gazzettino; 13.30; Io leggo, tu vedi; 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Pianeta Venere; 9.05: Musicalmente; 9.30: Disco music; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Misko Kranjec: «Gli zii mi hanno raccontato», 1.a puntata. Sceneggiatura di Majda Skrbinsek; 11.35: Musiche da tutto il mondo; 12: Musica a richiesta; 13.15: Musica corale; 14.10: Flash letterari; 14.20: La mia discografia; 15: Giovani interpreti; 15.35: Dischi in vetrina; 16.30: Il mondo meraviglioso dei bambini; 17.05: Noi e la musica; 18.05: Problemi della lingua slovena; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

TV RETE 1

12.30 *Nova: «I pigmei della foresta tropicale».* ✻
13.00 *Filo diretto - Dalla parte del consumatore.* ✻
13.25 *Previsioni meteorologiche.* ✻
13.30 *Telegiornale.* *
17.00 *«Il trenino» - Favole, filastrocche e giochi.* ✻
17.30 *«Braccio di Ferro», cartone animato.*
17.35 *«C'era una volta... domani!», presenta Luca Vitali.*
18.00 *Argomenti: Schede - Archeologia «Equador».* ✻
18.30 *Tg1 Cronache.* ✻
19.00 *La fotografia racconta: «La vita del cow boy».* ✻
19.20 *Happy days: «Il convalescente», telefilm.* ✻
19.45 *Almanacco del giorno dopo.* ✻
— *Previsioni meteorologiche.* ✻
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *«Giorno segreto», ultima puntata.* ✻
21.45 *«Speciale Check-up» - Programma di medicina.* ✻
— *Telegiornale * — Previsioni meteorologiche.* ✻

TV RETE 2

12.30 *«Obiettivo Sud» - Fatti e persone nel Mezzogiorno.*
13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.30 *I diritti del fanciullo: «La salute» (replica).*

Tv 2 ragazzi

17.00 *«Bull e Bill», cartone animato.* ✻
17.05 *«Sesamo apriti!» - Spettacolo per i più piccoli.* ✻
17.30 *Trentaminuti giovani - Settimanale d'attualità.* ✻
18.00 *Infanzia oggi: «Disegno infantile».* ✻
18.30 *Tg2 - Sportsera.* ✻
18.50 *Buonasera con... il Quartetto Cetra.* ✻
— *Previsioni meteorologiche.* ✻
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20.40 *Tg2 - Gulliver.* ✻
21.30 *«Rivolta al blocco 11», film, con Neville Brand.*
— *L'Anicagis presenta: «Prima visione».* ✻
— *Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Auguri dai collettivi di lavoro; 9: Quattro passi; 9.15: Un libro alla radio: «Bouvard e Pecuchet» di Gustav Flaubert - 27.a puntata; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.15: Orchestra Baiardi; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo musicale; 10.40: Vanna, un'amica, tante amiche; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Ascoltiamoli insieme; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Parole che si sanno e non si sanno; 14.10: Disco inverno '78; 14.30: Notiziario; 14.33: Miniature orchestrali; 15: Trasmissione speciale: «Auspici e prospettive per il 1979» 15.20: Il complesso Skyline; 15.40: Giostra di motivi jugoslavi; 16: Calendarietto; 16.05: Edig Galletti; 19.30: Crash; 20: Fantasia musicale; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Alle 21; 21.30: Piccoli capolavori di grandi maestri; 22: Chiaroscuri musicali; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi.

TV Svizzera

15.40: 1978: Un anno di immagini; 16.40: Il tesoro del Bengala - Lungometraggio d'avventura - Regia di Gianni Vernuccio; 17.50: Telegiornale; 17.55: Per i più piccoli: La partita di calcio; 18: Per i ragazzi: Le regole del gioco; 18.20: Incontri; 18.50: Telegiornale; 19.05: Retour en France; 19.35: Il mondo in cui viviamo: Bali; 20.45: «Smog» - Sceneggiato di Wolfgang Menge - Regia di Wolfgang Petersen; 22.05: Terza pagina; 22.50: Telegiornale.

TV Capodistria

19.30: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 20: «Buona sera», cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Lucien Leuwen», sceneggiato televisivo (3.a puntata); 21.30: Temi di attualità, documentario; 22: Musica popolare, folklore della montagna: Francia - Italia; 22.30: Punto d'incontro, settimanale del telegiornale.

TV Lubiana

10.05: TV dei ragazzi; 10.40: Film per i giovani; 13.05: Selezione dei programmi di fine d'anno; 14.10: «Roko in Cicibela», commedia; 15.50: «Tre soldi nella fontana», film; 17.35: Tavola rotonda; 18.15: Lo sport nel 1978; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Varietà musicale; 21.05: «Lucien Leuwen», sceneggiato televisivo; 21.55: Telegiornale; 22.10: Lo sviluppo della musica popolare.

TV Zagabria

9.50: Notiziario; 10: «Il circo nel circo», film cecoslovacco; 11.45: TV per i ragazzi; 12.15: «Piccolo mondo», giornalino per ragazzi; 15.55: Telegiornale; 16.10: «Il dolcetto nel destino», commedia; 18.15: Lo sport nel 1978; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Varietà musicale; 21: I classici del film: «Il grande sonno», film americano; 22.40: Telegiornale.

(ORNALE DEL TEMPO LIBERO

UN ISUTO CON UUNICA FACOLTA' (MA IMPORTANTE)

Dormire bene

Impar a coricarsi ad alzarsi sempre alla stessa ora
L'insoia è un fattomotivo: il vero insonne è chi dorme
otto onella netta cvinzione di non aver chiuso occhio

NEW Y(— A New York, fra le innevoli stranezze, c'è anche la che potrebbe essere de «Università del sonno». C di un'unica facoltà che a un'unica disciplina: insea dormire. Ufficialmente hiama «Unità anormalità no-veglia» e ha sede nell'dale Montefiore della circione Bronx. La signora Myriedman, ottenuta a pieni a laurea in quell'Istituto, nta ora le sue esperienze in articolo dell' ultimo mo della rivista mensile «Mi's». Si dice anzitutto felilla laurea. Difatti dagli imi di una crudele insone approdata alla quiete e serenità del sonno più pe e normale di questo mode proprio grazie alla stradaorsa per arrivare a queloma.

Prima di versi all'università occorreere con cura per almeno settimane il cosiddetto reo o diario «sonno-veglia», quale va notata giorno perno l'ora in cui ci si coricora in cui ci si alza da le l'ora in cui di notte ci sidormenta, l'ora in cui evelmente, sempre di notte, veglia. Un diagramma cotte numeri indica nel roro sette «condizioni» dive del soggetto al momento cui la mattina esce dal le

Completa dovere il diario, si è soosti a un interrogatorio: gna rispondere alle 550 dode del cosiddetto Mmpi (Mesota multiphasic persona inventory). Sono spesso ose le domande dell'Mmpi: à, per esempio, vuol sapere si preferiscono le donne alt slanciate a quelle mingherl un'altra se, per conoscere u donna, si aspetta che «lasdadere a terra il fazzoletto». uperato questo scoglio si sa alla seconda tappa, a que specie di esame d'ammission he è il colloquio con lo psico o, il quale riesce qu immancabilmente a scova la ragione-base dell'insonni ell'interlocutore.

ue il secondo esame d'ammi one col neurologo dott. Ches P. Pollak, che è anche vicettore dell'istituto. Il dott. Po vuol vedere anzitutto il regro «sonno-veglia» per scopri per esempio (non gliene sfu una) che il candidato solcia il pisolino pomeridiano. i esclama enfatico: «Non sia mica all'Equatore! La sies pomeridiana è inutile». Occe imparare — sentenzia — coricarsi all'incirca sempre la stessa ora e all'incirca alla tessa ora alzarsi da letto. esce da questo esame con n nuovo registro sonno-veg per controllare il nuovo ord suggerito dal dott. Poll

Bano quattro settimane e si mincia a notare che l' insoia si attenua, che una volt oricati, dopo qualche minut i cade tra le braccia di Mor: il sonno si fa avanti con rrata disciplina. L'assopimen che lo precede — spieghen no gli esperti nei vari cors si deve alle cosiddette «ond alfa» del cervello. Quando il ervello rallenta l'emissione donde alfa, i pensieri si disp ono, ciascuno s'avvia per l propria strada. Vediamo turbi re innumerevoli immagini. comincia la prima fase de sonno. La seconda fase ha ilio allorché il cervello comi a a emettere un altro tipo onde. Chi dorme normalm te attraversa questo tragu do in meno di un quarto d'o, per poi procedere rapidam nte fino al prezioso sapore tto «sonno delta» che, a secon dell'età, può durare dai 20 minuti a un'ora. Ma poi, a cir 90 minuti dal momento n cui ci si è addormentati, terviene una variante. Gli oc i, fino allora immobili, incom ciano a muoversi rapidamen. Siano al sonno Rmo (ossia Rapido movimento occhi»). uol dire che stiamo sognand Dopo il primo sonno Rmo, ne di solito dura non più di nque minuti, la persona di onno normale fa delle giravol fra una fase e l'altra del sono, oppure torna al «sonno delta»; quasi sempre però fendo col ricadere nel sonno mo qualche momento prima el risveglio.

Qual e biologo pensa addirittura he l'intera nostra vita sia go rnata da tre separati ordini l cervello: quello per la vegli quello per il sonno e, distinto da questo, quello per l'Rmo. figurano stranamente operant con un ritmo che corrispond a un dipresso alle ventiqua tro ore della rotazione della Terra.

Impor anti, anzi indispensabili per un'analisi delle eventuali case organiche dell'insonnia, ono i corsi di «polisomnografia». Si finisce su un lettino dntro una rete di fili e di eletrodi attaccati al cranio, ai emiti, alle palpebre, al mento, al petto, alle gambe e si scopre cn dilettevole sorpresa che malrado gli intricati aggeggi si esce a dormire. Molti — rivla la signora Friedman — dormono meglio in clinica che in casa loro. La cella degli esperimenti polisomnografici, nera come il carbone, senza finestre, con le pareti allietate da tende «per dar l'impressione della casa», è un nido ideale per chi voglia veramente dormire. Avviene talvolta che persino l'infermiere di servizio si addormenta.

Di quanto sonno abbiamo bisogno e, a lungo andare, qual è lo scopo del sonno? Sono quesiti ampiamente trattati all'università «Montefiore». Il bisogno di sonno varia a seconda dell' età e delle condizioni complessive dell'individuo. I bambini dormono di massima sedici ore. Nell'adolescenza sono valide le classiche otto ore di sonno. Fra i 25 e i 45 anni sono di prammatica sette ore. Da vecchi si dorme in genere non più di cinque o sei ore. Ma l'idea di un numero preciso di ore di sonno necessarie per il benessere o addirittura per la salute è un'illusione e va superata. Quello che importa è sentirsi bene al risveglio. Il sonno è il vero «ristoro» del corpo. Durante il sonno aumentano le secrezioni di ormoni; le cellule dissecate vengono con maggiore rapidità sostituite da cellule fresche; i sogni sotto l'aspetto psicologico sono utili.

La verità è che l'insonnia ha le sue radici soprattutto nelle emozioni. Secondo il dott. Pollak, «vera insonnia è quella di chi dorme otto o magari nove ore la notte e tuttavia è convinto di non aver chiuso occhio». L'Università del sonno, come si vede, è in buone mani.

Antonio Bardotti

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

In quale anno e in quale città fu pubblicata per la prima volta la «Historia» di Trieste del padre Ireneo della Croce?

Soluzione ______

Cognome ______

Nome ______

Città ______

Via ______

RECUPERATO A ROMA UN VECCHIO TEATRO

Il «Giulio Cesare» riapre i battenti

ROMA — La capitale sta per arricchirsi, per iniziativa dell' impresario Sergio Molfese, lo stesso che, anni addietro, dette vita al «Teatro tenda» di piazza Mancini, di un nuovo spazio teatrale: il «Giulio Cesare», che sarà inaugurato con una novità italiana che Ghigo De Chiara ha appositamente scritto per Mario Scaccia.

Forse per una innata legge di compensazione che guida le spesso ignote leggi dell'economia di mercato, alla crisi profonda che vive da anni il cinema in Italia si è di converso visto un concreto rilancio delle attività teatrali, al punto che in Roma, dove questi fenomeni hanno forma e valore emblematico, molte sale cinematografiche, chiuse per mancanza di pubblico, sono o saranno trasformate in teatri.

Il cinema-teatro «Giulio Cesare». Già sede di importanti attività di spettacolo nel periodo a cavallo dell'ultima guerra (vi recitarono attori come Rascel, Macario, Taranto), ritorna infatti da quest'anno alla sua originaria attività. Spazio nato per il grosso pubblico del teatro di rivista, conta 1500 posti ed è composto da un ampia platea e di una comoda gradinata. La zona palcoscenico è stata completamente rifatta adeguandola alle esigenze di un teatro moderno.

Il recupero di questo splendido spazio costruito su progetto dell'arch. Morandi, nasce dall'interesse a una politica teatrale di quartiere avviata da qualche stagione a Roma. Il «Giulio Cesare», difatti, è un teatro squisitamente romano, ubicato in uno dei più vecchi e popolosi quartieri della città, come il «Prati».

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5		■	6	7		■
	■	8				■	9			■	10
11	12				■	13					
14				■	15			■		■	
16			■	17				18			
19		■	20							■	
	■	21							■	22	
23								■	24		
	■		■	25			■	26			
27			28			■	29				
	■	30			■	31				■	
■	32			■	33						

ORIZZONTALI: 1 Golfo dell'Adriatico - 6 Veloce silurante - 8 Il re dei venti - 9 Cavaliere (abbrev.) - 11 Superiori quelle dei geni - 13 Misure per... molti soldi - 14 Prima in poesia - 15 il maltese Mintoff - 16 Cosa in latino - 17 Si prendono per la testa - 19 Iniziali di Ionesco - 20 Ci sono quelli d'anello - 21 Propria del lago di Como - 22 Sigla di Taranto - 23 Elusa, evitata - 24 Il nomignolo della Taylor - 25 Termine da ricette - 26 Non monotoni - 27 Becco di rapace - 29 Il nome di Filzi - 30 Cantone svizzero - 31 Non sarà mai più - 32 Nome di donna - 33 Isole dell'Atlantico.

VERTICALI: 1 Una macchina... per aria - 2 Tony della TV - 3 Do è la prima - 4 Un favoloso Babà - 5 Sigla di Rovigo - 6 Comune è mezzo gaudio - 7 Firme di garanzia - 9 Lo è anche una napoletana - 10 L'arte dell'attore - 12 Monti della Sicilia - 13 Bevuta... del lattante - 15 Il patriota Chiesa - 17 Colleghi di Drake e Bart - 18 Periodo della storia - 20 Canonico in breve - 21 Può essere anche calami - 22 Mancini sono birboni - 24 Fa binomio con ars - 26 Una stanza... inutile - 28 Vale in mezzo - 29 Città del Marocco - 31 Prima e terza in mezzo.

Soluzione del cruciverba pubblicato il 31 dicembre 1978

ORIZZONTALI: 1 Presepe; 6 sode; 10 lime; 11 Vidor; 12 abituro; 15 Nino; 16 Tati; 17 orata; 19 ier; 21 odori; 23 Ce; 24 Melpomene; 27 astigiani; 29 TS; 30 Ione; 31 sei; 33 Rieti; 35 Bart; 36 rane; 38 Antonia; 40 opera; 41 Eros; 42 Teia; 43 esimere.

VERTICALI: 1 pratica; 2 élite; 3 siti; 4 emù; 5 però; 6 sintomi; 7 odiare; 8 Don; 9 eroe; 13 baresi; 14 Oropa; 18 Adone; 20 regie; 22 interi; 24 miniera; 25 lieta; 26 esitare; 28 tornei; 31 sanse; 32 trot; 34 Ines; 35 boom; 37 ape; 39 tri.

REBUS (Frase: 9, 10)

O
C
FA

Soluzione del rebus pubblicato il 31 dicembre 1978

SU peri; O rea; R cigno = superiore arcigno

I volti della vita

La grazia e la leggerezza di queste ballerine della scuola Ceron di Udine (in una esibizione a Gorizia), danno un tocco di favola all'ambiente. Tutte e tre danno un'impronta personale all'interpretazione egualmente armoniosa e forse tra queste giovanette c'è una nuova Carla Fracci. (Foto Assirelli)

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4

Imminenti novità nell'ambiente di lavoro: sappiate predisporre gli impegni, indirizzando in una sola direzione le vostre «chances» attenzione alle sbandate sentimentali: un ulteriore fallo non sarebbe più giustificato dalla persona amata. Salute: curate un po' i nervi.

TORO dal 21-4 al 20-5

Non rinviate un appuntamento che potrebbe dischiudere nuovi orizzonti professionali: c'è qualcuno che intende approfittare della vostra indecisione per prendere il posto che vi tocca. Non date retta a pettegolezzi sul conto della persona amata. Salute: attenzione alle infreddature.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6

Siete un po' affaticati a causa del superlavoro di questi ultimi giorni; quando un vostro collega ritornerà sarebbe preferibile prendersi un breve periodo di riposo. Cogliete l'occasione per andare a teatro e per rivedere amici che avete perso di vista. Salute discreta.

CANCRO dal 21-6 al 22-7

Dovete agire con maggior circospezione: a volte vi comportate con estrema ingenuità, spifferando quello che invece dovreste tacere e tenere custodito gelosamente. Un grosso affare finanziario sarà portato a termine grazie all'apporto di uno zio. Salute: qualche disturbo al fegato.

LEONE dal 23-7 al 22-8

Dopo un periodo di intensa attività, vi state facendo prendere dalla pigrizia; attenzione a non dormire sugli allori perché altri sono pronti a occupare gli spazi vuoti. Momentanee ripicche sentimentali a causa dell'assurda gelosia. Salute: piccoli disturbi fisici di natura respiratoria.

VERGINE dal 23-8 al 22-9

Ooccorre un periodo di riflessione per esaminare più a fondo i «pro» e i «contro» di un delicato problema professionale; il momento economico non consiglia decisioni avventate e rischiose. Un banale litigio con la nuova «fiamma»; non siate permalosi. Salute poco buona.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10

Tensione nell'ambiente di lavoro a causa di alcune maldicenze; vi conviene allontanarvi per qualche giorno per evitare spiacevoli discussioni. Andate con i piedi di piombo nel campo degli affari; qualcuno mira a soffiarvi tutti i risparmi. Salute: qualche disturbo ai piedi.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11

Soddisfacenti risultati sul piano professionale grazie alla vostra dedizione. Una vicenda sentimentale avrà sviluppi clamorosi in seguito al pettegolezzo di un lontano parente. Osservate scrupolosamente la dieta se volete perdere i chili in più. Un importante appuntamento nella prima serata.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12

Tenete la lingua a freno per non alimentare dissidi nell' ambiente di lavoro e in famiglia; un chiarimento potrebbe tirarvi fuori da una situazione incresciosa. Siate più costanti in amore: non è più il tempo delle facili avventure. Nessun problema per la salute. Notizie buone in arrivo.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1

E' il momento di mettere a frutto le vostre capacità organizzative per avviare contatti con personaggi influenti. Non inseguite la luna nel pozzo e non fatevi suggestionare da facili obiettivi. Una rottura sentimentale in vista. Salute: controllate la pressione e riposatevi più che potete.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2

Cercate di avere le idee chiare e studiate con attenzione ogni mossa del rivale. In giornata incontro decisivo: è consigliabile non allontanarsi dalla linea strategica suggerita da amici fidati. Una banale discussione in famiglia. Notizie da un conoscente. Serata serena, salute buona.

PESCI dal 20-2 al 20-3

Avete modo e tempo di meditare su alcune recenti scelte professionali: non fatevi influenzare da cattivi consiglieri. In campo sentimentale dovete osservare una maggiore cautela per non incorrere in situazioni ambigue. Arriveranno buone notizie. Salute: molta vitalità fisica. Sogni veritieri.

TACCUINO DI FAMIGLIA

Anno nuovo piatti nuovi (magari riciclati)

Se le festività di Natale e Capodanno hanno concesso alla padrona di casa di trasgredire alla sua normale oculatezza nella preparazione dei pasti familiari quotidiani, è tempo di rientrare nei ranghi ed apprestarsi ad escogitare piatti sempre nuovi e ghiotti pur rimanendo nei giusti limiti di spesa per ovviare a certe inevitabili ripetizioni che rendono il pasto monotono.

La prima cosa da farsi, in questi giorni immediatamente seguenti le festività, è di trovare il sistema idoneo al riciclaggio degli «avanzi» confezionando vivande gradevoli ed invitanti e tali da rendere non solo più gioioso e gratificante l'incontro della famiglia intorno alla mensa ma da suscitare l'acquolina in bocca alla sola vista di certe portate, quasi come se le feste non fossero mai finite.

Le varie insalate di riso utilizzando olive, pezzetti di formaggio avanzato, fettine di uovo sodo o rotelline di salsiccia, così come la consueta insalata di pollo alla maionese, sono piuttosto scontate altrettanto come le tradizionali polpette. Ma la padrona di casa ha indubbiamente anche in questo campo i suoi «assi nella manica» e la fantasia le consente trovatine di gusto sia per il palato sia per l'occhio utilizzando per la preparazione di certi piatti quanto non è stato consumato nei giorni di festa, dalla pasta al riso, dalla carne al pesce, dalle verdure ai formaggi, ai salumi per giungere persino alla frutta secca, noci, nocelle, mandorle, dipinte per la circostanza in oro o in argento ed usate per realizzare dei luccicanti trofei, ed al pane grattuggiato.

Con avanzi di pane e carne di pollo, ad esempio, e con l'aggiunta di un bicchiere di latte, un cucchiaio di farina, due o tre di parmigiano grattuggiato e mezz'etto di burro (questi ultimi ingredienti, possono naturalmente variare a seconda della quantità degli avanzi di base), si possono creare degli appetitosi «crostoni fantasia» tanto quale primo che quale secondo piatto. Il pane avanzato si taglia a fette regolari e lo si tosta nel comune tostapane od in mancanza di questo lo si fa dorare in un po' di burro o margarina. Si tritano per bene gli avanzi di carne o di pollo e si uniscono a della salsa besciamella cui si sarà aggiunto il parmigiano grattuggiato, in modo da ottenere una amalgama omogenea. Si spalma questo composto sulle fette di pane che veranno passate per cinque minuti circa a forno molto caldo. I crostoni così ottenuti si servono caldi ponendo sopra ciascuno di essi — a piacere — ancora un dadino di formaggio.

Anche con le verdure si può realizzare qualcosa di diverso e gustoso. Basta in questo caso approvvigionarsi di una pasta sfoglia reperibile dal fornaio o ricorrendo a quella surgelata ugualmente ottima. La verdura avanzata va tritata per bene e stesa sulla pasta sfoglia tagliata a quadratini; dopo averla spolverata di formaggio parmigiano si forma con ciascun quadratino un involtino che andrà fritto assieme agli altri in olio bollente.

Chi dispone di un po' di mozzarella avanzata potrà utilizzarla per delle appetitose pizzette, usando anche in questo caso la pasta sfoglia. Si taglia quest'ultima a forma di piccoli dischi — servendosi di un bicchiere capovolto su ciascuno dei quali si disporrà una cucchiaiata di salsa di pomodoro, una fettina di mozzarella, qualche cappero ed un po' d'origano, versando sul tutto un filo leggero d'olio. Si mette a forno caldissimo per una ventina di minuti e avremo pronto un antipasto eccellente od una merendina «speciale» per i ragazzi.

Anche il purè avanzato può trovare il suo utilizzo riducendolo in polpettine nelle quali si può introdurre un dadino di prosciutto o di formaggio. Fritte nel burro dopo averle passate nell'uovo battuto e nel pane grattato, come le comuni polpette, potranno costituire un inusitato contorno o uno stuzzichino in apertura del pranzo.

Una torta squisita e di effetto scontato si può ottenere con la carne avanzata. La procedura non richiede alcuna difficoltà ed il risultato è garantito. In una terrina si pone la carne tritata, condita con sale, pepe, un po' di noce moscata, qualche cucchiata di parmigiano, un dado per brodo sciolto in un bicchiere di acqua calda ed aggiungendo un po' di fecola di patate diluita in un po' d'acqua, per dare all'impasto maggiore corposità. A parte si sarà fatto cuocere nel frattempo un chilo di patate, che lessate e raffreddate, verranno frantumate con lo schiacciapatate, ammorbidendole poi con un po' di burro ed un po' d'acqua. Su un piatto da portata si collocheranno a strati alternati la carne tritata e le patate dando loro una forma a piacere, o rotonda come una torta, o rettangolare o quadrata. La vivanda potrà essere servita all'istante senza necessità di infornare.

Un delicato e figuroso secondo piatto, può avere come base anche nel pesce lesso avanzato. Il pesce, ripulito della pelle, delle lische e delle spine, va tritato e posto in un recipiente nel quale lo si amalgama ad una salsa besciamella non troppo liquida; lo si aggiusta di sale, pepe ed un po' di noce moscata, rimestando per bene in modo da ottenere un impasto omogeneo. Vi si uniscono, da ultimo due albumi d'uovo montati a neve. Si pone l'impasto in una teglia e si mette a forno moderato per una trentina di minuti circa. Si porta in tavola bello caldo servito con contorno a piacere.

Un'altra portata che può fungere da primo o da secondo piatto è il timballo di verdure miste cotte, avanzate. In una terrina si lavorano le verdure, tritate grossolanamente, assieme ad un paio d'uova (o più a seconda della quantità delle verdure), due o tre cucchiaiate di parmigiano, un po' di burro, un bicchiere di latte, un pizzico di sale e pepe. In una teglia unta di burro si distende una pasta sfoglia molto sottile e su questa si sistema il trito di verdura, prima preparato, e si inforna per una mezz'oretta.

Con mandorle, noci nocelle dipinte impiegate nei giorni delle festività natalizie come elementi decorativi, oltre che consumarle al naturale, si può dar sfogo al proprio estro culinario preparando per la gioia dei piccini e degli adulti, una bella torta di croccante o dei croccantini. Si ripuliscono per bene gli ingredienti citati e si mettono al fuoco con altrettanto peso di zucchero ed una nocella di burro, mescolando continuamente. Quando lo zucchero assume il bel colore bruno-dorato, proprio del croccante si versa il composto in uno stampo da budini, previamente unto di burro, avendo cura di sistemarvelo per bene. Si lascia raffreddare e si sforma.

Se in luogo della torta si preferiscono i croccantini, si procede, per la loro preparazione in modo analogo al precedente, ma in luogo di versare il croccante entro lo stampo lo si stende su un ripiano di marmo in precedenza unto d'olio e si taglia ancora tenero in quadratini rettangoletti o tondelli. Sia la torta che i croccantini — dato che le frutta secche impiegate si conservano per parecchio tempo — potranno essere confezionati in occasione di un festino di carnevale.

Fulvia Costantinides

Impariamo lo sci di fondo con i fumetti

La neve, elemento instabile

DEGRADAZIONE DI UN FIOCCO
APPENA CADUTO
DOPO 3 GIORNI
DOPO 20 GIORNI
LA NEVE NON E' UNA MATERIA INERTE. IL SOLE, IL VENTO E LA TEMPERATURA LA TRASFORMANO CONTINUAMENTE.
PER I FONDISTI LA NEVE E' IL SUPPORTO CHE PERMETTE DI SCIVOLARE IN AVANTI. SICCOME LA STRUTTURA DELLA NEVE E' MUTEVOLE, OCCORRERA' ADATTARE LA SOLETTA DEGLI SCI A QUESTE TRASFORMAZIONI...
... DI QUI LA NECESSITA' DELLA SCIOLINATURA O L' IMPIEGO, DA QUALCHE ANNO, DI SOLETTE ANTI-SLITTAMENTO.

Come conoscere lo stato della neve

DA -2° A -20° POLVEROSA FREDDA.
LA NEVE NON RESTA ATTACCATA E LA MANO LASCIA UN' IMPRONTA. PALLA DI NEVE SENZA GOCCIOLAMENTO DI ACQUA.
DA 0° A +4° NEVE UMIDA.
I CRISTALLI RESTANO INCOLLATI ALLA MANO. NON SI RIESCE A FARE UNA PALLA DI NEVE CONSISTENTE.
SOPRA 0° NEVE BAGNATA.
PALLA DI NEVE CON GOCCIOLAMENTO D'ACQUA.
DA 0° A -20° NEVE GELATA CROSTOSA.
E' IMPOSSIBILE PRENDERLA CON LE MANI.
25

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

UNA LISTA DA RICORDARE

Aumenti e scadenze nel '79

ROMA — Con il nuovo anno scatteranno alcuni importanti aumenti tariffari ed entreranno in vigore alcune novità in campo fiscale (ed economico in genere) per i cittadini. Eccone una breve rassegna:

Entrano in vigore, con il primo gennaio, le nuove tariffe R. C. auto che verranno applicate per tutto il 1979. Per gli automobilisti assicurati con la tariffa «Bonus malus» ci sarà un aumento medio, rispetto alle vecchie tariffe, del 2,2 per cento pari a circa duemila lire per autovettura. Tuttavia, in conseguenza della riduzione del numero delle zone territoriali (da cinque a quattro) ci saranno aumenti (in ogni caso non superiori al 15 per cento) o riduzioni, in una ventina di province in cui le vecchie tariffe erano rispettivamente inferiori o superiori alla media nazionale. Per gli autocarri gli aumenti saranno compresi tra l'11,7 e il 21,5 per cento: per gli autobus le tariffe aumenteranno del 36,5 per cento, per i motocicli del 9,3 per cento. Diminuiranno invece del 10,3 per cento le tariffe per l'assicurazione dei motocarri in conto proprio e del 13,3 per cento quelle dei ciclomotori.

Dal 14 gennaio prossimo le tariffe autostradali verranno unificate sull'intera rete, subendo, contemporaneamente, un aumento del dieci per cento. Queste le disposizioni contenute nel decreto approvato nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. Il provvedimento prevede, infatti, che le tariffe siano allineate a quelle, più elevate, praticate attualmente sulla sola rete autostradale del gruppo Iri; l'aumento del dieci per cento che scatterà sulle tariffe così unificate avrà quindi il carattere di rialzo generalizzato. Con il decreto approvato dal governo viene previsto, inoltre, che i maggiori introiti derivanti dall'operazione di adeguamento tariffario alla rete autostradale dell'Iri vengano utilizzati per ripianare la situazione debitoria delle autostrade in concessione. Tali proventi, infatti, confluiranno in un fondo speciale che dovrà servire a liquidare le pendenze maturate fino a questo momento.

Con il primo gennaio entra in vigore il nuovo meccanismo, varato per rendere più difficile l'evasione all'Iva (imposta sul valore aggiunto) riguardante i documenti obbligatori di accompagnamento delle merci. Il nuovo sistema prevede pesanti sanzioni per gli inadempienti: per quanto riguarda le sole pene pecuniarie. Si va da un milione a tre milioni di lire per il mittente. Da 500 mila a un milione e mezzo di lire per il vettore. Da centomila a 300 mila lire per il conducente. I controlli potranno essere compiuti non solo dalla pubblica sicurezza, dalla Guardia di finanza e dai carabinieri, ma anche dagli agenti di polizia stradale e dai vigili urbani. Nel 1979, inoltre, sempre nel campo dell'Iva, si dovrebbero registrare grosse novità per quanto riguarda l'adeguamento alle direttive Cee.

Inoltre, come di consueto, all'inizio dell'anno si addensano numerose scadenze che interessano gli automobilisti. Entro il 10 gennaio 1979 deve essere pagata la tassa di circolazione (più l'eventuale soprattassa diesel e il canone autoradio) relativa al primo quadrimestre (o all'intero anno) per le autovetture e per gli autoveicoli per trasporto promiscuo di persone e cose con motore di potenza superiore a nove cavalli fiscali. Entro il 25 gennaio va pagata la tassa di circolazione annuale per i ciclomotori.

Entro il 31 gennaio va pagata (mediante l'apposizione delle marche) la tassa annuale sulle patenti di guida, ove tale tributo non sia stato corrisposto nell'anno precedente. Entro il 10 febbraio va pagata la tassa di circolazione per il primo semestre (o per l'intero anno) relativa agli autoveicoli di potenza fiscale fino a nove cavalli e quella relativa ai motocicli. Entro il 28 febbraio dovrà essere pagata la tassa sulle patenti da parte di coloro che hanno corrisposto il tributo per l'anno precedente: la marche da apporre sul documento sono però aumentate di «prezzo», in seguito al decreto sulle misure fiscali urgenti. La marca da quattromila lire passa a 5.500 lire. Quella da 5.000 a 6.500 lire e quella da 6.000 a 8.000 lire.

Tra le scadenze di inizio 1979, una sarà invece piacevole per molti cittadini: dal primo gennaio, infatti, sono esigibili le prime cedole delle «tranche» di Buoni del tesoro poliennali per il «congelamento» della contingenza consegnata agli interessati nel corso del mese di novembre 1978. Presentando in banca le cedole, un lavoratore con reddito annuo superiore agli otto milioni di lire potrà incassare una somma che si aggira sulle 50 mila lire.

Dal primo gennaio 1979, anche sul fronte fiscale, si avrà una novità piacevole per quanto riguarda i lavoratori a più basso reddito. La «legge finanziaria» recentemente approvata dal Parlamento e in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», infatti ha concesso un'ulteriore detrazione di imposta (ai fini dell'Irpef, cioè dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) di 24 mila lire a favore dei contribuenti che hanno redditi di lavoro dipendente di ammontare annuo non superiore ai due milioni di lire.

Invece il ministero delle finanze ha precisato che non è previsto alcun aumento del limite di 960 mila lire per l'attribuzione delle detrazioni di imposta per carichi di famiglia.

QUADRUPLICATO IL VOLUME DEI RAPPORTI NEGLI ULTIMI ANNI

In fase di netto sviluppo l'interscambio Italia-Urss

MOSCA — Sono iniziate le forniture regolari di ammoniaca sovietica in Italia dal porto di Juzhnyj sul Mar Nero, dove si trova uno dei più grandi impianti del mondo di produzione, conservazione e trasporto di diversi prodotti chimici. L'impianto è stato costruito dagli enti sovietici «Techmashinport» e «Sojuzchimexport» in stretta collaborazione con la Montedison e l'Eni. E' questo solo uno dei tanti esempi che testimoniano la fase di sviluppo dei rapporti economico-commerciali tra Urss e Italia. Negli ultimi 5 anni — informa l'Ecotass — il volume di scambio tra i due Paesi si è più che quadruplicato. Nel primo semestre di quest'anno esso è cresciuto dell'8 per cento rispetto al periodo corrispondente dello stesso anno.

La vendita in Italia di macchine utensili sovietiche, di macchinari di diversi tipi, di prodotti dell'industria tessile, di prodotti petroliferi, e di molte altre merci è favorito dall'attività di società commerciali miste italo-sovietiche, come la Stanitaliana, la Rusleno, la Nafta (It), l'Enital, la «Teknikon», la Sovietpesca, la Sovietmare, e la Dolfin. Attualmente a Mosca hanno ottenuto l'accreditamento e l'apertura di una propria rappresentanza la Montedison, l'Eni, la Fiat, la Finsider, la Rest-Ital, la Coe e Clerici, l'Italimpex, la Novasider, la Snia-Viscosa, l'Olivetti, il Banco di Roma, la Banca commerciale italiana, il Credito italiano, la Camera di commercio italo-sovietica e l'Alitalia.

Negli ultimi anni società italiane tra cui quelle che hanno la rappresentanza a Mosca, hanno importato, con sempre maggiore frequenza, oltre a materie prime, prodotti dell'industria meccanica sovietica, tra cui macchine utensili, presse, trattori, automobili, macchinari elettronici. L'Olivetti, a esempio, ha acquistato una fresatrice verticale delle officine di macchine utensili «Sverdlovsk» di Leningrado. La «Fills» ha acquistato una grossa pressa costruita dagli impianti di meccanica pesante di Novosibirsk. La società «Figli Stefano Bertolli» ha montato una pressa per stampaggio a caldo di grande potenza, prodotta dalla fabbrica di presse meccaniche pesanti di Voronezh. Di recente la società «Farina» ha acquistato 500 trattori sovietici e la «Elektroimport» 500.000 cinescopi. Questi acquisti, che le aziende italiane hanno appena cominciato a realizzare, creano premesse favorevoli all'incremento degli scambi.

Guinea: un mercato in espansione

CONAKRY — Il primo ministro della repubblica popolare di Guinea, Lansana Beavogui, durante un ricevimento all'ambasciata di Francia a Conakry, ha detto all'inviato dell'Ansa che se l'Italia non è il «partner» privilegiato della Guinea, poco ci manca. A sua volta il ministro dell'istruzione e dello sviluppo rurale ha detto all'Ansa che per l'anno duemila la Guinea occuperà senza dubbio un posto di primo piano in seno alla comunità delle nazioni, non solo africane, e che è nell'interesse di tutti favorire un rapido decollo economico di questo paese africano, il quale dispone di carte non comuni da giocare.

Da oltre 12 anni l'Italia è presente in Guinea con l'«Astaldi», che ha ottenuto una commessa molto importante relativa alla creazione di un'infrastruttura urbana, stradale e portuale per consentire il trasporto e, poi, l'imbarco della bauxite di coke, estratta da una società americano-canadese. Più recentemente la società italiana «Saicom» si è impegnata nella costruzione di un «albergo-pilota» a Conakry, con la prospettiva di costruirne un secondo di 200 camere. Per di più, l'Italia parteciperà d'ora in poi alla ricerca e all'eventuale estrazione del minerale d'uranio guineano: una convenzione al riguardo è stata firmata l'8 dicembre dal ministro dell'economia e delle finanze, Ismaeul Tourè, dall'«Agip», dal commissario francese per l'energia atomica e dalla «Pnc» giapponese.

L'Italia — poi — non ha mancato d'intervenire nel settore della cooperazione tecnica, attraverso sia la concessione di borse di studio sia altri programmi di studio, attualmente all'esame. Sotto il profilo commerciale si sono manifestati indizi promettenti sia per la vendita di trattori «Fiat», sia per i pneumatici e cavi di gomma «Pirelli»; da parte sua la «Guzzi» ha dotato di potenti moto «California 850» tutte le forze di polizia guineane, come già fece nel Ghana. Guardando alle prospettive di sviluppo per il duemila, la Guinea desidera dare la precedenza assoluta al settore agro industriale. In tale campo l'Italia dispone di imprese agguerrite e con un'esperienza africana, le quali potrebbero agevolmente inserirsi, anche nell'ambito della convenzione di Lomè, cui la Guinea ha aderito. Le acque territoriali guineane, molto pescose, potrebbero rappresentare uno sbocco supplementare per la pesca atlantica degli italiani.

Israele: incertezza anche nel '79

TEL AVIV — Nonostante le riforme promosse dal nuovo governo, l'economia di Israele ha zoppicato nel '78, con l'aumento dell'inflazione, ondate di scioperi e un deficit della bilancia dei pagamenti di oltre tre miliardi di dollari. Le prospettive per il 1979 sono più o meno le stesse, con l'onere aggiuntivo di quattro miliardi di dollari per il reimpiego delle forze armate se verrà fatta la pace con l'Egitto. Questo è il preventivo del costo per ricostruire basi aeree che verrebbero abbandonate col trattato di pace, spostare accampamenti militari dal Sinai al Negev e costruire una nuova linea di difesa.

Israele conterà su donativi e prestiti Usa per pagare gran parte dei costi, ma gli economisti sono preoccupati perché l'afflusso di denaro potrebbe solo alimentare un tasso di inflazione che raggiungerà il 50 per cento alla fine del 1978. Zvi Sussman, capo della sezione studi della Banca d'Israele, prevede che l'inflazione nel '79 raggiungerà il 60 per cento anche se non vi saranno aumenti di salari e stipendi.

LA NECESSITA' PER TRIESTE DI INSERIRSI PRESTO IN UN IMPORTANTE PROCESSO DI TRASFORMAZIONE

Sulle idrovie il futuro dei traffici europei

«Fra quattro anni — scrive il quotidiano marsigliese "L'Antenne" — la strategia dei traffici centroeuropei sarà completamente mutata. Le idrovie diverranno le grandi concorrenti dei trasporti ferrostradali: Fos si congiungerà con il Mar Nero, tramite il Danubio; Rotterdam diverrà il capolinea dell' "Europa - Kanal", dalla foce estuario del Reno ad Izmail - Galati - Braila sul Mar Nero. Il tutto — sottolinea il quotidiano di Marsiglia — entro il 1983 e non più tardi dell'anno seguente. Lione, Monaco, Regensburg, Linz, Vienna, Budapest, Bratislava verranno a collocarsi fra i grandi porti del traffico internazionale».

L'allarme dato dal giornale della Costa Azzurra ha dei motivi ben chiari: nel 1983 entrerà in esercizio l'idrovia Reno - Meno - Danubio; a metà dello stesso anno sarà in attività la «consorella» Fos - Rodano - Saona - Reno - Danubio. Verrà così a formarsi un «circuito liquido» percorribile da navi fino a 3500 tonnellate di portata lorda, che «salterà» la catena delle Alpi per arrivare al Mar Nero. I contenitori partenti da Fos potranno giungere fino ai centri interni delle idrovie sovietiche e spaziare negli Stati rivieraschi del Mar Nero e del Caspio: «Lione — scrive orgogliosamente "L'Antenne" — sarà a metà degli anni Ottanta un porto fluviale di distribuzione di merci d'ogni origine alla Svizzera, alla Germania meridionale, alla Francia di Nord Est».

Nel 1983 diverrà operante la galleria internazionale delle Caravanche, sulla trasversale autostradale Germania meridionale - Salisburgo - Villaco - Lubiana. In tal modo, ed anche per l'apertura già avvenuta della galleria autostradale dell'Arlberg, verrà liberata dal traffico pesante la «Gastarbeiterroute» che durante i week-end è ingolfata dal passaggio di decine di migliaia di autovetture dei lavoratori stranieri che operano in Germania e nell'Austria.

Questa metamorfosi geopolitica delle vie di comunicazione centroeuropee, dell'Est e della Balcania, preoccupa già fin d'ora i tedeschi della ex-Lega anseatica. Brema ed Amburgo stanno preparandosi per l'indomani, con piani d'investimento di grossa entità, sia per migliorare le infrastrutture portuali, che per ricercare nuove aree di utilizzo industriale. Capitali cospicui verranno investiti nelle idrovie fra il Weser e l'Elba con il Reno e il Meno. Per lo «Hamburger Abendblatt» i porti anseatici potranno vincere la concorrenza con la «qualità» dei servizi, con l'ispessimento delle linee regolari, con costi di manipolazione. Ma si profila — per il Nord — anche un altro fattore concorrenziale: il collegamento dei fiumi cecoslovacchi con l'Oder, e, quindi, con il porto polacco di Stettino.

L'offensiva 1983 si è già iniziata ieri: infatti l'URSS ha dato vita il 26 novembre scorso alla creazione di una linea regolare container Danudio - Izmail - Mar Nero - Bombay. La strategia sovietica ha sorpreso un po' tutti. Il ministero dei trasporti di Mosca acquistò dalla americana Lykes Lines il «know how» delle navi «Seabee», cioè delle portabarconi di imitazione Lash (Leighter aboard ship), le cosidette navi portabarconi, ordinando sei esemplari in un cantiere finnico. La prima della serie, la «Johan Fucik», ha caricato ad Izmail barconi da 800 tonnellate di portata ed è giunta a Bombay. La seconda gemella sarà in esercizio in febbraio. Le navi-madri rimarranno nel porto di Izmail, mentre i barconi spinti da rimorchiatori risaliranno fino nel cuore dell'Austria.

Il Danubio collegato con l'India ed in futuro con l'Estremo Oriente non era previsto dai competenti con tanto anticipo. Ma non basta: la Transiberian Container Route, che ha chiuso il bilancio '78 con 77.290 contenitori (in nettissima prevalenza d'origine europeo occidentale - nipponico), intende raggiungere nel 1983 una movimentazione di 200 mila «scatoloni» da 20 piedi. All'uopo l'URSS ha impegnato gli Stati del Comecon a creare 39 stazioni terminals per contenitori al servizio della Transiberiana. Nel 1983 questa ferrovia verrà duplicata da Baical a Nachodka, dando al sistema siberiano una vasta capacità di trasporto. L'URSS per servire la Transiberian Container Route sta contrattando con moltissimi spedizionieri europei occidentali e con le grandi industrie (offrendo indubbiamente delle tariffe vantaggiose).

Esperti austriaci della navigazione fluviale hanno visitato nel mese scorso i centri idroviari della Fos - Saona - Porta burgundica. ritraendo una favorevole impressione sui lavori in corso e sulla funzione che nella futura strategia dei traffici avranno Lione e Fos. E' evidente che i pericoli del sistema idroviario degli anni ottanta saranno più accentuati per i porti altoadriatici e per Genova rispetto agli scali del Nord. Di qui la urgente necessità che tutte le infrastrutture programmate per Trieste vengano subito poste in «lavorazione» per bruciare i tempi, sia tecnici che burocratici, e per arrivare alla fase esecutiva del sistema portuale regionale, progettato da quattro anni dall'assessorato industria e commercio della Regione. Questo sistema, che «Il Piccolo» ha auspicato fin dall'inizio, dovrebbe costituire un poderoso apparato portuale-industriale al servizio del Centro Europa e per attirare, nel contempo, anche numerose industrie nazionali. Ma il tempo cammina in fretta. Ogni incertezza può rivelarsi dannosa a brevissima scadenza.

Dante Lunder

In funzione il gasdotto fra Urss e Jugoslavia

BELGRADO — E' entrato in funzione a poche decine di chilometri a Nord di Lubiana il tronco occidentale della rete metanifera jugoslava che serve a trasportare il gas naturale sovietico in Slovenia e Croazia. I costruttori del gasdotto — informa l'Ecotass — hanno posato attraverso monti, gole e vallate oltre 600 km di tubi di acciaio di circa un metro e mezzo di diametro. Il gasdotto sloveno è dotato di congegni automatici contro le avarie e di centrali telemetriche.

Nel corrente piano quinquennale il consumo jugoslavo di gas naturale salirà da 1,5 a 6 miliardi di metri cubi, ossia del 400 per cento. Anche se ogni anno aumenta l'estrazione dai propri giacimenti, prima di tutto nella Voivodina e nella Croazia, la Jugoslavia non è ancora in grado di coprire l'intero fabbisogno dell'economia nazionale.

Si sta ultimando la posa di un secondo tronco del metanodotto che attraverso l'Ungheria trasporterà il gas naturale sovietico nella Voivodina. Complessivamente la nuova arteria per il trasporto del metano sarà lunga più di 2 mila chilometri.

Belgrado esporterà zucchero

BELGRADO — La Jugoslavia esporterà, da quest'anno, zucchero: è prevista l'immissione sui mercati mondiali di 70 mila tonnellate. L'anno prossimo, infatti, le eccedenze jugoslave di zucchero dovrebbero raggiungere le 200 mila tonnellate per salire nel giro di due o tre anni al livello di 300-400 mila tonnellate. Finora la Jugoslavia ha sempre importato zucchero.

■ DIAMANTI PIU' CARI — L'indebolimento del dollaro, che ha portato l'oro a chiudere l'anno con quotazioni di 226 dollari l'oncia, sta spingendo anche i prezzi dei diamanti al rialzo. Nelle piazze europee, infatti, i diamanti vengono trattati a quotazioni superiori del 10 per cento rispetto ai listini.

COMPLETATO UN DOCUMENTO DI 130 PAGINE RICCO DI INDICAZIONI PARTICOLAREGGIATE

Piano triennale: pronta la parte fiscale

ROMA — La parte fiscale del piano triennale è pronta. Nel documento che sarà inserito nel piano delle azioni programmatiche e degli investimenti che il governo intende attuare nel triennio '79-'81 e la cui presentazione e discussione è prevista subito dopo Capodanno, sono specificati gli indirizzi di politica fiscale che il governo si prefigge, e soprattutto i modi attraverso i quali attuare la riforma dell'intera amministrazione finanziaria. Il documento molto particolareggiato e ricco di tabelle e allegati (oltre 130 pagine complessivamente) esordisce affermando che «il consistente incremento della pressione tributaria, registratosi negli ultimi quattro anni, è stato pressocché completamente determinato dalla crescita dell'imposizione diretta» e che «pertanto l'aumento della pressione tributaria dovrà nel futuro essere realizzata principalmente mediante un recupero della base imponibile» (lotta alle evasioni soprattutto).

In particolare tale recupero dovrà essere realizzato agendo in più direzioni: armonizzando l'imposizione sui redditi da capitale; avvicinando ulteriormente il pagamento delle imposte e la formazione dei redditi relativi al lavoro non dipendente; rivedendo le procedure relative ai regimi semplificati o forfettari di imposizione fiscale e le agevolazioni tributarie; introducendo una rigorosa verifica degli obblighi contabili; riconsiderando i criteri di valutazione dei redditi immobiliari; procedendo all'accorpamento delle aliquote Iva.

Inoltre — si afferma nel documento — poiché la politica tributaria non può essere isolata dal contesto generale della politica economica e in particolare dalla politica delle entrate pubbliche diverse dalle imposte «si pone la necessità di assicurare un centro unico di coordinamento delle entrate, che permetta più corrette e rigorose valutazioni complessive circa la politica tributaria, la politica dei contributi sociali e quella delle tariffe pubbliche».

Segue, quindi, un capitolo dedicato all'introduzione alla riforma dell'amministrazione: istituzione di un segretariato generale, creazione di direzioni regionali di finanza, organizzazione a livello provinciale del servizio per la riscossione diretta e coattiva di tutte le entrate erariali, istituzione dei consigli provinciali tributari misti: il tutto, oggetto di un apposito disegno di legge-delega che sarà presentato dal governo alle Camere nel primo semestre del '79. Viene poi illustrato, nel terzo capitolo, il piano dettagliato di ristrutturazione degli uffici distinto per settori.

A uno specifico capitolo sulla formazione del personale (riqualificazione del personale esistente e addestramento di quello neo-assunto) segue, infine, l'ultima parte in cui si esamina l'evoluzione, per grandi aggregati, del nostro sistema tributario nel corso degli anni Settanta, anche alla luce di quanto sperimentato negli altri paesi della Comunità europea, e si propone il ruolo che la politica fiscale dovrà assumere nel prossimo triennio.

Per quanto riguarda più specificatamente la lotta agli evasori, il piano prevede che alla fine del periodo triennale si possa arrivare a compiere 600 mila accertamenti annui di cui 300 mila per le imposte dirette e altrettanti per l'Iva, contro i 70 mila e i 56 mila rispettivamente compiuti nel '78. Tra le misure specifiche per l'Iva oltre all'estensione dell'automazione delle procedure è previsto l'abbandono sia del recupero sia del rimborso di differenze non superiori a 10 mila lire che emergano dal controllo formale. Inoltre quando il versamento trimestrale non superi le 50 mila lire si potrà passare a versamenti semestrali. Infine già dal prossimo gennaio entreranno in servizio le «volanti» della Guardia di finanza (1500 pattuglie) soprattutto per il controllo su strada del documento di accompagnamento delle merci viaggianti.

Interventi a parte sono poi elencati per snellire il contenzioso e rendere più rapidi i procedimenti sia per snellire il lavoro delle segreterie, che saranno potenziate, sia mediante modifiche all'impostazione dei ricorsi. Il documento Malfatti si conclude con una ricca appendice statistica dalla quale emerge che il peso dell'imposizione diretta sui redditi diversi da quelli di lavoro dipendente si è notevolmente accresciuto negli ultimi anni (dal 7,5 per cento del '70 al 18 per cento del '78), e che il livello dell'evasione per i redditi da lavoro dipendente è di gran lunga minore di quello attribuibile ad altri redditi.

Dollaro in USA moderato pessimismo

NEW YORK — Una tavola rotonda di nove autorevoli analisti intervistati dal «Barron's Financial Weekly» ha indicato un misurato pessimismo riguardo alle prospettive del dollaro e dei corsi azionari sui mercati Usa. Tuttavia, è sembrato anche esservi consenso generale circa il fatto che le recenti misure a sostegno del dollaro dell'amministrazione Carter e della Federal Reserve hanno mancato di convincere gli investitori istituzionali e privati che il dollaro si sarebbe rafforzato sulla breve e media distanza.

Una terza importante conclusione è che il recente aumento dei prezzi mondiali del greggio potrebbe venir assorbito più facilmente dall'economia Usa che da molti altri paesi più dipendenti dall'importazione di paesi membri dell'organizzazione fra paesi esportatori di petrolio (Opec). Quindi gli effetti inflazionistici del rincaro del petrolio dell'Opec non agirebbero a particolare detrimento del dollaro. I membri dell'Opec a dicembre hanno deciso di aumentare i prezzi a scaglioni per una media del 10 per cento nell'arco del 1979. I 13 paesi rappresentano oltre l'80 per cento del commercio mondiale di petrolio, e più della metà della produzione mondiale di greggio.

BREVE PANORAMICA DELLE ATTIVITA' E DEL COMPORTAMENTO DEI PRINCIPALI MERCATI MONDIALI DURANTE IL '78

Borsa italiana in ripresa fra limiti e lacune

MILANO — Se raffrontato con i quattro anni precedenti, il 1978 potrebbe senz'altro essere definito un «anno boom» per la nostra borsa valori. A fronte di una perdita complessiva che, fra il 1974 e il 1977, ha sfiorato, in termini di indice generale dei titoli azionari, il 70 per cento, il 1978 ha infatti portato a un sollevamento medio delle quotazioni valutabile ad oltre il 25 per cento. Ma non è questo, comunque, il solo dato della apparente positività della borsa.

In termini di attività il volume degli scambi è stato nettamente raddoppiato da un anno all'altro: i titoli trattati sono stati 2380 milioni (1126 milioni nel 1977) per un controvalore di 1601 miliardi di lire (793 miliardi dell'anno precedente) e ancora, le operazioni di aumento di capitale a pagamento da parte delle società con titoli quotati si sono incrementate per una somma di ben 8,5 volte superiore rispetto al trend della precedente annata: sono stati raggiunti i 3182 miliardi (di cui 14,6 miliardi di sovrapprezzi) contro i 368 miliardi richiesti nel 1977.

Ed è proprio di fronte a questi dati che verrebbe spontaneo pensare che per la borsa sono ormai finiti i tempi di crisi. La realtà è diversa. Al di là del puro senso statistico delle cifre, infatti, il mercato azionario anche per questa fine d'anno si è ritrovato a dover confermare i limiti, le lacune e le incongruenze di cui da tempo ormai soffre. Il risparmiatore classico, piccolo o grande che sia, ha continuato e continua a rimanere assente dalla borsa rifiutando ancor oggi di indirizzare i propri denari verso l'investimento azionario.

I motivi di questa riluttanza da parte del risparmiatore per il mercato mobiliare sono peraltro noti. Valgono sempre in proposito le consuete considerazioni di fondo: 1) la massima parte dei titoli non dà redditività in quanto le rispettive aziende da tempo chiudono i bilanci in perdita e allo stato attuale non vi sono prospettive di un riequilibrio del conto economico di queste società; 2) altri valori offrono invece dividendi in misura tale da non essere concorrenziali rispetto ad altre forme d'impiego (quali, a esempio, tanto per rimanere nell'ambito della Borsa, quelle in titoli a reddito fisso); 3) indubbiamente esistono pure alcune (poche in verità) aziende che remunerano il capitale in modo che potrebbero anche farsi preferire come investimento in azioni: si tratta però sempre di remunerazioni che a conti fatti risultano inferiori rispetto a quelle derivanti dall'impiego obbligazionario e ciò se si tiene anche conto che sul reddito proveniente dalle azionoi esiste ancora il pagamento di un importo cedolare del 30 per cento.

In assenza del risparmiatore la maggior parte del lavoro svolto dalla borsa nel corso del 1978 è venuto quindi in primo luogo dai maggiori istituti bancari e poi dalle organizzazioni finanziarie. Sulla loro scia, di volta in volta, si sono inserite anche quelle correnti di speculazione spicciola tese solo al realizzo di benefici legati a particolare momenti. Peraltro la sintesi del movimento rivalutativo dell'annata si è avuta nell'arco di soli due mesi: settembre e ottobre che hanno registrato una rianimazione dell'attività e dei prezzi in proporzioni tali che non si verificavano da anni.

Basti rilevare che in questo specifico periodo sono stati scambiati ben 896 milioni di titoli per un controvalore di 681 miliardi di lire pari rispettivamente al 37,6 per cento ed al 42,5 per cento dell'attività dell'intero anno. E' stato quello un periodo in cui si pensava veramente che fosse stata riscoperta la Borsa. Ma come si è detto le iniziative provenivano non certo dai risparmiatori, ma esclusivamente da banche e gruppi finanziari con ordini di acquisto tesi soprattutto a una politica di risollevamento dei corsi caduti su livelli veramente irrisori.

Non a caso i titoli che hanno dato, almeno sulla carta, le maggiori soddisfazioni, sono stati quelli appartenenti all'area pubblica. Titoli come le Sme, la collegata Alivar, Finsider, Italsider e Finmare hanno concluso l'annata con plusvalenze oscillanti da un minimo del 49,3 per cento (Finmare) ad un massimo del 484,8 per cento (Sme). Valorizzati sono stati, comunque, anche titoli che rientrano specificatamente nell'area privata. E' questo il caso soprattutto delle Fiat, che, dopo aver dato tono per molti mesi al mercato, hanno concluso con un progresso del 46,7 per cento. Particolarmente consistente pure lo spunto delle Italcementi (più 131,2 per cento). Per contro non sono inoltre mancate situazioni di grave crisi soprattutto nell'ambito del settore dei titoli «chimici».

Wall Street: sfiducia

Un'altra annata negativa per Wall Street, anche se la perdita complessiva è stata contenuta in pochi punti percentuali contro i venti persi nel 1977. Dopo quattro mesi di ribassi, da fine aprile a metà settembre la Borsa nuovayorchese ha vissuto una fase di discreta ripresa, ma il movimento rivalutativo si è successivamente esaurito e la quota è tornata al di sotto dei livelli iniziali. Gli ambienti finanziari sembrano quindi aver confermato di non gradire la presidenza Carter, i cui piani energetico e fiscale, finalmente approvati, non dovrebbero avere effetti granché positivi.

La ripresa intermedia della quota è da attribuire quasi esclusivamente a ragioni tecniche (bassi livelli dei corsi e abbondante liquidità), mentre i fattori economici di base hanno giocato nella loro quasi totalità un ruolo depressivo. Con i tassi di interesse saliti in maniera vertiginosa (prime rate all'11,5), il dollaro in crisi costante, la bilancia commerciale sempre in forte disavanzo e il tasso di inflazione verso il 10 per cento, l'unico motivo di conforto è rappresentato dal buon andamento delle società che generalmente hanno aumentato utili e dividenti.

Boom a Parigi

Il 1978 rimarrà senz'altro per la Borsa parigina un anno da ricordare: l'eccezionale rialzo dei corsi, infatti, non ha riscontri nella storia recente non solo del mercato francese ma anche di quello delle altre piazze principali. Le cifre parlano da sole: i corsi sono saliti di circa il 50 per cento, mentre l'escursione massima, fra i minimi di febbraio e i livelli record di ottobre, è stata di ben il 90 per cento. E dire che il 1978 era incominciato veramente male con un ribasso di circa l'11 per cento ai primi di febbraio in previsione di una possibile vittoria delle sinistre alle elezioni politiche di marzo.

Ma sono state proprio queste elezioni, con il loro responso favorevole ai partiti della maggioranza centrista, a fornire lo spunto per una clamorosa inversione di tendenza. Oltre ai fattori di ordine politico, la Borsa di Parigi ha trovato sostegno in alcuni provvedimenti legislativi (riduzione delle tasse sugli utili di capitale e deduzione di 5000 franchi dall'imponibile netto, purché investiti in azioni francesi), nonché nel calo del costo del denaro ai livelli più bassi degli ultimi tre anni. Molta attesa per le eventuali ripercussioni che potrebbero derivare dalle condizioni poste per l'adesione dello Sme.

Londra: alternanza

La Borsa di Londra, che nel 1977 aveva rappresentato il «fenomeno positivo» con un rialzo del 37 per cento, ha concluso il '78 dopo fasi alterne, su basi poco variate. Mentre per tutto il primo semestre il mercato aveva messo in mostra oscillazioni abbastanza contenute, nell'ambito di un processo di consolidamento dei sensibili progressi dell'anno precedente, a partire dall'estate è ritornata una certa fiducia che ha permesso ai corsi di recuperare terreno, grazie anche a un parziale allentamento dei controlli sui dividendi.

Dopo la smentita da parte del primo ministro Callaghan di un ricorso a elezioni anticipate nell'autunno, l'indice del «Financial Times» sembrava addirittura avviato in settembre a toccare nuovi livelli record, ma il brusco acuirsi delle tensioni sindacali provocava timori nella City tradottisi in una corrente di smobilizzi che riportavano i valori azionari sui nastri di partenza. In effetti, il secco «no» dei sindacati a una quarta fase del patto sociale rischia, se confermato, di compromettere seriamente gli sforzi del governo laburista, che sinora hanno consentito il contenimento dell'inflazione all'8 per cento, il miglioramento dei conti con l'estero e dell'andamento delle società.

Francoforte attiva

Per la Borsa di Francoforte il 1978 è stata un'altra buona annata, trasformatosi in un rialzo medio dei corsi di circa il 4 per cento (più 9 per cento nel 1977) con una punta del 12 per cento a metà ottobre. Favorito da un buon afflusso di domanda interna ed estera (dirottata in parte in Germania dal divieto degli investimenti esteri in Svizzera) il mercato è stato sostenuto fondamentalmente, nel corso di una salita lenta ma costante, dalla positiva congiuntura dell'economia tedesca. La domanda è stata, inoltre, alimentata dalla riforma fiscale, introdotta alla fine del 1977 che, attraverso un sistema di crediti sui dividendi, ha aumentato i rendimenti di circa il 25 per cento, convogliando così più fondi sul mercato. (Inoltre consistenti disinvestimenti dal reddito fisso, dove i rendimenti sono scesi all'inizio del 1978 ai livelli più bassi degli ultimi venti anni, si sono riversati sui titoli azionari. Il contesto economico tedesco ha continuato a progredire discretamente: per il 1978 è stata stimata una crescita del Pnl reale pari al 2,5-3,5 per cento (con un'accelerazione prevista al 3,5-4 per cento nel 1979) mentre l'inflazione si mantiene su livelli medi del 2,5 per cento.

Zurigo: cedimenti

Superato finalmente lo chok, durato per gran parte del '77 del «buco» alla filiale di Chiasso del Credito svizzero, la Borsa valori di Zurigo aveva aperto alla grande il 1978 con un rialzo di oltre il 7 per cento nei primi due mesi. Ai primi di marzo, però, il forte rialzo del franco svizzero costringeva la Banca nazionale a introdurre drastiche misure con le quali si vietava, tra l'altro, la vendita a non-residenti di titoli azionari, al fine di frenare l'afflusso di fondi nel Paese. Il provvedimento, d'altra parte poco efficace a contenere l'apprezzamento del franco, ha privato il mercato elvetico di uno dei suoi principali fattori di sostegno, cioè la domanda estera, attirata dalla fermezza della valuta locale e dalla «quasi-assenza» di inflazione.

A partire da marzo la Borsa è entrata così in una fase di letargo con scambi in netta rarefazione. A fine anno, l'indice ha accusato un regresso del 3,5 per cento rispetto al 1.o gennaio e di quasi il 10 per cento rispetto ai massimi di febbraio. Sull'evoluzione del mercato ha inoltre pesato il pericolo di una destabilizzazione dell'economia interna (soprattutto per quanto riguarda la struttura dell'industria all'export) di riflesso alla forte rivalutazione del franco.

Tokio in progresso

Ottimo comportamento della Borsa di Tokio dopo la stagnazione del 1977. Con una progressione costante, interrotta solo da una pausa di consolidamento in maggio-giugno, i corsi hanno ripetutamente toccato nuovi massimi chiudendo l'annata con una rivalutazione media di oltre il 20 per cento. La fiducia degli investitori ha trovato le sue radici innanzitutto nel soddisfacente andamento dell'economia interna, che a fronte di un graduale calo delle esportazioni in termini reali ha visto aumentare sensibilmente la domanda interna: il tasso di crescita economica reale nell'esercizio '78-'79 sarà probabilmente attorno al 5 per cento.

A sostenere gli acquisti, nel contesto di un ingente volume di scambi, ha inoltre contribuito il fatto che gli esportatori nipponici hanno generalmente ben sopportato l'apprezzamento dello yen (salito da 240 per dollaro dall'inizio dell'anno sino a 275 a fine ottobre per poi ridiscendere attorno ai 195) mantenendo nel complesso margini di profitto. Positivi infine la firma del colossale accordo commerciale con la Cina e l'introduzione di un bilancio supplementare del valore di 2500 miliardi di yen che ha fornito una solida spinta ai valori delle società interessate ai lavori pubblici.

GLI ITALIANI HANNO ATTESO L'ANNO NUOVO A TAVOLA NEL RISPETTO DELLA TRADIZIONE

Tra zamponi e tacchine nasce il '79

Il fenomeno dell'acqua alta a Venezia ha interrotto un forsennato happening di «calcio al barattolo» iniziato da centinaia di giovani, che ha coinvolto via via i passanti e persino eleganti signore fasciate di lamé

Una notte di San Silvestro quasi ovunque tranquilla almeno dal punto di vista dei botti o, peggio ancora dei cocci vecchi gettati dalla finestra, come sta a indicare il numero molto più basso di persone che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari: è quanto emerge dai «bollettini» e dalle cronache dell'ultima nottata del 1978 passata in tutte le regioni più all'insegna dei piaceri della tavola e delle feste danzanti che non del rumore e degli spari di petardi.

I luoghi di villeggiatura invernale più famosi delle Alpi, e degli Appennini, anche se non sempre onorati dalla neve, hanno visto un'affluenza record. Nelle città come nei piccoli centri è stata appieno rispettata la secolare tradizione dei giochi in famiglia e dei cenoni a base di zamponi, tacchini e panettoni.

La serenità delle ultime ore del 1978 è stata però in molte regioni funestata da numerosi incidenti stradali avvenuti prima e dopo la mezzanotte. Le condizioni del tempo, quasi ovunque avverse, hanno indotto gli italiani a restare in casa o nei locali pubblici, scoraggiando le iniziative all'aperto quali le tradizionali fiaccolate sulla neve, i concerti bandistici e i «cin cin» improvvisati nelle strade.

In Alto Adige quasi centomila turisti hanno affollato gli alberghi delle località alpine più famose, dando vita a interminabili e chiassosi veglioni. Il cielo ovunque coperto ha fatto precipitare abbondante pioggia anche sui rilievi, data la temperatura piuttosto elevata.

Stesso fine anno anche nel Trentino con cenoni e veglioni all'insegna della serenità e della tranquillità. Il primo nato del 1979 di tutta la regione è venuto alla luce nell'ospedale di Trento un solo secondo dopo la mezzanotte; è una bambina e si chiama Eleonora Tabarelli.

Si calcola che 110 mila persone erano presenti nelle ultime ore del '78 nelle principali località turistiche di montagna del Friuli - Venezia Giulia. Affollati, nonostante i prezzi salati (da un minimo di 15 mila a 40 mila e oltre a persona) i cenoni organizzati nei locali pubblici. Record di incassi, intorno al quattro miliardi, per i gestori delle trattorie e dei locali notturni della regione. A Udine alcune migliaia di giovani giunti da più parti d'Italia e anche dall'estero, hanno atteso il nuovo anno prendendo parte alla «Marcia della pace». I giovani hanno raggiunto Gemona, la cittadina friulana assurta al ruolo di «capitale del terremoto» del 1976, dove allo scoccare della mezzanotte hanno assistito, alla luce delle fiaccole, alla celebrazione di una messa.

Nel Veneto le stazioni turistiche del Bellunese sono state affollate da decine di migliaia di ospiti che hanno festeggiato la fine del '78 sulla neve. Solo a Cortina d'Ampezzo sono state superate le 35 mila presenze.

A Venezia in piazza S. Marco si è svolto un allegro happenin, protagonisti alcune centinaia di giovani, italiani e stranieri, che sono riusciti a coinvolgere migliaia di persone. Tutto è cominciato con un festoso girotondo qualche ora prima della mezzanotte, quasi una prova di resistenza con salti e canti. Poi, stanchi e assettati i giovani si sono fermati per aprire centinaia di scatole di birra e altre bevande. Una volta vuoti, i barattoli sono stati presi a calci e il rumore si è fatto ben presto assordante, soprattutto quando gli stessi spettatori del girotondo, e via via i passanti, perfino donne fasciate in stretti vestiti di lamé, sono stati presi dalla frenesia del calcio al barattolo.

Mortaretti d'«augurio»



Napoli — Domenico Liguoro ha avuto la mano destra amputata in seguito allo scoppio di un mortaretto. (Foto Ansa)

NAPOLI — Sebbene i casi gravi siano pochi (uno solo ha subito l'amputazione di una mano), il numero di 207 feriti rappresenta, se così si può dire, il nuovo primato in materia a Napoli: esso supera largamente quello dello scorso anno, quando i feriti erano stati solo 87 (di cui 30 ricoverati).

Per trovare un numero analoro si deve risalire al 1972 quando i feriti furono 205 (di cui 85 ricoverati). Anche quest'anno, per fortuna, non si è avuto alcun caso mortale.

Si è sparato dovunque e senza economia. Nonostante la massiccia operazione della polizia per Natale e Capodanno tranquillo, che ha condotto all'arresto di 26 persone nei giorni scorsi, quasi tutti i napoletani sono riusciti in un modo o nell'altro a procurarsi botti, bombe carta, e pistole lanciarazzi. Si è sparato in tutte le zone della città, anche in quelle, come ad esempio Posillipo, dove il fenomeno si era manifestato in termini contenuti negli anni precedenti. Le strade di notte hanno presentato lo spettacolo di sempre. Nei quartieri più popolari oltre ai botti la gente non ha rinunciato al pittoresco lancio di roba vecchia, oggetti e tutto quanto ritenuto inservibile.

Nel periodo compreso tra Natale e Capodanno, la squadra mobile ha denunciato all'autorità giudiziaria 46 persone, delle quali 26 sono state arrestate, per «fabbricazione e commercio di fuochi pirotecnici non consentiti» Nello stesso periodo sono stati sequestrati 97 mila giocattoli pirici, varie pistole lanciarazzi, 145 detonatori, 177 petardi di grosso tipo, altri fuochi di genere proibito.

■ CADAVERE — Il corpo di un ragazzo dalla apparente età di 18 anni, ucciso con diversi colpi di pistola, è stato trovato nella campagna alla periferia di Milano.

Mezzanotte tragica

GENOVA — Un agente della Polfer, Efisio Taula, originario di Seni (Nuoro), di 22 anni, ha ucciso, poco dopo la mezzanotte, una donna di 39 anni, Giovanna Repetto, amica della sua fidanzata, mentre insieme festeggiavano l'arrivo del 1979.

Il tragico episodio è accaduto nell'abitazione della fidanzata, Carmela Squillante, nel quartiere di Staglieno, dove l'agente e la ragazza avevano deciso di attendere l'anno nuovo assieme all'amica di Carmela, e di recarsi successivamente in un locale notturno di Sampierdarena. Subito dopo mezzanotte, il giovane — secondo una tradizione assai diffusa — ha sparato in aria alcuni colpi con la propria pistola. Improvvisamente l'arma si è inceppata, e il giovane ha tentato di far uscire la pallottola che era rimasta in canna: contemporaneamente è partito un colpo che ha colpito Giovanna Repetto alla tempia sinistra.

Una ragazza di 19 anni, Adriana Boetto, è stata uccisa nella notte con un colpo di pistola calibro 7,65. In casa del cognato, Vito Modugno, in via Diaz a Venaria (Torino), la giovane stava festeggiando l'inizio del nuovo anno. Poco dopo la mezzanotte ha udito degli scoppi provenire dalla strada. Si è affacciata alla finestra: un proiettile, esploso quasi contemporaneamente, l'ha fulminata mentre era appoggiata al davanzale.

Disgrazie stradali

ROMA — Ventidue morti sulle strade nei due giorni tra San Silvestro e il primo dell'anno. Il bilancio degli incidenti stradali è stato pesante, forse più grave delle giornate del grande esodo se si pensa che sulle strade alla fine dell'anno circolano meno auto. Il bilancio di 22 morti è identico se non superiore alla vigilia di Ferragosto. La nebbia, il maltempo o l'alcol sono state le cause principali di numerose disgrazie.

Il primato spetta a Roma dove in tre incidenti sono morte 5 persone ed altrettante sono rimaste ferite. Sulla via del mare, un urto frontale-laterale tra una «Simca 1000» e una «127» verso le due di notte del primo dell'anno, ha causato la morte di tre persone, tutti gli occupanti delle due autovetture. L'urto è stato violentissimo e le due auto sono andate completamente distrutte.

Gli altri due incidenti, che sono costati la vita ad altre due persone, sono avvenuti nel pomeriggio di San Silvestro. Il primo è avvenuto verso le 15 al km 14 della via Nomentana; il secondo incidente si è verificato sulla via Appia, all'altezza dell'aeroporto di Ciampino.

■ EUFORIA — Per festeggiare il nuovo anno percorrendo in auto le vie cittadine a tutta velocità e suonando il clackson un giovane di Campobasso è morto nell'urto dell'auto contro un palo dell'illuminazione elettrica.

Il tuffo di mezzogiorno



Roma — Spartaco Bandini si tuffa nel Tevere da ponte Cavour per celebrare il primo giorno dell'anno nuovo. (Foto Ap)

La notte di Stoccarda



Stoccarda — Un'immagine di Stoccarda alla fatidica mezzanotte. Fuochi artificiali nella notte più adusa a Napoli che a unacittà dell'Europa centrale. (Foto Upi)

PRIVA DI EQUIPAGGIO LA PETROLIERA GRECA NEL GOLFO DI BISCAGLIA

Solo tre gli scampati alla deriva della nave

Il fortissimo vento ha impedito di avvicinare il cargo pieno di greggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LA CORUNA — L'equipaggio della «Andros Patria», una petroliera battente bandiera ellenica, è stato costretto durante la notte ad abbandonare la nave a seguito di un'avaria nel golfo di Biscaglia. Dei 30 marittimi che si trovavano a bordo soltanto tre sono stati salvati.

I tre uomini che non hanno abbandonato la nave (e sono stati tratti in salvo dall'elicottero spagnolo) sono stati paradossalmente salvati dalla loro paura per il mare in tempesta che li ha indotti a non scendere nelle scialuppe di salvataggio, nonostante l'incendio a bordo. Sono: Evangelos Milas, Dimitrios Tsamarias e Stavros Kerkzoglou; sono tutti di nazionalità greca, come del resto gli altri membri dell'equipaggio.

Gli unici superstiti — come riferito più sopra — sono stati tratti in salvo da un elicottero spagnolo che nonostante le proibitive condizioni del tempo si è calato sulla petroliera e li ha issati a bordo: a causa di un guasto il pilota ha dovuto rinunciare a cercare di recuperare un altro marittimo che è rimasto sulla nave.

Durante la notte il capitano, insieme ai familiari e al resto dell'equipaggio, si era calato in mare con una scialuppa di salvataggio. A causa dell'oscurità e del mare grosso, l'imbarcazione si è purtroppo rovesciata rendendo estremamente incerta la sorte dei naufraghi. Purtroppo per sei di essi non sembra ci sia più nulla da fare: secondo un'emittente radiofonica francese, un mercantile cipriota ha ritrovato la scialuppa di salvataggio con sei cadaveri al largo della costa spagnola.

La «Andros Patria», 218.665 tonnellate, era diretta — con 100 mila tonnellate di greggio iraniano nelle cisterne — nel porto di Rotterdam. Priva di governo, continua ad essere battuta dai flutti in una zona di mare distante una cinquantina di chilometri da Capo Villano, al largo della costa nord-occidentale della Spagna. A quanto pare il greggio fuoriuscito da una falla ha già formato tutt'intorno una vasta chiazza oleosa.

Le violenti raffiche di vento che spazzano la superficie del mare hanno impedito a più di 10 imbarcazioni di soccorso di avvicinarsi alla petroliera. Non sembra comunque corra immediato pericolo di affondamento.

Accanto al sentimento di pena per la sorte dei dispersi, fra la gente di La Coruña comincia a farsi largo una forte preoccupazione per le conseguenze che l'eventuale affondamento della nave potrebbe avere sull'ambiente e sulla fauna ittica locale. Il ricordo del disastro causato dalla petroliera spagnola «Urquiola», che si arenò nel maggio del 1976 all'imboccatura del porto di La Coruña, perdendo in mare la maggior parte del carico — 110 mila tonnellate di greggio — è ancora troppo fresco. Allora, data l'ampiezza del disastro, le autorità spagnole si videro costrette a proclamare la provincia zona sinistrata.

E. Moya

GLI «OGGETTI» FILMATI IN NUOVA ZELANDA

Ufo «catturati» su cortometraggio

Le immagini girate da un operatore televisivo hanno lasciato di stucco gli esperti della Bbc

MELBOURNE — *La presenza degli Ufo sembra farsi sempre più ingombrante sul pianeta Terra. L'ultimo avvistamento di quelli che un tempo venivano chiamati più semplicemente «dischi volanti», risale a sabato scorso nel cielo dello stretto di Cook, il breve tratto di mare che separa le due isole principali della Nuova Zelanda. Questa volta però la documentazione del misterioso fenomeno non si esaurisce nel racconto di testimoni oculari. Per la prima volta nella storia — almeno così sostiene l'autore — gli Ufo sono stati immortalati dalla macchina da presa.*

Artefice dell'impresa è Quentin Fogarty, intraprendente fotoreporter della televisione australiana il quale la notte di sabato scorso ha convinto a ripartire in volo lo stesso pilota che dieci giorni fa era sceso a terra dicendo di aver avvistato strani oggetti luminosi. Insieme a un'equipe televisiva neozelandese, Fogarty è riuscito a girare un cortometraggio della durata di sette minuti le cui immagini, trasmesse successivamente via satellite a Londra, hanno lasciato di stucco gli stessi esperti fotografici della Bbc.

Ma non è stata soltanto la macchina da presa di Fogarty a registrare inquietanti presenze nel cielo notturno del mar di Tasmania. Altrettanto allibiti di Fogarty sono rimasti gli addetti della torre di controllo dell'aeroporto di Wellington i quali domenica a mezzogiorno hanno osservato increduli un inspiegabile andirivieni di punti luminosi sui radar che per circa mezz'ora sono sembrati sul punto di impazzire. La circostanza — al di là dei commenti ironici — ha impensierito a tal punto i tecnici da consigliare all'aeronautica neozelandese di tenere pronto un caccia supersonico che si lancerà all'inseguimento degli Ufo nel caso questi dovessero affacciarsi di nuovo all'orizzonte.

S. Silvestro fatale per l'ereditiera della Shell Oil

LONDRA — Olga Deterding, figlia ed erede di Henry Deterding, fondatore della società petrolifera Shell Oil, è morta la notte scorsa in seguito a malore durante un ricevimento di fine d'anno.

Dal padre, la Deterding aveva ereditato 23 milioni di sterline (all'epoca equivalenti a circa 6 miliardi di lire italiane) quando aveva dieci anni.

La morte l'ha stroncata a 48 anni. La nota miliardaria non si era mai sposata. La scorsa estate aveva subito un'emorragia cerebrale dalla quale sembrava essersi ripresa completamente.

Killer incappucciati in azione a Catania

CATANIA — Un giovane pregiudicato, Carmelo Compagnino di 18 anni, è stato ucciso nella sua abitazione di Macchia di Giarre da due killer incappucciati. L'omicidio è stato compiuto sotto gli occhi della ragazza che viveva assieme al giovane, Teresa Catalbiano di 18 anni.

Accoltellato al fianco un giovane a Genova

GENOVA — Un giovane di 22 anni, Ivano Milesi, è stato gravemente ferito con una coltellata a un fianco dopo essere intervenuto, con un amico, per cercare di dividere tre giovani che stavano litigando.

E' accaduto la scorsa notte a Sampierdarena, nella zona occidentale di Genova, davanti a un locale da ballo.

Poco dopo mezzanotte, Milesi è uscito dal locale in compagnia di un amico, di cui la polizia non ha rivelato l'identità. Sul marciapiede, tre giovani sconosciuti stavano litigando, per cui Milesi e l'amico hanno cercato di dividerli. Per tutta risposta, uno dei tre ha estratto un coltello e ha colpito Milesi al fianco sinistro.

Un po' meno pessimisti sul 1979

MILANO — Un 1979 stabile, anche se caratterizzato da ulteriori aumenti di prezzi, carico tributario, conflitti di lavoro e un aumento della disoccupazione: questo è quanto si aspettano dal prossimo anno gli italiani. Tuttavia, le previsioni per il prossimo anno — secondo un'indagine internazionale svolta dall'istituto Doxa-Gallup — sono meno sfavorevoli; si sta cioè consolidando un'impressione di stabilità (o, almeno, di non peggioramento). I pessimisti — circa il 34 per cento — sono in Italia un po' più numerosi degli ottimisti — 26 per cento — mentre aumentano anche coloro che non si sentono di fare previsioni (15 per cento).

Anche se queste previsioni sono basate unicamente su intuizioni, alla verifica dei fatti — secondo la «Doxa» — si sono dimostrate, negli ultimi dieci anni, sempre fondate.

Fino alla fine del 1971 gli ottimisti, nelle aspettative per l'anno successivo, erano sempre stati più numerosi dei pessimisti; dopo l'inizio della recessione, diventata poi grave crisi economica, la situazione si capovolse. Negli ultimi due anni, però, i pessimisti e gli ottimisti tendono a equivalersi: questo viene considerato un segno positivo.

Faida in Sicilia tra pastori

BUTERA — Un pastore di 48 anni, Ignazio Donzella, è stato ucciso con quattro colpi di pistola nelle campagne tra Butera e Gela, a sei chilometri da quest'ultima città, in provincia di Caltanissetta. Sui figlio Stefano, di 15 anni, è stato ferito di striscio a un braccio e a un fianco da due dei sette proiettili sparati dall'aggressore, fuggito subito dopo.

L'omicida, secondo i carabinieri, è un altro pastore, Pietro Messina, di 23 anni, che viene ricercato in tutta la zona. La sparatoria sarebbe avvenuta per motivi di interesse, dopo un litigio per l'uso di un pascolo in contrada «Pozzillo».

Ignazio Donzella è morto all'istante, colpito alla testa e al torace. Il figlio invece è in condizioni che i medici dell'ospedale di Butera, dove è ricoverato, hanno giudicato non gravi.

Secondo i primi rilievi, l'omicida ha sparato al pastore e al figlio di questi l'intero caricatore della sua pistola calibro 7,65. Sei dei sette proiettili a sua disposizione — come detto prima — sono andati a segno.

RISERBO DEGLI INQUIRENTI SULLE INDAGINI PER IDENTIFICARE VITTIME E AUTORI DEL DELITTO

Resta sempre fitto il mistero sui quattro corpi a Terracina

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Proseguono nel più fitto mistero le indagini per identificare sia le vittime sia gli esecutori del barbaro massacro di Terracina.

Quattro persone, tre uomini e una giovane donna trovati uccisi in una cava nei pressi della cittadina laziale sono ancora senza nome. Nel corso della giornata di ieri sono emersi però alcuni fatti nuovi. Dall'esame esterno sui corpi effettuati da alcuni periti è risultato che la giovane donna al momento della sua uccisione si trovava in avanzato stato di gravidanza.

Nel campo delle indagini, gli inquirenti si muovono nel massimo riserbo, di sicuro si sa che non sono molte le tracce in loro possesso. Alcuni gettoni trovati nel corpo della donna che indossava dei blue-jeans hanno fornito alcuni elementi agli investigatori, uno dei gettoni del tipo usato per le macchine automatiche di distribuzione del caffè ha impresso un numero telefonico e un prefisso dalle indagini fin qui svolte il numero fa risalire a un piccolo centro della provincia di Vercelli. L'altro gettone ritrovato sul corpo della donna sarebbe invece di un supermercato di Milano.

Questi elementi affiancati ad altri eventi come il ritrovamento di un'auto targata Milano nei pressi di Terracina sono la pista principale seguita da polizia e carabinieri. D'importanza non secondaria ancora, possono essere le rivelazioni del proprietario dell'auto che a giudizio della polizia dovrebbe essere collegato con il delitto. Il proprietario della macchina il cui nome è stato tenuto segreto per diverso tempo ma la cui identità è trapelata nonostante il riserbo degli inquirenti, si tratterebbe di una donna residente a Pordenone, Noris Leni, che comunque non avrebbe fornito ulteriori elementi utili alle indagini.

Altra pista che gli investigatori stanno esaminando è legata alla scomparsa di due pregiudicati di Viterbo, che da oltre 20 giorni hanno fatto perdere ogni traccia. La consistenza di questa pista è legata al fatto che alcuni testimoni avrebbero visto i due pregiudicati, circa 20 giorni fa con ai piedi delle scarpe di tela blu. L'interesse degli inquirenti si concentra su questo fatto: nel rogo che avrebbe dovuto bruciare i corpi dei quattro sventurati sono state ritrovate tracce di tela dello stesso colore. In un primo momento si era pensato che questi frammenti fossero da attribuire ai jeans che i quattro indossavano. Forse questa tesi non ha convinto del tutto gli investigatori che non hanno escluso quindi che i frammenti di tela ritrovati possano essere quelli che restano di un paio di scarpe. Da qui il sospetto che i due pregiudicati viterbesi possano essere rimasti invischiati nel delitto.

Le indagini restano comunque aperte e si sviluppano in tutte le direzioni. Proprio ieri sera si è appreso che si sta indagando anche nell'ambiente militare della Nato di Gaeta. Fino a questo momento è comunque difficile dire con chiarezza gli elementi che hanno spinto gli inquirenti ad allargare anche in questa direzione il loro campo di ricerca.

P. S.

Dopo la festa ...un ferito

CASTELFRANCO — Un carabiniere, Giorgio Zampronia di 20 anni di Castelfranco Veneto, ha ferito involontariamente con la sua pistola d'ordinanza un amico, Giuseppe Scantamburlo di 22 anni, anch'egli di Castelfranco.

Il fatto è accaduto la sera di San Silvestro. Dopo una festa svoltasi nell'abitazione di Stefano Fraccaro, Zampronia insieme a Scantamburlo e ad Antonio Megetto, erano usciti per andare a prelevare alcune bottiglie di liquore. In vicolo Montebelluna — è questa la ricostruzione svolta dai carabinieri e ora al vaglio del pretore, Alù — al carabiniere, mentre stava scendendo dalla vettura del Megetto, è partito un colpo dalla «Beretta» cal. 9. Il proiettile ha ferito alla spalla sinistra Scantamburlo.

Giovane annega nei marosi di Portovenere

PORTOVENERE — Un giovane di 26 anni, Graziano Priolo, è annegato a Portovenere, sopraffatto, dopo quasi un'ora di lotta con il mare in tempesta, dalla violenza delle onde.

Il drammatico episodio, che è stato seguito dai numerosi turisti recatisi nel caratteristico borgo marinaro del goldo della Spezia, è accaduto tra le 16 e le 17 di ieri. Graziano Priolo, appassionato di fotografia, è giunto a Portovenere in moto, da Rapallo, dove abitava, assieme a un amico, Luigi Barbato, anch'egli di 26 anni. Nonostante il mare agitato, con punte fino a forza 6, Priolo si è spinto sugli scogli di Punta San Pietro per scattare alcune fotografie, dietro di lui, a pochi passi, c'era Barbato.

Improvvisamente un'ondata più grossa delle altre lo ha raggiunto sugli scogli, trascinandolo in mare.

Priolo, per quasi un'ora, ha combattuto contro i marosi, tenendosi aggrappato a una piccola tavola di legno, mentre da terra, poiché non era possibile portargli soccorso con una barca per la violenza delle onde, è stato chiesto l'intervento dell'elicottero della marina militare. Quando, poco prima delle 17, il velivolo è giunto sul posto, è stata lanciata in mare una fune, alla quale Priolo ha però cercato invano di aggrapparsi: gli sono mancate le forze proprio in quel momento, ed è scomparso tra i flutti.

Davanti al club la sparatoria

LECCE — Un uomo è stato ucciso e un altro è rimasto gravemente ferito in una sparatoria nel centro di Lecce, vicino alla sede del circolo privato «Ambassador». La vittima è Cosimo De Pasquale di 32 anni, conosciuto nell'ambiente della malavita con il soprannome di «Scottellino», mentre è ricoverato in ospedale, con riserva di prognosi, Mario Zollino di 30 anni.

Indagini della polizia sono in corso per accertare se la sparatoria sia stata originata da un regolamento di conti con altre persone appartenenti alla malavita cittadina. Sembra che De Pasquale e Zollino frequentassero spesso l'«Ambassador».

Dopo i primi interrogatori, il magistrato ha ordinato l'arresto del direttore del circolo, Mario Gentile, accusandolo di favoreggiamento. Dagli interrogatori degli altri avventori del circolo, sarebbe emerso che De Pasquale e Zollino avevano avuto prima una discussione con alcune persone all'interno dell'«Ambassador» e poi si erano spostati in strada.

In gravi condizioni per aborto clandestino

MILANO — Per un aborto clandestino una giovane di 19 anni, Anna Di Lorenzo, abitante a Sesto San Giovanni, è stata ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale di Niguarda.

Ha avuto una lesione all'utero, con forte emorragia, ed è stata giudicata con riserva della prognosi. La ragazza ha confessato l'aborto clandestino, senza però voler dire chi l'avesse praticato e dove. La polizia sta indagando per identificare i responsabili.

COLPI DI PISTOLA NELLA NOTTE DI SAN SILVESTRO VICINO A SASSARI

Perde a «braccio di ferro» ma ammazza il vincitore

SASSARI — Il geometra Nicola Calvia, di 33 anni, originario di Nugheddu S. Nicolò (Sassari) sposato e padre di tre figli è stato ucciso con diversi colpi di pistola esplosigli contro all'uscita da un bar da un giovane con il quale poco prima si era cimentato in un «braccio di ferro» risultando vincitore.

Il sanguinoso episodio è avvenuto nell'abitato di Buddusò, un centro della provincia di Sassari ad un'ottantina di chilometri dal capoluogo. Presunto autore dell'omicidio è il pastore Pietro Gonario Deiana, di 25 anni, nativo di Orune (Nuoro) il quale si è reso irreperibile e viene attivamente ricercato dalle forze dell'ordine.

Nicola Calvia l'altra sera intorno alle 21.30 si trovava con alcuni amici in un bar di Buddusò. Nello stesso locale pubblico — secondo la ricostruzione dell'episodio fornita ai carabinieri dai testimoni oculari — è entrato poco dopo Pietro Gonario Deiana che ha sfidato al «braccio di ferro» il geometra. Questi, dapprima restio a cimentarsi con il giovane, ha accettato la sfida incoraggiato dagli amici. La prova di forza si è conclusa a favore di Nicola Calvia il quale insieme all'avversario ha poi brindato in occasione della fine dell'anno.

Pietro Gonario Deiana è quindi uscito dal locale e, trascorso meno di un quarto d'ora, ha chiamato dall'esterno il geometra. Non appena Nicola Calvia si è trovato in strada — stando sempre alla ricostruzione resa dai testimoni — il pastore gli ha puntato contro una pistola esplodendo in rapida successione 8 colpi. Cinque proiettili hanno raggiunto in parti vitali il geometra che è deceduto sul colpo.

Dopo l'omicidio Pietro Gonario Deiana è fuggito verso la periferia di Buddusò dileguandosi nelle campagne e trovando rifugio in un nascondiglio che i carabinieri, nonostante le ricerche, non hanno ancora scoperto.

Ancora la lupara

AGRIGENTO — Un contadino di 27 anni, Girolamo Salamone, e il fratello di 14 anni, Francesco, sono stati uccisi con tre o quattro colpi di fucile caricato a lupara nelle campagne di Aragona, a pochi chilometri da Agrigento.

Il duplice omicidio è avvenuto ieri mattina, verso le 11, in contrada «Coda di volpe», dove Gidolamo Salamone, accompagnato dal fratello, era andato per controllare un suo terreno.

CRONACHE DELLO SPORT

A CAVALLO DELLA MEZZANOTTE LA CORRIDA DI SAN SILVESTRO

Bouster (Fr.) supera Schoofs (Bel.) a cinquanta metri dal traguardo

Un più che onorevole quinto posto dell'italiano Franco Fava

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAN PAOLO — Si è risolta negli ultimi cinquanta metri con una lotta a gomito tra il francese Bouster ed il belga Schoofs l'edizione '78-'79 della «Corrida» di San Silvestro, la classica del fondo internazionale con la quale il Brasile sportivo brinda al nuovo anno.

Nella serata franco-belga è riemerso dall'ombra in cui sembrava relegato Franco Fava. L'atleta di Roccasecca, protagonista della prima parte della corsa, è giunto quinto a soli 33 secondi dal vincitore ed alle immediate spalle del colombiano Tibaduzia e del portoghese Mamede. Un piazzamento di grande rilievo tecnico considerando che per le vie del centro cittadino di San Paolo e su un tracciato di quasi dieci chilometri si sono dati battaglia 561 atleti e tra questi i più forti fondisti del momento.

A rendere più dura la corsa hanno concorso il vento e i motociclisti della stradale che anziché agevolare hanno in più di un'occasione disturbato gli atleti.

In breve la gara. Mancano pochi minuti alla mezzanotte che segna la fine del 1978 e l'inizio del 1979 quando viene dato il via. Dal folto del plotone è lesto a staccarsi il finlandese Martitt Vainio che per i primi quattro minuti fa da battistrada. Fava, che non si è lasciato imbottigliare, corre in scioltezza. Al primo chilometro appaia Vainio e procede insieme a far l'andatura.

Una caduta del finlandese che perde secondi preziosi e retrocede al sesto posto lasciava Fava arbitro della situazione. Ma l'azzurro accusa forse la partenza troppo veloce e non può evitare il ritorno di Schoofs. Il belga con falcata sicura ed evitando i motociclisti della stradale brasiliana, affianca e supera di forza l'azzurro. Impreca alla malasorte il colombiano Tibaduiza; sfiorato da un motociclista deve desistere dall'inseguire i due battistrada.

Schoofs continua a far corsa a sé fino a due terzi di gara. A ravvivare la corsa ed a mettere in discussione un risultato che sembrava acquisito è proprio Tibaduiza. Deciso a bissare il successo dello scorso anno il colombiano aumenta notevolmente il ritmo, guadagna cinque posizioni e minaccia i due battistrada, il francese Bouster ed il belga Schoofs.

Allo scoccare della mezzanotte è il belga ancora in testa; sembra in grado di farcela, ma proprio sull'ultimo tratto in salita Bouster lo affianca. Mancano cinquanta metri al traguardo ed il finale è da centometristi con Bouster che infila letteralmente l'avversario per batterlo di una ventina di secondi circa.

Bouster si era segnalato recentemente, vincendo il cross del giornale francese «Le Figaro»: «Mi ero preparato scrupolosamente — ha dichiarato — ma non avrei mai pensato di riuscire a vincere questa corsa, che ho sentito mia soltanto a cinquanta metri dallo striscione». Bouster, è il secondo francese nella storia della Corrida ad aggiudicarsi la classica brasiliana. Nel 1962 altrettanto onore toccò ad Hamound Ameur.

ORDINE D'ARRIVO

1) Rhadouane Bouster (Francia) 23'51"6; 2) Rik Schoofs (Belgio) 24'11"5; 3) Domingo Tibaduiza (Colombia) 24'22"1; 4) Fernando Mamede (Portogallo) 24'24"6; 5) Franco Fava (Italia) 24'24"8; 6) Gerard Tebroke (Olanda) 24'40"; 7) Eloi Schleder (Brasile) 24'43"; 8) Maretti Vainio (Finlandia) 25'; 9) Aluision De Araujo (Brasile) 25'01"; 10) Jose Maria Nunes (Brasile) 25'02"; 11) Poschmann (Germania Occ.) 25'03"; 12) Johnny Perez (Bolivia) 25'04"; 13) Greg Meyer (USA) 25'05"; 14) Rafael Parra (Colombia) 25'10"; 15) Jaime Velez (Portorico) 25'18"; 16) Alfredo Santos (Colombia) 25'19"; 17) Dirk Sander (Germania Occ.) 25'25"; 18) Octavio Guadarrama (Messico) 25'26"; 19) Mario Morales (Equador) 25'28"; 20) Juvenal Chibiaque Do Canto (Brasile) 25'31".

Sergio Leitao



Sao Paulo — Il vittorioso arrivo di Bouster tra le transenne che delimitano lo stretto corridoio. A una ventina di metri si intravede il belga Schoofs, 2.o classificato. (Telefoto Ap)

È GIÀ COMINCIATO IL «DISGELO» SPORTIVO

Il neonato '79 anno della Cina?

ROMA — Il 1979 sarà l'anno della Cina? I giochi asiatici, recentemente conclusisi a Bangkok hanno confermato gli enormi progressi fatti in poco tempo dagli atleti cinesi per recuperare il distacco che un periodo troppo lungo di volontario isolamento dallo sport mondiale aveva provocato.

Dal 1974, anno del suo primo ritorno in una competizione internazionale (i Giochi asiatici di Teheran), la Cina ha fatto un balzo in avanti che la pone ai primissimi posti tra i paesi asiatici, a minacciare la tradizionale posizione di egemonia esercitata dal Giappone. Il medagliere di Bangkok è abbastanzac hiaro: 178 medaglie al Giappone (70 d'oro, 59 d'argento e 49 di bronzo) contro 151 alla Cina (51 d'oro, 54 d'argento e 46 di bronzo).

Difficile dire in quali sport siano stati maggiori i progressi cinesi. Gli atleti di Pechino si sono imposti all'attenzione in tutte le discipline di squadra, nella ginnastica, nell'atletica, nella scherma, nei tuffi oltre, naturalmente, che nel tennis tavolo dove rimangono i maestri indiscussi.

Parallelamente cresce il peso della Cina in quella che non si può fare a meno di chiamare «politica sportiva». I suoi dirigenti lavorano con efficacia ed il problema del reinserimento cinese nelle varie federazioni internazionali e, in ultima analisi nel Comitato Olimpico Internazionale, è ormai all'ordine del giorno in tutti i congressi che lo sport tiene in giro per il mondo.

Mèta finale le Olimpiadi: se non sarà ancora a Mosca, però certo che Los Angeles, nel 1984, assisterà al rientro della Cina nell'agone olimpico

GIARDINI RISTABILITO

Il discesista azzurro Giardini, rimessosi dall'influenza che lo aveva colpito nei giorni scorsi, potrà partire per la Francia dove domenica prossima è in programma ad Avoriaz-Morzine, la La discesa libera di Coppa del Mondo del '79. La squadra azzurra sarà composta, oltre che da Giardini, da Plank, Antoniolli, Comloj, Cozzio, Happacher, Kerscbaumer, Maffei, Sbardellotto e Reinhard Schmalz.

TAGLIAVINI RECRIMINA MA SI ACCONTENTA!

È un peccato buttare i punti dalla finestra

Cei rimarrá a riposo almeno per due settimane

La Triestina ha mancato ancora una volta il bersaglio dei due punti a Valmaura. Dopo il Novara e lo Juniorcasale, è stata la Biellese ad imporre il nulla di fatto alla squadra di Tagliavini. «Vincere in casa, per noi, sarà sempre difficile — ha detto l'allenatore — come lo sarà per tutte le compagini che giocheranno sul proprio campo. Il fatto è che nessuno vuole perdere per cui le squadre in trasferta ereggono sul terreno di gioco degli sbarramenti davanti alla propria area rendendo vano ogni sforzo delle ospitanti».

E' un campionato, insomma, all'insegna del «primo non prenderle». Nonostante tutto, il pareggio cioè con la Biellese, la Triestina è riuscita a portarsi più vicino ancora al primato sorprendente. La sconfitta del Como a Parma, che ha quindi il merito di aver stroncato il tentativo di fuga dei lariani, ha permesso a Reggiana e Novara di agganciare i comaschi e alla Triestina di portarsi a una sola lunghezza. In vetta, considerato che ben otto compagini si trovano racchiuse nel ristretto spazio di due soli punti, è già bagarre. Una battaglia che si inasprisce di giornata in giornata e che deve ancora entrare nel vivo.

«L'importante — ha detto ancora Tagliavini — è non perdere. Un pareggio con la Biellese, anche se ottenuto fra le mura amiche, non è certo da buttare. Spiace, naturalmente, gettare punti dalla finestra, d'altra parte ripeto che in questo campionato le partite facili non esistono e che per la Triestina è più agevole giocare fuori casa potendo agire di rimessa». E' una constatazione suffragata dalle cifre ove si consideri che nelle sei partite giocate sino ad ora al «Grezar» gli alabardati hanno conquistato 9 punti contro i 7 ottenuti in sette trasferte.

Gli alabardati, posti in libertà sabato pomeriggio subito dopo la conclusione dell'incontro con la Biellese per consentire loro di trascorrere la notte di San Silvestro assieme ai familiari, riprenderanno nel pomeriggio la preparazione al Villaggio del Pescatore in vista della trasferta di domenica a Cremona. Non ci sarà naturalmente il terzino Cei. Al giocatore, in conseguenza della distorsione al ginocchio destro, è stata applicata già sabato una fasciatura gessata per immobilizzare l'arto. Cei dovrà osservare una decina di giorni di riposo e riprenderà quindi ad allenarsi solo a metà gennaio. Per quanto riguarda la sostituzione non ci sono problemi considerato che Tagliavini ha a disposizione Lucchetta.

Che cosa bolle nella pentola?

Spogliatoi superaffollati nel dopo-partita. Oltre al vicepresidente Colino e ai dirigenti Divo ed Ercolessi si sono ritrovati per un brindisi anche Roberto Iuliano e Sandro Moncini, il quale ha rimesso piede nello stanzone alabardato dopo parecchi anni.

La presenza di Iuliano, inevitabilmente, ha fatto scivolare il discorso sulla costituzione della società per azioni. Da quanto si è appreso le cose stanno mettendosi per il meglio e ad un primo incontro fra Iuliano e i responsabili alabardati ne farà seguito un secondo a metà settimana. Iuliano ha ribadito che lo scopo è quello di consentire che la Triestina sia dei triestini e che non intende assolutamente fare il presidente.

Colino ha nuovamente rivolto l'invito a Moncini il quale però ha decisamente rifiutato, ripetendo il suo no. «Sono a disposizione per qualsiasi consiglio — ha detto Moncini — ma non parlatemi di presidenza o di incarichi in seno al "direttivo" perché non accetto». Ci sono ancora, come si vede, delle cose da sistemare, dei dettagli da chiarire, ma l'operazione sembra comunque bene avviata verso una felice conclusione.

Qualche cosa, senza dubbio, bolle nella pentola alabardata. Nella foto, scattata sabato a Valmaura, si riconoscono da sinistra Iuliano, Ercolessi e Moncini. Il solo a non avere problemi, sembra proprio Moncini. (Italfoto)

RECUPERI DILETTANTI
I CATEGORIA . GIRONE «B»

Buttrio-Medea 3-1 (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo: Borlini al 22', Mestroni al 27' e Cencig (su rigore), al 43'; nel secondo tempo Di Lena al 39'.

BUTTRIO: Tami; Lavaroni, Pontoni; Bibalo, De Bernardo, Cattivelli; Borlini, Turi, Mestroni, Sioni, Di Lena.

MEDEA: Politti; Francescon, Margarita; Cavassi, Tortul, Fabbro; Vrizzi (1' s.t. Grion), Zambon, Gallas, Cencig, Bertogna.

ARBITRO: Salvaneschi di Maniago.

BUTTRIO — Su un terreno al limite della praticabilità, il Buttrio si è imposto al Medea.

Dopo un avvio di assaggio, è il Buttrio a prendere l'iniziativa e ad attaccare con determinazione, ed al 10' e al 17' si rende molto pericoloso. Al 22' il giovanissimo Borlini, con un forte rasoterra su passaggio di Sioni, porta in vantaggio i locali, ed al 27' Mestroni raddoppia con un bellissimo tocco che inganna il portiere avversario.

Continua il «pressing» del Buttrio che in altre due occasioni poteva aumentare il vantaggio, ma allo scadere è invece il Medea ad accorciare le distanze con Cencig che trasforma un rigore concesso con troppa magnanimità.

Nella ripresa il Medea è deciso a riequilibrare le sorti ed attacca dando fondo a tutte le energie e quasi ci riesce al 13' quando l'arbitro è costretto ad annullare una rete che, nella mischia successiva ad una corta respinta del portiere, era viziata da un «fuori gioco».

Si riprende con alterne vicende che surriscaldano gli animi ma i locali resistono tenacemente, anzi al 39', su calcio piazzato a due, Di Lena trafigge nuovamente Politti ipotecando così la definitiva vittoria.

L. D.

Ronchi-Lucinico 3-2 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo: al 2' Di Lenardo, al 16' Modula, al 25' Fabris (su rigore), al 30' Fucile, al 34' Fabris.

LUCINICO: Pula; Capotorto, Tosoratti; Di Lenardo, Adragna, Bertogna; Petroni, Pussi, Modula, Luisa, Biasion.

RONCHI: Zuppichini; Brandolin, Biasiol; Ghermi, Furlan, Codra; Verbich (Fragiacomo), Potasso, Suligoi, Fucile, Fabris.

ARBITRO: Miani di Pordenone.

LUCINICO — Peccato di presunzione del Lucinico che dopo le due reti segnate nella prima parte della ripresa, ha ingenuamente creduto di aver messo k.o. la più esperta compagine del Ronchi. La voglia di strafare, in sostanza, ha giocato un brutto scherzo ai padroni di casa, i quali di fronte alla veemente reazione degli ospiti, non sono più riusciti ad imbastire quel gioco che nel primo tempo nei primi minuti della ripresa aveva fatto bene sperare ai numerosi «fans» accorsi allo stadio.

La cronaca: buon gioco dei padroni di casa nel primo tempo — conclusosi a reti inviolate — che però non hanno saputo coronare la superiorità territoriale espressa. Le occasioni migliori sono capitate ad un Ronchi sornione che per ben tre volte, in contropiede, è andato vicinissimo al gol. La musica non cambia all'inizio della ripresa e finalmente il Lucinico, al 2', passa in vantaggio con una magistrale punizione di Di Lenardo da venticinque metri. Passano 14 minuti e i padroni di casa, in contropiede con Modula, sembrano chiudere il conto. Non è così però: l'esperto Ronchi sale in cattedra e per tre volte consecutive va a rete ribaltando un risultato che ormai tutti consideravano definitivo.

M. C.

SECONDA CATEGORIA

Rosandra . Giarizzole rinviata per impraticabilità del campo.

Calendario internazionale 1979

Con la nostra prima edizione del nuovo anno proponiamo ai nostri affezionati lettori il calendario completo dei grandi avvenimenti sportivi del 1979 quale utile guida per tutti gli appassionati.

Calcio

1979 anno dispari. Anno di transizione per il calcio che fissa i suoi più importanti appuntamenti, campionati del mondo, giochi olimpici e campionati europei, sulle cifre pari. Periodo di preparazione quindi per i Giochi di Mosca e per il campionato europeo per Nazioni la cui fase finale vedrà il suo svolgimento in giugno in Italia. Forse proprio per questo l'attività internazionale sarà ancora più intensa del consueto. Il calendario prevede finora qualcosa come 400 partite ufficiali. Più di 200 saranno necessarie per designare tra quelle di 88 paesi, le 14 squadre che si dovranno aggiungere a Germania Orientale (detentrice del titolo) e ad URSS (paese organizzatore) nel torneo olimpico. Settanta incontri saranno invece disputati fra le squadre europee per la qualificazione alla fase finale del campionato per Nazioni.

Ma ecco in dettaglio il calendario degli incontri eliminatori del campionato europeo, delle amichevoli più importanti e delle finali delle Coppe europee.

FEBBRAIO

7: Inghilterra - Irlanda del Nord, Scozia - Belgio; 18: Francia - Lussemburgo; 24: Olanda Italia (amichevole); 25: Malta - Germania Ovest.

MARZO

18: Turchia - Malta; 28: Belgio Austria, Olanda - Svezzera.

APRILE

1: Cipro - Jugoslavia, Turchia - Germania Ovest; 4: Cecoslovacchia - Francia, Romania - Spagna.

MAGGIO

1: Lussemburgo - Cecoslovacchia; 2: Irlanda - Danimarca, Irlanda del Nord - Bulgaria, Austria - Belgio, Polonia - Olanda, Galles - Germania Ovest; 5: Svizzera - Germania Est; 6) Svezia - Lussemburgo; 9: andata finale Coppa UEFA; 10: Norvegia - Portogallo; 13: Cipro - Romania, conclusione campionato Serie «A»; 16: finale Coppa delle Coppe; 19: Bulgaria - Irlanda, URSS - Ungheria; 22: Argentina - Olanda (amichevole), Svizzera - Islanda; 26: Italia - Argentina (amichevole); 30: finale Coppa dei Campioni.

GIUGNO

2: Malta - Galles; 6: Bulgaria - Inghilterra, Danimarca - Irlanda del Nord; 7: Norvegia - Scozia; 9: Islanda - Svizzera; 13: Jugoslavia - Italia (amichevole).

LUGLIO

4: Finlandia - URSS.

SETTEMBRE

5: Islanda - Olanda, Svezia - Francia; 12: Inghilterra - Danimarca, Norvegia - Belgio, Svizzera - Polonia, Grecia - URSS; 26: Polonia - Germania Est.

OTTOBRE

10: Spagna - Jugoslavia, Polonia - Islanda, Cecoslovacchia - Svezia; 13: Germania Est - Svizzera; 17: Eire - Bulgaria, Irlanda del Nord - Inghilterra, Belgio - Portogallo, Scozia - Austria, Olanda - Polonia, Ungheria - Finlandia, Germania Ovest Galles; 23: Lussemburgo - Svezia; 28: Malta - Turchia; 31: Bulgaria - Danimarca, Jugoslavia - Romania, URSS - Finlandia.

NOVEMBRE

1: Portogallo - Norvegia; 14: Jugoslavia - Cipro; 17: Francia - Cecoslovacchia; 18: Romania - Cipro; 21: Inghilterra - Bulgaria, Irlanda del Nord - Eire, Belgio - Scozia, Portogallo - Austria, Germania Est - Olanda, Turchia - Galles; 24: Cecoslovacchia - Lussemburgo.

DICEMBRE

9: Cipro - Spagna; 22: Germania Ovest - Turchia.

Sci alpino

GENNAIO

6 - Morzine: libera maschile
7 - Courchevel: gigante masch. Les Gets: gigante femminile
8 - Les Gets: slalom femminile
9 - Crans Montana: Slalom maschile
12 - Les Diablererets: libera femminile
13 - Wengen: libera maschile
14 - Wengen: slalom maschile
15 - Adelboden: gigante maschile
17 - Grindelwald: libera femminile
18 - Grindelwald: slalom femminile
20 - Kitzbuhel libera maschile
21 - Kitzbuhel: slalom maschile
23 - Steinach: gigante maschile Schruns: libera femminile
24 - Schruns: slalom femminile
27 - Nellau: libera femminile Garmisch: libera maschile
28 - Garmisch: slalom maschile

FEBBRAIO

3 - Pfronten: libera femminile
4 - Pfronten: slalom femminile Nizke Tatry Jasna: slalom maschile
5 - Nizke Tatry Jasna: gigante maschile
6 Berchtesgaden: gigante femminile
7 - Oslo: Slalom maschile
8 - Maribor: slalom femminile
10 - Are: slalom maschile
11 - Are: gigante maschile

MARZO

2 - Lake Placid (USA): libera maschile
3 - Lake Placid (USA): libera femminile
4 - Lake Placid (USA): gigante maschile
8 - Aspen (USA): gigante femminile
9 - Whistler MT (Can.): libera maschile
11 - Heavenly Valley (USA): gigante femminile
12 - Heavenly Valley (USA): gigante maschile
17 - 20 - Furano (Giap.): slalom, gigante e parallelo maschile e femminile

Sci nordico

21 gennaio: Dolomitenlauf (Austria)
28 gennaio: Marcialonga (Italia)
4 febbraio: Koning Ludwig Lauf (Germania Occ.)
4 febbraio: Riviere Rouge (Canada)
24 febbraio: American Birkebeiner (USA)
25 febbraio: Finlandia Hiito (Finlandia)
4 marzo: Vasaloppet (Svezia)
11 marzo: Engadin Skimarathon (Svizzera)
18 marzo: Birkebeinerrennet (Norvegia)

Automobilismo

GENNAIO

20 - Rally di Montecarlo
21 - G.P. Argentina di F. 1

FEBBRAIO

4 - G.P. Brasile di F. 1
4 - 24 ore di Daytona
16 - Rally di Svezia

MARZO

4 - G.P. Sud Africa di F. 1
6 - Rally del Portogallo
18 - Mugello: Prova mondiale vetture sport
25 - Silverstone: Prova europeo F. 2

APRILE

1 - G.P. Stati Uniti Ovest di F. 1
8 - Hockenheim: Prova europeo F. 2
12 - Safari Rally
16 - Thruxton: Prova europeo F. 2
22 - Digione: Prova mondiale vetture sport
29 - G.P. Spagna di F. 1
29 - Nurburgring: Prova europeo F. 2

MAGGIO

6 - Silverstone: Prova mondiale le vetture sport
13 - Gran Premio Belgio F. 1
13 - Vallelunga: Prova europeo F. 2
20 - Mugello: Prova europeo F. 2
26 - Rally dell'Acropoli
27 - G.P. Monaco di F. 1

GIUGNO

3 - Hockenheim: Prova europeo F. 2
3 - Nurburgring: Prova mondiale vetture sport
9 - 24 ore di Le Mans
17 - G.P. Svezia di F. 1
24 - Rouen: Prova europeo F. 2
24 - Pergusa: Prova mondiale vetture sport

LUGLIO

1 - Paul Ricard: G.P. Francia F. 1
7 - Watkins Glen: Prova Mondiale vetture Sport
8 - Nogaro: Prova europeo F. 2
14 - Rally di Nuova Zelanda
15 - G.P. Inghilterra di F. 1
29 - G.P. Germania di F. 1
29 - Pergusa: Prova europeo F. 2

AGOSTO

5 - Brands Hatch: Prova mondiale vetture sport
5 - Misano: Prova europeo F. 2
12 - G.P. Austria di F. 1
19 - Mosport: Prova mondiale vetture sport
19 - Donington: Prova europeo F. 2
24 - Rally dei mille laghi
26 - G.P. Olanda di F. 1

SETTEMBRE

9 - G.P. Italia F. 1
16 - Vallelunga: Prova mondiale le vetture sport
30 - G.P. USA Est di F. 1

OTTOBRE

2 - Rally di Sanremo
7 - G.P. Canada di F. 1

NOVEMBRE

3 - Rally di Corsica
18 - Rally di Gran Bretagna

Atletica leggera

FEBBRAIO

23 - New York: Campionati indoor degli Stati Uniti
24 - Vienna: Campionati europei indoor

MARZO

2 - Fort Worth: USA - URSS
25 - Limerick: Mondiale corsa campestre.

GIUGNO

16 - Lussemburgo: Eliminatorie campionati europei
30 - Semifinali campionati europei

LUGLIO

1 - Giochi Panamericani
21 - Finali «B» campionati europei
24 - Spartachiadi di Mosca

AGOSTO

4 - Torino: Finali campionati europei
16 - Campionati europei juniores
24 - Montreal: Coppa del mondo

SETTEMBRE

2 - Città del Messico: Universiadi
15 - Spalato: Giochi del Mediterraneo

Altri avvenimenti

FEBBRAIO

3 - Inzing: mondiali slittino
10 - Oslo: mondiali pattinaggio
17 - Konigsel: mondiali bob

APRILE

25 - Pyongyang: mondiali tennis tavolo
29 - Seul: mondiali basket femminile

GIUGNO

2 - Tokio: coppa del mondo di ginnastica
9 - in Italia: «europei» di basket maschile

LUGLIO

1 - San Juan: Giochi Panamericani
14 - Melbourne: Mondiali scherma

AGOSTO

11 - Coppa Europa di nuoto
14 - Vienna: mondiali tiro
15 - Duisburg: mondiali canoa
29 - Bled: mondiali canottaggio

SETTEMBRE

2 - Città del Messico: Universiadi
15 - Spalato: Giochi del Mediterraneo

DICEMBRE

3 - Dallas: mondiali ginnastica
6 - Parigi: mondiali judo

(Continua)

MARATONA ROMANA

Benito Tulli, dei vigili urbani di Roma, si è aggiudicato in 2 ore 23' la maratona di Roma.

Caos di «sponsor» nel ciclismo prof.

MILANO — Saranno undici le squadre ciclistiche italiane di professionisti nel 1979. Il direttore sportivo della «Intercontinentale Assicurazioni» Franco Cribiori dovrebbe annunciare fra breve il nome dello «sponsor» che succederà a quello attuale. Sembra che la squadra capitanata da Vittorio Algeri e composta in maggior parte da giovani promesse, porterà il nome di un'a'tra impresa di assicurazioni, la «Toro».

Nel '79 non correrà la «Fiorella» mentre la «Selle Royal» verrà sostituita dal «G.S. Giacomo Mobili». La «Magniflex» cambierà quasi tutto avendo come nuovo capitano Giovan Battista Baronchelli e abbinandosi alla «Fam Cucine», la «Inox-Pran» sarà autonoma con nuovi tecnici: Albani, direttore tecnico e Boifava direttore sportivo, la «Sanson» abbinata alla «Luxor» e la «Mecap» alla «Hoonved».

Le altre squadre saranno immutate.

SALTO A GARMISCH

La seconda competizione del torneo dei «Quattro Trampolini», in programma ieri alle 12.30, è stata rinviata di ventiquattr'ore a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

«SPORTIVO» FRANCESE

Bernard Hinault, vincitore del Tour de France, è stato eletto personaggio dello sport francese per il 1978 da lettori e giornalisti dell'«Equipe», quotidiano sportivo parigino.

CICLOCROSS

Battuto da Franco Vagneur nelle ultime due gare a Gabicce e a Saccolongo, Vito Di Tano si è preso la rivincita sul campione italiano della specialità aggiudicandosi il trofeo Guerciotti.

AUTOMOBILISMO

Fabi vittorioso in Nuova Zelanda

AUCKLAND (Nuova Zelanda) — L'italiano Teo Fabi, su March-Scaini è al comando nella serie automobilistica di Baypark. L'italiano ha vinto entrambe le prime due prove già disputate. La serie si articola su un numero complessivo di 5 gare.

DOMANI SI PRESENTA A TRIESTE IL JOLLY DI GRIFFIN

Dopo la «fatal Novara» un'Hurlingham-riscatto?

Gianfranco Lombardi, vulcanico allenatore dell'Hurlingham, «scruta» l'orizzonte del '79 con un misto di speranza e rammarico. Di speranza perché dopotutto con la squadra che si trova a disposizione crede di aver fatto il possibile, di rammarico perché con qualche spicciolo di fortuna in più avrebbe salutato l'anno nuovo con ben altro spirito.

L'ultima trasferta del '78 ha fatto recriminare parecchio. Due punti di scarto soltanto, dopo aver dominato in diverse occasioni: ancora una «bella» sconfitta mentre al suo posto sarebbe stata preferibile una «brutta» vittoria. «Voi mi conoscete — attacca il tecnico —, qualche volta passo per un intransigente, nel senso che a fine partita posso individuare, che so, in un passaggio o un tiro sbagliato, il nesso della gara. A Novara, vi assicuro, non avevo nulla da dire per quanto avevano fatto i giocatori. Si erano battuti come leoni, non avevano mollato un solo istante, finendo stremati. Ditemi, in simili condizioni cosa mai potevo rimproverare loro? Certo che rivedendo la partita non posso non lamentarmi su alcuni episodi della stessa; pensate che ci sono state fischiate contro ben sette infrazioni per tre secondi, che avrebbero significato 14 punti, e non è che le caratteristiche del nostro gioco ci portano a sfruttare i pivot, che non abbiamo...».

Anche a proposito del canestro conclusivo segnato da Mottini Lombardi ha da dire qualcosa. «Si è trattato — continua — di un fallo madornale di Mottini su Bechini, ma tutto è passato inosservato».

Una nota particolare, lo sottolinea pure l'allenatore dei neroverdi, la merita Stefano Bechini, «esploso» in modo incredibile e autore di una gara eccezionale: le cifre parlano di 29 punti, rimbalzi, palle recuperate e addirittura «assist». Bechini, in sostanza, ha sostituito i due americani, che hanno giocato una gara «normale».

«Bechini — precisa Lombardi — è stato davvero "stratosferico". Ha giocato molto bene in attacco ma si è superato pure in difesa. Gli americani? Hanno fatto il loro dovere, sebbene non si siano espressi a livello ottimale. D'altronde non si può chiedere sempre dei miracoli».

Lombardi guarda ora all'immediato futuro e nella sua tabella si trova con qualcosa in meno del preventivato. «A questo punto del campionato — dichiara — pensavo di poter raccogliere 10 punti: tutto sommato pesa ancora quella sconfitta dell'Eldorado che avremmo potuto rimediare con un successo sulla Superga oppure a Novara. Ma guardate un po' la graduatoria e ditemi se esiste un torneo più difficile del nostro. Negli anni passati ci si salvava con una manciata di punti, ora facendo dei calcoli la quota-salvezza potrebbe essere a 22 punti. Certo che alla fine dell'andata cercheremo di giungere a 6 vittorie».

L'obiettivo, naturalmente, tiene conto della partita di domani contro la Jolly - colombani come una di quelle gare da vincere a tutti i costi. C'è da tener presente, tuttavia, che la compagine romagnola è stata sempre una bestia nera dei neroverdi. «Il Jolly — conclude Lombardi — ha vinto a Trieste quando lo guidava il sottoscritto ma anche in altre circostanze. E' ben allenata, conta su quel Griffin che era considerato un "mostro" in America. Comunque è ora di sfatare la tradizione sfavorevole...».

Severino Baf

BASKET SERIE A-1

Mecap - Gabetti 104-95

Totip

1.a CORSA:	1) Valpellice	1
	2) Tambaleo	X
2.a CORSA:	1) Tumbuctu	2
	2) Tenos	2
3.a CORSA:	1) Alleri	X
	2) Falena	2
4.a CORSA:	1) Dalmodo	1
	2) Corvina	X
5.a CORSA:	Primi a parità	1 X 0
	Gedimini e Safdy	X 1
6.a CORSA:	1) Petrosola	2
	2) Imabu	2

La direzione del Totip comunica le quote del concorso n. 52, del 31 dicembre 1978: ai due vincitori con 12 punti spettano 18 milioni 746.094 lire; agli 81 vincitori con 11 punti spettano 451.700 lire; ai 966 vincitori con 10 punti spettano 37.200 lire.

Nella zona si sono registrati 9 undici e 134 dieci (nessun dodici). Un undici con quattro dieci è stato realizzato con una scheda sistemistica giocata al bar «Da Peressin» a San Daniele del Friuli. A Trieste ci sono alcune vincite con punti undici al bar «Santese».

«EN PLEIN» DEI FRATELLI BELLADONNA NEL PREMIO INVERNO

Buon finale di Corale e Fiumegrande

Ultimo convegno dell'anno sotto la pioggia. Sagittarius era il logico favorito (a 1/2) nel Premio d'Inverno ma sul palo non è potuto essere che terzo preceduto dall'accoppiata dei fratelli Carlo e Mariano Belladonna che si trovavano in sulky rispettivamente a Corale e Fiumegrande.

Era successo che Sagittarius aveva sbagliato in fase di lancio (un primo allineamento non era stato ritenuto regolare poiché Fiumegrande non era riuscito a prendere il trotto nella zona che precede il paletto dei 200 metri prima dello stacco), regalando metri preziosi ai diretti avversati dei quali Codiverno doveva dimostrarsi il più ratto. Fiumegrande, stavolta saggio, muoveva sparato sul cavallo di Esposito mentre Corale si metteva buona terza davanti ad Aiele e il rimesso Sagittarius. A più riprese, Fiumegrande cercava di sfondare, sempre però respinto da Codiverno. Si ricongiungeva, al passaggio, Sagittarius che poi spostava deciso nel penultimo rettilineo controllato bene da Corale.

Sull'ultima curva, Fiumegrande dava il colpo di grazia a Codiverno, mentre Corale e Sagittarius si mettevano a ventaglio. In retta d'arrivo, Fiumegrande era presto sotto la minaccia di Corale, la quale, nel finale, passava in bellezza (1.21.3 su un terrenaccio) per vincere nei confronti dello stesso Fiumegrande ancora bravo (dopo percorso dispendioso) a rintuzzare le pretese dell'altrettanto bravo e sfortunato Sagittarius.

Nelle due Totip, esiti abbastanza regolari. Nella prima, è svettata Pedrosola superando Hertz e Vuttera che si trovavano ancora al comando all'imbocco della retta conclusiva. Dietro all'allieva di Cossar, soltanto di un soffio Imabu riusciva a salvarsi dall'irrompente Fiodor.

Nella seconda. due cavalli sono piombati simultaneamente sul traguardo; Gedemino, che aveva condotto dal via, e Safdy che aveva cominciato a progredire ai 500 conclusivi opponendosi all'avanzante Libella. La fotografia, richiesta dal giudice d'arrivo, non riusciva nitida, dimodoché veniva sentenziato un salomonico verdetto di parità che in definitiva non scontentava nessuno. Terzo Mostergin su Iader.

La novità Sikkim ha vinto subito fra i 2 anni nonostante una svista in partenza. Con un buon ricupero la portacolori della Scuderia Max induceva alla resa il fuggitivo Diomede che aveva... ragione di Ragione pur avendo marcato un breve errore all'uscita dell'ultima curva.

Sadar, in testa sulla prima curva, ha «riposato» lungo il percorso e in arrivo si è ben difeso dall'assalto della favorita Venise d'Ausa fra i 4 anni, mentre Carlo Morselli ha diretto in impeccabile corsa di testa il suo Vobarno nella «gentlemen» che vedeva il veterano Pagot bruciare sul palo Cacino per il 2.o posto.

Rientro vittorioso di Rivignano a Montebello. Il figlio di Maharani, superato di slancio Giant che era andato a condurre su Arabino, controllava senza affanni la situazione, vincendo nei confronti di Quiriciana e Aspren fattisi luce nelle estreme battute.

Infine, arrivo incertissimo fra Little e il penalizzato El Greco che aveva sfondato in terza ruota nel penultimo rettilineo. Baffo vincente per El Greco e terzo traguardo per Antonio Quadri.

Mario Germani

Premio del Bicchierini (m 1660): 1) Sikkim (A. Quadri), 2) Diomede, 3) Ragione, 9 part. Tempo al km 1.27.2. Tot.: 26; 14, 15, 16 (81). **Premio dei Turaccioli** (m 2060): 1) Sadar (C. de Zuccoli), 2) Venise d'Ausa, 5 part. Tempo al km 1.28.5. Tot.: 30; 11, 11 (24) 108. **Premio degli Spumanti - Corsa Totip** (m 1680): 1) Pedrosola (C. Cossar), 2) Imabu, 3) Fiodor. 12 part. Tempo al km 1.24.9. Tot.: 62; 22, 19, 21 (144) 286. Duplice dell'accoppiata 1.a e 3.a corsa): 64.290 per 500 lira. **Premio dei Calici** (m 1660): 1) Vobarno (C. Morselli), 2) Pagot. 6 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 25; 15, 16 (57) 202. **Premio d'Addio - Corsa Totip** (m 1660): 1) a pari merito Gedemino (R. Destro) e Safdy (N. Esposito), 3) Mastergin. 12 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 35; 18; 31, 18, 23 (190) 117, 68. **Premio d'Inverno** (m 1660): 1) Corale (C. Belladonna), 2) Fiumegrande. 5 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 38; 32 72 (188) 168. 104. **Premio dei Brindisi** (m 1660): Rivignano (A. Quadri), 2) Quiriciana, 3) Aspren. 11 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 61; 21, 49, 38 (554) 207. Duplice dell'accoppiata 5.a e 7.a corsa): 392.350 per 500 lire. **Premio dei Desideri** (1660): 1) El Greco (A. Quadri), 2) Little, 3) Bella Istria, 6 part. tempo al km 1.24.5. Tot.: 24; 12, 15, 16 (87) 295

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLACCIATE DA IERI LE FORMALI RELAZIONI DIPLOMATICHE FRA GLI USA E PECHINO

Entrano in una nuova epoca i rapporti fra Cina e Occidente

A Washington, la bandiera della repubblica popolare sostituisce quella di Formosa - Nella capitale cinese Teng suggella la nuova «amicizia» con un ricevimento

PECHINO — Da ieri Cina popolare e Stati Uniti hanno formalizzato le loro nuove relazioni diplomatiche; in un ricevimento offerto per la circostanza, Pechino ha annunciato la cessazione dei bombardamenti contro le isole costiere tenute dal Taiwan; contemporaneamente Pechino invita Formosa a contribuire alla riunificazione della patria (invito cui Taipei risponde ribadendo la propria intransigenza); a Washington ammainata la bandiera della Cina nazionalista, cui è stata «sostituita» al mattino seguente, il vessillo rosso a stelle gialle della repubblica comunista: tutti questi rivoluzionari avvenimenti — succedutisi nel giro di 24 ore — hanno suggellato ufficialmente l'apertura di una nuova era per la Cina, in coincidenza significativa con l'inizio del nuovo anno; un anno che segna per Pechino l'entrata in vigore della nuova grafia dopo millenni di ideogrammi, un anno che inizia — come rileva un editoriale dell'agenzia «Nuova Cina» — nel segno (prima inconcepibile) del primato dell'economia sulla politica e con un invito a superare l'impostazione burocratica degli affari politici nazionali e internazionali.

A Washington la sera dell'ultimo dell'anno, circa 300 persone si sono riunite sotto una pioggia fredda e insistente davanti all'ambasciata di Taiwan. A mezzanotte la bandiera del governo cinese nazionalista è stata ammainata e l'ambasciata ha perduto il suo status diplomatico. Molte persone, tra le poche centinaia assiepate di fronte all'edificio, hanno pianto.

Intanto, nelle due più grandi «China-towns» degli Stati Uniti, quella di San Francisco e quella di New York, sono state annunciate dimostrazioni e cerimonie dalle opposte componenti. Gli organizzatori hanno espresso l'augurio che tutto si svolga senza violenze e disordini. Le organizzazioni di amici di Taiwan hanno indetto manifestazioni di protesta, mentre i cino-americani favorevoli a Pechino hanno indetto manifestazioni di giubilo per celebrare lo storico evento.

Centinaia di cinesi contrari al riconoscimento della Cina popolare hanno inscenato una dimostrazione di fronte alla Casa Bianca, al grido «mantenete libera la Cina». Un manifesto diceva «i cristiani assassinati da Mao sono stati più degli ebrei sterminati da Hitler».

Nonostante l'ufficialità delle relazioni, le cose tra Stati Uniti e Cina rimarranno per il momento più o meno come prima, anche se enti, aziende, privati ed agenzie pubbliche negli Stati Uniti sono in fermento in vista di un rapido incremento negli scambi economici tra i due paesi. Il primo ambasciatore americano in Cina verrà nominato soltanto il primo marzo. E' quasi sicuro che la posizione sarà ricoperta da Leonard Woodcock, attuale capo dell'ufficio di collegamento americano a Pechino.

Con l'intervento del vice primo ministro Teng Hsiao-ping, l'allacciamento dei rapporti diplomatici fra Cina e Usa è stato festeggiato nella residenza di Leonard Woodcok, capo della missione di collegamento americana a Pechino. Al ricevimento erano presenti circa 150 persone. Brindando allo storico evento, Teng Hsiao-ping ha avuto parole di elogio per la «lungimiranza» di Carter e si è detto sicuro che «l'influenza a largo raggio» dell'avvenimento sulla pace mondiale «diverrà sempre più evidente col passare del tempo». Teng ha quindi ricordato che nell'annunciare il riconoscimento della Cina popolare, Carter ha sottolineato che gli Stati Uniti «non hanno compiuto questo importante passo per motivi tattici, transitori». «Apprezzo questa visione lungimirante», ha osservato il vice primo ministro. Woodcock ha parlato a sua volta di «grande giorno nella storia dell'umanità». I convenuti hanno brindato con champagne californiano. Nel cortile della residenza di Woodcock, è stato organizzato per la circostanza un piccolo spettacolo pirotecnico.

Anche a Washington, l'evento è stato festeggiato a un ricevimento svoltosi nella sede della missione di collegamento cinese con l'intervento del vice presidente americano Walter Mondale e del segretario di stato Cyrus Vance.

Ieri, per la prima volta, la televisione cinese aveva mandato in onda documentari sulla vita americana. A New York, otto maoisti hanno tentato di disturbare una dimostrazione di appoggio all'allacciamento dei rapporti diplomatici fra Cina e Stati Uniti. Gli otto che gridavano «viva Mao» sono stati allontanati in malo modo dai dimostranti.

Carter ha inviato per l'occasione un messaggio personale al Presidente Hua Kuo-feng in cui afferma che «la causa della pace mondiale verrà servita da questo storico atto di riconciliazione» e aggiunge che un'epoca di «incomprensione, confronto e inimicizia» è finita. Carter definisce la Cina «una forza chiave per la pace globale» e impegna gli Stati Uniti a continuare ad aiutare a mantenere la pace in Asia e nel Pacifico e a «porgere le nostre mani sopra il Pacifico a voi in amicizia e pace».

Un messaggio simile è stato inviato dal segretario di stato americano Cyrus Vance al ministro degli esteri cinese Huang Hua.

Il «Quotidiano del popolo» ha poi pubblicato con grosso rilievo in prima pagina il testo di tre messaggi di «fervide congratulazioni» inviati dai dirigenti cinesi al Presidente Carter e al segretario Vance per l'allacciamento delle relazioni diplomatiche tra Cina e Stati Uniti.

Invitati a tornare gli esuli tibetani

PECHINO — *Per la terza volta in un mese e mezzo la Cina ha rivolto un appello al Dalai Lama e agli altri esuli tibetani, assicurandoli che se torneranno in patria saranno «trattati con magnanimità».*

L'appello è stato formulato dal Panchen Lama, la cui autorità spirituale e temporale nel Tibet fu un tempo seconda soltanto a quella del Dalai Lama. Il Panchen è ora membro del comitato permanente dell'assemblea politica consultiva del popolo cinese (l'organo che raggruppa tutte le «forze democratiche» alleatesi col partito comunista).

Tacciono dopo 20 anni i cannoni contro Quemoy

PECHINO — *A partire da ieri, le bocche da fuoco che per gli ultimi vent'anni — un giorno sì e uno no — hanno vomitato tonnellate di granate sulle isole-fortezze di Quemoy e Matsu, appartenenti ai cino-nazionalisti di Taiwan e antistanti la costa della Repubblica popolare, resteranno mute. E' questo uno dei risultati più significativi, nell'ambito delle relazioni intercinesi, prodotti dallo storico riavvicinamento fra Pechino e Washington.*

La decisione è stata resa nota col messaggio di fine d'anno diramato ieri e diretto ai «compatrioti» di Taiwan dal comitato permanente del congresso nazionale del popolo, riunitosi il 26 dicembre. Il sorprendente gesto di buona volontà della leadership cino-comunista nei confronti del regime nazionalista è accompagnato da una proposta di negoziati intesi a porre fine all'annoso confronto militare, come preludio all'eventuale allacciamento di legami in una pluralità di campi.

Lo «stato di confronto militare» fra le due parti — si dice nel messaggio — può creare «soltanto tensione artificiale». «Noi — prosegue — riteniamo che questo confronto militare debba anzitutto terminare mediante discussioni fra il governo della Repubblica popolare della Cina e le autorità di Taiwan, in modo da creare i requisiti e il clima di sicurezza necessari alle due parti per avere contatti e scambi in qualsivoglia settore».

L'iniziativa di Pechino non ha avuto, a Taiwan, l'accoglienza sperata. Un portavoce governativo, in coerenza con la linea perseguita in passato, ha ribadito il rifiuto delle autorità nazionaliste ad avere a che fare con i comunisti. Dal suo canto il presidente Ciang Cing-kuo, nel suo tradizionale messaggio del primo dell'anno, ha attribuito ai dirigenti di Pechino una condotta «immorale e iniqua» e ha rinnovato l'impegno a «recuperare la terraferma». Ciang ha avuto soltanto un fugace accenno all'accordo cino-americano relativo alla normalizzazione dei rapporti bilaterali.

Il presidente di Formosa ha anche detto: «La nostra lotta anticomunista continuerà fino a quando il regime cinocomunista sarà distrutto». Ciang ha lanciato un appello all'unità del popolo di Formosa, ribadendo l'impegno a «liberare la Cina continentale».

Attorno al consolato e all'ambasciata americana di Taipei, a scongiurare il ripetersi degli assalti di cui le rappresentanze statunitensi sono state oggetto nei giorni scorsi, è stato predisposto un massiccio servizio di sicurezza. In un breve comunicato, il ministero degli esteri di Taiwan omette di menzionare la rottura delle relazioni diplomatica determinata dalla contemporanea normalizzazione fra Pechino e Washington, ma stigmatizza il comportamento della amministrazione americana riguardo alla annunciata cessazione del patto difensivo con Taiwan alla fine del 1979.

Tramonta il sole di Taiwan

Pechino — Ammainata per l'ultima volta a Washington, la sera del 31 dicembre, il vessillo di Taiwan (raffigurante un sole) davanti all'ambasciata della Cina nazionalista. Il mattino dopo, sull'ufficio di collegamento della Cina popolare è stata issata la bandiera con le cinque stelle della Repubblica popolare, a suggello delle nuove relazioni diplomatiche. (Telefoto Upi)

Contrastanti le reazioni all'accordo

MANILA — Diversi paesi hanno espresso i loro commenti sulla normalizzazione dei rapporti tra Stati Uniti e Cina. Nelle Filippine, l'ex primo ministro Carlos P. Romulo ha detto che tale normalizzazione fa parte di «un più sano equilibrio negli affari asiatici», ed ha aggiunto che la normalizzazione dei rapporti tra Cina e Giappone e il trattato firmato tra Unione Sovietica e Vietnam erano stati avvenimenti di non minore portata.

Quanto al Giappone, il primo ministro Masayoshi Ohira ha affermato che «il Giappone farà ogni sforzo per conservare la stabilità e la pace nella zona e manterrà una piena intesa tra Giappone e Stati Uniti». Ha tuttavia aggiunto che la normalizzazione dei rapporti Cina-USA non ha apportato di per sé, alcun significativo mutamento alla «sostanza della situazione».

Secondo il primo ministro cubano Castro invece, la Cina sta tradendo senza ritegno la causa della rivoluzione. In un'intervista alla pubblicazione sovietica «Rivista mondial marxista», e ripresa dalla Pravda, organo del Pcus, il leader cubano dice: «Non sto parlando dell'egoismo nazionale del popolo cinese perché i cinesi sono gente industriosa e altruista, con alte qualità rivoluzionarie. Sto parlando della leadership della Cina che sta seguendo concetti sciovinisti, e inequivocabilmente, da grande potenza, assecondandoli senza vergogna».

Chiesta l'apertura di nuove indagini sul caso Kennedy

WASHINGTON — Dopo avere messo l'opinione pubblica mondiale al corrente delle sue clamorose conclusioni, la commissione d'inchiesta parlamentare sta facendo pressioni sul dipartimento della giustizia americano affinché vengano ufficialmente riaperte le indagini sugli assassini del Presidente John Kennedy e di Martin Luther King, capo del movimento per i diritti civili dei negri americani.

Stando a esponenti qualificati della commissione, alle autorità giudiziarie non occorrerebbero più di sei mesi per confermare senza ombra di dubbio che sia Kennedy e sia King caddero vittime di un complotto e non per mano di fanatici isolati.

QUALCHE SCHIARITA SUI PUNTI ANCORA CONTROVERSI DEL TRATTATO DI PACE CON L'EGITTO

Israele si dice pronto a trattare ma senza scadenze per le «autonomie»

TEL AVIV — Israele si è detto pronto a riprendere i negoziati con l'Egitto sui punti ancora controversi del trattato di pace, ma ha contemporaneamente ribadito l'inaccettabilità delle ultime richieste avanzate dal Cairo. Secondo quanto ha affermato il capo di governo Menachem Begin al termine della consueta riunione domenicale del consiglio dei ministri, le trattative — bloccate da oltre un mese — potrebbero riprendere già «questa settimana o la settimana prossima» e lo stato ebraico è pronto a ridiscutere sia le modalità per l'introduzione nella Cisgiordania e a Gaza del regime di autonomia amministrativa sia la richiesta egiziana di rivedere in futuro le clausole militari dell'accordo.

Begin ha però ribadito che Israele continua a opporsi alla fissazione di una data entro la quale il regime di autonomia dovrebbe entrare in funzione ed è sempre contrario a stabilire una scadenza per la revisione del trattato. Il primo ministro ha inoltre confermato che il suo governo è «assolutamente contrario» all'interpretazione egiziana — condivisa dagli stessi Stati Uniti — secondo cui l'articolo sei della bozza di accordo non conferirebbe al trattato la priorità (voluta da Israele) rispetto agli impegni anti-israeliani presi in passato dall'Egitto nei confronti degli altri paesi arabi.

«Il governo israeliano — ha dichiarato Begin — si metterà in contatto con quello degli Stati Uniti allo scopo di giungere a una interpretazione assolutamente univoca di questo articolo del trattato di pace». Il testo della decisione del governo è stato comunicato oggi stesso all'ambasciatore americano in Israele Samuele Lewis.

In contrasto con Israele, secondo cui l'accordo di pace dovrà essere indipendente dai futuri negoziati per la Cisgiordania e Gaza, l'Egitto vuole stabilire un legame tra i due problemi, fissando sin d'ora una scadenza entro la quale il regime di autonomia dovrà entrare in funzione nei due territori e rinviando fino ad allora lo scambio di ambasciatori tra i due paesi. Il Cairo vuole inoltre una revisione delle clausole militari dell'accordo entro cinque anni e chiede di allegare al trattato una lettera nella quale si dica che il trattato medesimo non infici gli altri impegni internazionali dell'Egitto. Israele ha già respinto queste richieste e ha ripetuto che esse sono del tutto inaccettabili.

L'Egitto ha accolto cautamente, ma positivamente, la decisione di Israele di voler riprendere le trattative di pace. Un portavoce del ministero degli esteri egiziano ha però sottolineato che un accordo deve includere una garanzia per la scadenza dei tempi per l'autonomia palestinese nei territori occupati da israele sulla riva occidentale del Giordano e nella striscia di Gaza.

Il portavoce ha pure indicato che un accordo con Israele non dovrà intaccare i diritti nazionali e gli impegni internazionali dell'Egitto. Sabato, il Presidente egiziano Sadat aveva ripetuto che l'Egitto non firmerà un trattato con Israele a meno che non sia collegato con un preciso programma di tempi e di fatti per lo stabilimento di una autonomia palestinese nei territori occupati da Israele nella guerra del 1967.

Nel frattempo, in Israele, i «coloni selvaggi» del «Gush Emunim» — un'organizzazione di fanatici che considera tutti i territori arabi occupati appartenenti a Israele per diritto biblico — hanno di nuovo tentato di forzare la mano al governo inducendolo ad approvare, a cose fatte, la creazione di un nuovo insediamento in Cisgiordania. Secondo quanto ha riferito Radio Gerusalemme, circa venticinque famiglie dell'insediamento di Bet-Horon hanno occupato delle terre nei pressi del loro villaggio con la speranza di dar vita a un nuovo centro di popolamento ebraico.

Due altri tentativi del genere messi in atto nei giorni scorsi da esponenti del «Gush Emunim» erano stati fatti fallire dal deciso intervento dell'esercito. Alcune centinaia di persone sono però ancora accampate da domenica alla periferia di Nablus davanti a un posto di blocco predisposto dalle truppe per impedire ai «coloni» di raggiungere la località prescelta per il loro nuovo insediamento «selvaggio». Israele considera ormai concluso il «blocco» delle attività di insediamento ebraico concordato a Camp David.

Festa in famiglia per Tito

Brioni — Nella sua residenza di Brioni, Tito con un curioso cappello, festeggia il capodanno con i figli Zarko e Misa (a sinistra) e cognata (a destra). (Telefoto Ap)

SCIOPERO CONTRO IL LAVORO A COTTIMO

Incidenti a Sciangai fra operaie e polizia

PECHINO — Incidenti sarebbero avvenuti nei giorni scorsi a Shanghai tra le operaie ricamatrici di una fabbrica della città e forze dell'ordine, secondo quanto si apprende da viaggiatori giunti da quella città.

Secondo queste notizie — che non trovano però conferma da alcuna fonte ufficiale — le ricamatrici di una fabbrica di Shanghai avrebbero protestato contro il sistema del cottimo che non consente, in particolare alle operaie più anziane, di guadagnare un salario dignitoso.

Durante la manifestazione delle operaie si sarebbero sentite grida come «abbiamo fame». Le forze dell'ordine avrebbero fatto ricorso alle armi e un'operaia sarebbe stata colpita. Solo dopo il deciso intervento di alcune sue compagne si sarebbe riusciti a ottenere che un'ambulanza la trasportasse in ospedale.

E' la prima volta che incidenti di questo genere — finora prerogativa dell'Occidente — avvengono in Cina.

«Necessario studiare» la filosofia occidentale»

PECHINO — Un invito a studiare con attenzione «la filosofia occidentale e, in particolar modo, la filosofia classica tedesca, una delle fonti del marxismo», è stato rivolto dal vicepresidente dell'accademia cinese di scienze sociali Yu Guang-yuan.

Yu ha affermato tra l'altro la necessità di studiare le varie scuole di pensiero occidentali «criticandole sistematicamente e in modo scientifico, sulla base dei principi fondamentali del marxismo». Nel corso della conferenza, cui hanno preso parte esponenti dell'università dei lavoratori dello Anhui e dell'università di Pechino (Beida) tra cui il vicerettore Feng Ding sono emerse varie e contrastanti tendenze.

Teng: «Il pericolo che viene dal Nord»

HONGKONG — Il vicepresidente del partito comunista cinese e vice primo ministro Teng Hsiao-ping ha alluso alla «minaccia che viene dal Nord» e ha dichiarato che la Cina potrebbe essere costretta a prendere provvedimenti che la ripugnano per difendersi da tale minaccia.

Nel corso di una riunione della conferenza politica consultiva del popolo cinese di cui è presidente, Teng ha ricordato che la Cina ha ottenuto recentemente importanti successi a livello internazionale, quali ad esempio la conclusione del trattato di pace e di amicizia cino-giapponese e la normalizzazione delle relazioni tra Cina e Stati Uniti.

Senza fare riferimento esplicito all'Unione Sovietica, egli ha affermato che «la minaccia contro la pace viene dal Nord» e che ogni aggressione straniera contro la Cina «verrà anch'essa dal Nord». Teng ha inoltre sottolineato che il «grande e il piccolo egemonismo» pongono ogni giorno dei problemi alla Cina (per i dirigenti cinesi il «piccolo egemonismo» è un eufemismo per parlare del Vietnam).

Filippine: basi Usa in cambio di dollari

MANILA — A Manila si sono conclusi i negoziati tra USA e Filippine sulla revisione del trattato militare tra i due Paesi, revisione che permetterà agli Stati Uniti di mantenere le loro ultime due basi militari nell'Asia Sud-orientale in cambio di una promessa di assistenza alle Filippine per l'ammontare di 500 milioni di dollari. L'intesa raggiunta a Manila sarà sottoposta ai governi dei due Paesi per l'approvazione finale.

Funzionari americani hanno dichiarato che da parte statunitense sono stati respinti gli sforzi filippini miranti a ottenere il pagamento di un «affitto» per le basi. I negoziatori americani hanno però convenuto di cercare di ottenere dal congresso l'approvazione alla fornitura di vendita di equipaggiamento militare, prestiti e altra assistenza per le Filippine per l'ammontare di 500 milioni di dollari nei prossimi cinque anni.

Il portavoce del dipartimento di stato americano, Tom Reston, ha dichiarato a Washington che le basi nelle Filippine sono «importanti per la capacità americana di proiettare nel Pacifico la potenza militare degli USA». Reston ha aggiunto: «I passi che prenderemo per dare una più chiara espressione alla sovranità filippina sulle basi si assicureranno la durabilità della nostra relazione di difesa e con ciò serviranno a salvaguardare la pace e la stabilità nella regione».

Elezioni spagnole: i primi sondaggi

MADRID — Il quotidiano spagnolo «Abc» (monarchico conservatore), pubblica un primo sondaggio elettorale. Il quotidiano scrive che un fonte attendibile ci ha fatto conoscere i risultati del sondaggio pre elettorale più ampio tra quanti fatti sinora in Spagna, su un campione di duemila persone di tutte le provincie, età e ceti sociali.

I risultati del sondaggio sono i seguenti: Unione del centro democratico 27,2 per cento; Partito socialista operaio 25,1; Partito comunista 5,5; Alleanza popolare 3,9; Destra extraparlamentare 1,3; Sinistra extra parlamentare 1,6; astensioni 12,2; indecisi 23,2.

Avrebbe un complice il sadico di Chicago

CHICAGO — John Gacy, il sadico omosessuale di Chicago, ha forse un complice, scrive il «Chicago Sun Times». Secondo il giornale, la polizia sarebbe alla ricerca di un ex dipendente dell'impresario edile il quale avrebbe assistito e forse partecipato all'uccisione dei 32 giovani di cui è sospettato Gacy.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

L'esercito algerino si proclama garante della costituzione

ALGERI — Tutti i quadri dell'esercito, riuniti dal capo dello stato «ad interim» Rabah Bitat, hanno proclamato «la loro fedeltà alla legittimità costituzionale, alla continuità della rivoluzione e alla salvaguardia delle sue acquisizioni». Alla riunione, svoltasi nel ministero della difesa, hanno partecipato il segretario generale del ministero col. Abdelmahid Latreche, i capi delle regioni militari, i direttori centrali e i capi di unità. Alla riunione avrebbero partecipato pure 500 ufficiali superiori.

Durante la riunione gli ufficiali dell'esercito nazionale popolare «hanno tenuto ad affermare la loro incrollabile fedeltà alla legittimità costituzionale e alla rigorosa applicazione delle disposizioni della costituzione, al rispetto della carta nazionale, alla continuità della rivoluzione e alla salvaguardia delle sue acquisizioni». Secondo gli osservatori, tale presa di posizione è almeno altrettanto importante della dichiarazione fatta il 3 dicembre scorso dal consiglio della rivoluzione che s'impegnò nello stesso senso.

ANCORA VITTIME

Le truppe in Turchia autorizzate a sparare

ANKARA — Un proclama militare autorizza le truppe turche ad aprire il fuoco, in caso di necessità, per prevenire ulteriori episodi di violenza che hanno causato 800 morti nel paese durante il 1978. Il proclama è entrato in vigore l'altro ieri, in tredici province turche, incluse Ankara e Istanbul, dove la legge marziale è stata imposta sei giorni fa in seguito agli scontri nel corso dei quali sono state uccise 105 persone.

Radio Ankara ha riferito che una persona è stata uccisa ieri a Istanbul da colpi d'arma da fuoco sparati da ignoti. La Radio ha inoltre detto che sono stati trovati i cadaveri di due persone, un insegnante e un conducente di autobus, rapite il 22 dicembre scorso nel distretto di Tunceli, nella Turchia orientale

COLLOQUIO CON VIDELA

Offensiva di pace del cardinale Samorè

BUENOS AIRES — Il capo dello stato argentino generale Jorge Rafael Videla, ha ricevuto nella residenza presidenziale di Olivos (alla periferia di Buenos Aires), il cardinale Antonio Samorè, inviato del Papa presso i governi dell'Argentina e del Cile per cercare di risolvere la controversia di confine nella zona australe del continente tra i due paesi. Alla riunione che è durata due ore e mezzo, hanno partecipato anche il ministro degli esteri argentino, Carlos Washington Pastor, e il nunzio apostolico a Buenos Aires, monsignor Pio Laghi. Al termine della riunione, non è stato emesso alcun comunicato.

Il cardinale Samorè, accompagnato dal nunzio apostolico mons. Pio Laghi, si è recato poi alla storica basilica di Lujan, a una sessantina di chilometria Ovest di Buenos Aires, dove ha celebrato una messa per la pace davanti alla miracolosa Vergine di Lujan, patrona dell'Argentina e ha poi pronunciato un'«orazione per la pace». Nella grande piazza antistante la basilica, l'inviato del Papa è stato calorosamente applaudito e salutato da migliaia di persone, calcolate da alcuni osservatori, in circa 30 mila fedeli.

†

Il giorno 28 dicembre si è spenta serenamente

Antonia Dusman ved. Benvenuto
di anni 88

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, il nipote BRUNO con la moglie e la figlia, il genero e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale dell'Ospedale «S. Santorio» e a tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 2 gennaio 1979

---

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Isidoro Grion
di anni 67

La moglie, la figlia, il figlio, il genero, ORIETTA, i cognati, i nipoti assieme ai parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

Non fiori ma opere di bene.

Capriva, 2 gennaio 1979

Ricorderemo sempre con tanto affetto il nostro caro

zio Rudy

— GIANNA con MARIO
— MARIUCCIA con MARIO
— FRANCO

Trieste, 2 gennaio 1979

Ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa di

Anna Barovina ved. Crismani

Famiglie CRISMANI, FACCHETTIN, GALIC

Trieste, 2 gennaio 1979

2.1.1972 — 2.1.1979

Arge Paladini nata Bravin

ci lasciava per sempre.
Noi viviamo nel suo ricordo.

I genitori BRUNA e GIORGIO

Trieste, 2 gennaio 1979

Nel quarto anniversario della morte di

Nino Vertovez

la moglie, i figli e nuora Lo ricordano con rimpianto a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 2 gennaio 1979

---

†

Il giorno 29 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pertot (Nini Spadaro)
Nostromo a riposo da Pirano

Lo piangono la moglie IVONNE, i figli NINO e MARIO, le nuore PIA e NOELLA, i nipoti MARINA con il marito LARRY WILLIAMS e GIOIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 gennaio alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 2 gennaio 1979

Partecipano al lutto GIULIANO e ANITA STIBELLI e figli.

Trieste, 2 gennaio 1979

Partecipa al lutto:
— La SIDER - TRIESTE

Trieste, 2 gennaio 1979

Partecipano sentitamente al dolore del caro collega PERTOT per la grave perdita i componenti l'Ufficio Telecomunicazioni della Questura.

Trieste, 2 gennaio 1979

---

†

La Comunità di Barcis annuncia l'improvvisa scomparsa di

Ugo Gasparini

I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 partendo dalla chiesa di Barcis.

Barcis, 2 gennaio 1979

Partecipano:
La Sezione ex combattenti e reduci di Barcis che ricorda il suo Presidente.
Gli amici:
— NEREO e VITALBA LESCHIUTTA
— MARIO GUGLIELMI
— LIBERIA TOMASI
— ALDO e CARLA MALATTIA
— VITTORIO ed ERNESTINA FANTIN
— ATTILIO e LUIGIA MONGIAT

L'Associazione nazionale Alpini sezione di Barcis. La sezione di Barcis dell'Associazione cacciatori. L'Associazione pesca di Barcis. La Pro Loco di Barcis. La sezione Avis di Barcis. L'Associazione coltivatori diretti di Barcis. La Polisportiva di Barcis. L'Udinese club di Barcis. Il Club amatori montagne Barciane.

Barcis, 2 gennaio 1979

2.1.1974 — 2.1.1979

Mario Stopar

Nell'inconsolabile vuoto e dolore a 5 anni della Tua scomparsa vivi sempre nel nostro immutato amore e profondo rimpianto.
La moglie, le figlie, i nipoti, i generi e parenti tutti.

Trieste, 2 gennaio 1979

1.1.1974 — 1.1.1979

Giovanni Cosmina
già insegnante a r.

Nel V anniversario della Tua scomparsa vivi indimenticabile nei nostri cuori.

Tua IOLE e i Tuoi figli UCCIA e NINO

Gorizia, 2 gennaio 1979

Ettore Ussai
Giuseppina Blason ved. Ussai

1970 - 1979 — 1976 - 1979

Nel giorno del loro anniversario la famiglia Li ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 2 gennaio 1979

Nel I anniversario della morte di

Pietro Ramani

la moglie ALMA, la figlia MARIAPAOLA, la sorella, il fratello con immutato dolore Lo ricordano.

Trieste, 2 gennaio 1979

Nel settimo anniversario della morte di

Maria Fobert

i figli LILLO, ANGELO, GIANNI, nuore, nipoti, La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 gennaio 1979

Nel terzo anniversario della morte di

Andrea Turk

i familiari Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 2 gennaio 1979

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-'77

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte

B Lire 230 per parola

CERCASI persona capace massimo sessantacinquenne per persona sola, telefonare dalle ore 13-14 e 20-21 al 224247. 23683 B

CONIUGI soli cercano capace con referenze, cittadinanza italiana, ore da combinare. Telefonare mattinata n. 741408.

FAMIGLIA zona Gretta cerca prestaservizi per tre ore mattino. Telefonare 411991. 23724 B

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

CC Lire 200 per parola

A.A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, battiscopa, posa Bezzi, D'Annunzio 24, telefono 768606. 23461 CC

A. MALOSSI, porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9, telefono 732833. 050054 CC

ANTENNA Telequattro, Triestemia, Svizzera, Capodistria, specializzati colori, installano minimo costo, riparazioni televisori 763545. 23712 CC

LA TERMOELETTRICA
vi risolve i problemi di
riscaldamento
con i pannelli elettrici
ORIGINALI SCANDINAVI
Via S. Giacomo in Monte 1
Tel. 744600

IDRAULICO installatore autorizzato esegue impianti sanitari acqua gas riparazioni sostituzioni, preventivi. Tel. 870148. 23676 CC

MONTONI pelle pecari tapiro borsette stivali oggetti in pelle pulisce tinge con garanzia specializzato. Cattaruzza, Giulia 13, tel. 795855. 23723 CC

PARCHETTI Fedele, raschiatura, verniciatura pavimenti plastica legno. Tel. 811504. 23174 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte

D Lire 230 per parola

ATTENTA selezione di personale maschile e femminile, purché non svolga già un'altra attività e sia seriamente interessato a un'occupazione part-time altamente remunerata, effettua S.p.A. d'importanza nazionale. Solo per fissare un colloquio telefonare in giornata al 040 - 732370 orario ufficio. 23695 D

CERCASI capace commessa/o in grado dirigere negozio abbigliamento. Richiedesi persona veramente capace. Manoscrivere referenziando a Publikompass cassetta n. 38 H, 34100 Trieste. 435 D

INSEGNANTI fuori ruolo o in attesa d'incarico e maestre d'asilo, ricerca importantissima società leader nel settore di prodotti educativi. Per un'intervista con un funzionario della società telefonare oggi martedì al 732086 di Trieste dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. 23694 D

PITTORE autocarrozzeria cercasi. Telefonare al 55376. 23714 D

VENDITORI capaci assume S.p.A. leader nel proprio settore, con 34 uffici in Italia e 30.000.000.000 di fatturato annuo. Si offrono guadagni superiori e reali quanto rapide possibilità di carriera. Solo per fissare un colloquio telefonare in giornata al n. 040-732370 orario ufficio. 23696 D

OGGETTI SMARRITI

H Lire 200 per parola

BRACCIALETTO due fili caro ricordo smarrito venerdì mancia adeguata onesto rinvenitore. Tel. 752242. 23722 H

SMARRITO orologio donna tinto oro caro ricordo giorno 17/12 discoteca La Bora, pregasi onesto rinvenitore tel. 794838, mancia. T.A. 1 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte

I Lire 230 per parola

SCAMBIO appartamento Rozzol-Melara con altro centro, tel. mattinata 911256. 3168 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste

L Lire 230 per parola

EUROPA IMMOBILIARE cerca per propria clientela appartamenti in affitto per dirigenti e impiegati, senza spese per i proprietari. Telefonare 68961 v. S. Nicolò 36. MONFALCONE (0481) 44411 D. d'Aosta 12. 23661 L

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Lire 200 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, curiosità, bigiotterie, cartoline, lampade, bilance, bambole, ottoni, bronzi, soprammobili, eccetera compero. Telefonare 793972, abitazione 767134. 23489 N

LAMPADARI vecchi, soprammobili, strumenti bordo, grammofoni, statue, quadri, porcellane e oggetti antichi acquistiamo. Telefonare 68242. 23614 N

MOBILI E PIANOFORTI

NN Lire 230 per parola

OCCASIONE! Svendiamo salottiletto, divaniletto, poltrone per eliminazione articolo. Approfittate! «Polli», Grimani 11. 9-1 NN

SALOTTILETTO divaniletto poltrone svendiamo al costo per eliminazione articolo. «Polli», Grimani 11. 9/12 NN

COMMERCIALI

O Lire 230 per parola

ACQUISTO ORO, argento disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 23406 O

DARWIL acquista oro anche rottami pagando lire 5300 grammo, secondo titolo e specie, disimpegno polizze, II piano. 22350 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI

P Lire 230 per parola

CAMICERIA produzione medio fina, classica, sportiva, cerca rappresentanti per campionario e per pronto. Casella Postale 27, Stocchetta (Brescia). 6 MI P

SIAMO il più grande complesso Industriale Tessile Manifatturiero Italiano e stiamo continuamente investendo per sostenere il nostro costante sviluppo. La nostra Azienda opera nel settore della Biancheria Intima - Corredo - Pret a - Porter, con strutture industriali proprie e con una propria Rete Commerciale. Cerchiamo per le nostre Filiali di TRIESTE - GORIZIA - UDINE e zone libere, Rappresentanti e Agenti, in età compresa fra i 25 e 50 anni di ambosessi. Offriamo: Elevatissimi guadagni dimostrabili, inquadramento Enasarco. Un lavoro moderno e di grande prestigio. La presente ricerca è rivolta a coloro che in tempi brevi e dopo adeguato tirocinio di vendita aspirano a ricoprire incarichi di prestigio in seno all'Azienda. Scrivere a: Industria Manifatture Tessili A. Paoletti S.p.A — Castiglione della Pescaia — Toscana, facendo riferimento al giornale. 07054 P

AUTO, MOTO, CICLI

Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire, paga al massimo, ritira sul posto rimborsa spese cancellazione, via Casale, tel. 812256. 23579 Q

A.A.A.A. N.C.: Reparto vetture usate. Forse abbiamo proprio la vettura che cercate perché vi offriamo a un prezzo non speculativo un prodotto senza sgradite sorprese. Chiedete del sig. Pertossi, Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10-1 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 23711 Q

AFFARONE vendo Mini 850 motore e meccanica perfette. Telefonare ore pasti 54317 oppure 743296. 23709 Q

AUTOCCASIONI Pipan Gatteri 13, permuto, rateizzo, Giulietta '78, Giulia '71, Spider '73, Junior '71, Fiesta '77, Renault 4 L '74, R 5 '77, 125 S '71, 124 '71, 128 '71, 500 Giardiniera '72, Lancia Beta coupé '76, Mini '71. Acquisto auto usate. 23705 Q

AUTOCCASIONI CARLI vende 500 '68, 127 '74, A 112 '71, 850 '68, AR 1300 GT '70, AR 2000, GT '72, ALFASUD '73, 124 '69 '71, 124 '73, 125 '71 '72, R5 '77, Alfetta '74, 128 coupé Moretti '73 visibile B. Casale 7, telefono 826084. 3027 Q

DYANE 6 77 9000 km. vende con garanzia dilazioni fino a 36 mesi. Dinoconti, F. Severo 124, tel. 57173. 5-12 Q

FIAT 128 familiare impianto gas bellissima, vende Dinoconti, F. Severo 124, telefono 573173.

FIAT 127 '77 22.000 chilometri vende permuta rateizza. Dinoconti F. Severo 124, telefono 573173. 5-12 Q

FIAT 126 1976 vende anche tutta a rate. Dinoconti. F. Severo 124, tel. 573173. 5-12 Q

FINALMENTE anche a Trieste la nuova versione della Fiat 124, costruita in Spagna a prezzi di assoluta convenienza con garanzia Fiat, permute, facilitazioni senza cambiali fino 36 mensilità, prove e dimostrazioni presso Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. Tel. 766880, venditore esclusivista di zona. 23692 Q

MAGGIOLONE Cabriolet 1300 perfettissimo vende in garanzia Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-12 Q

MINI 90 '75 30.000 km, Mini Cooper '71, occasionissime vende Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-12 Q

OCCASIONI: 500 giardinette, 127 128, A 112 Abarth, 128 rally, 131 due, quattro porte, 125 special, 124 coupé, Mehari, Alfasud, Alfetta, Beta coupé 1800, 2000, BMW 2002, 528 automatico, Simca 1000, KTM 125, furgone 238 camper, autocarro 238 doppia cabina. Permute, facilitazioni, strada di Fiume 19. 23672 Q

N. GA/L-TZ/sb

AVVISO DI GARA

L'AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA', GAS ED ACQUA di Trieste, intende indire una gara a licitazione privata — condizionata — per l'appalto dei lavori di scavo e rinterro, edili ed accessori connessi con la gestione dei Servizi E.G.A. sull'altipiano (Lotto 58°) Lire 200.000.000.

La gara verrà esperita ai sensi dell'art. 1, lettera a), della Legge 2.2.1973, n. 14.

Le richieste d'invito — redatte su carta bollata — dovranno pervenire all'A.C.E.G.A. di Trieste (via Genova, 6) entro il giorno 18 gennaio 1979.

A.C.E.G.A. - TRIESTE

PEUGEOT 504 diesel 2000 cc '76 perfettisisma vende permuta rateizza Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-12 Q

PEUGEOT Diesel 304, 504, Lancia Beta '77 e 1400 '74 impianto gas, Alfa Romeo 2000 GT e 1750, Citroen DS 19 super 5, 124 special T, NSU RO 80, Volkswaghen Variant, Dino spider 2400, camioncino Volkswaghen, furgoncini 750 - 850 - 238 revisionati, BMW 520 impianto gas, Fiat 1300 familiare, A 112 '70, '71, '74 Elegant, 127 '72 impianto metano, moto Laverda SF '74, Ducati 500 '77 e ciclomotori. Tel. 231193. 3165 Q

REGALATE regalatevi Ciao, rateazioni senza acconti senza cambiali. Concessionaria Roeti, telefono 764116. 22512 Q

VENDO Fiat 500 bellissima perfetta meccanica e motore. Telefonare dalle 12 alle 14 al 54317, 743296. 23709 Q

128 4 porte a posto vendo 1 milione e 100.000. Tel. 768235. 23675 Q

850 coupé, km 65.000, unico proprietario vendesi. Bensi, via Monte Cengio 3, 9-12 15-18. 23659 Q

N. GA/L-TZ/sb

AVVISO DI GARA

L'AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA', GAS ED ACQUA di Trieste, intende indire una gara a licitazione privata — condizionata — per l'appalto dei lavori di scavo e rinterro, edili ed accessori connessi con la gestione dei Servizi E.G.A. in città e suburbio (Lotto 57°) Lire 800.000.000.

La gara verrà esperita ai sensi dell'art. 1, lettera a), della Legge 2.2.1973, n. 14.

Le Imprese interessate a partecipare alla gara dovranno rilasciare, unito all'offerta, un impegno su carta bollata per l'esecuzione anche dei lavori similari di pertinenza dell'Azienda Consorziale Trasporti, per un importo di Lire 60.000.000.

Le richieste di invito — redatte su carta bollata — dovranno pervenire all'A.C.E.G.A. di Trieste (via Genova n. 6) entro QUINDICI GIORNI dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli - Venezia Giulia.

A.C.E.G.A. - TRIESTE

CAPITALI, AZIENDE

R Lire 300 per parola

A.A.A.A.A. AFFARE interessante! Cedesi causa malattia gestione avviatissima drogheria centrale. Agenzia Casa Mia. Giulia 13, 794286. 23701 R

CEDESI negozio abbigliamento, maglieria, tabella IX-X, semi-centro, zona sviluppo, motivi familiari. Telefonare al 0432) 675214 dalle 13 alle 14 Udine. 437 R

GORIZIA vendesi trattoria ben avviata zona centrale. Telefonare (0481) 30811. 842 R

CASE, VILLE, TERRENI

S Lire 250 per parola

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende bellissimo soleggiato 3 stanze cucina bagno poggiolo. veranda posto macchina possibilità mutuo Giulia 13 794286. 23701 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende primo ingresso immediata consegna panoramicissimo stanza stanzetta soggiorno cucinino terrazza tutti conforts eventuale garage mutuo 60 p.c. Giulia 13 794286.

ACQUISTO appartamento centrale 80 100 mq. libero completo servizi confort moderni anche ristrutturato. Telefono 68961. 23661 S

ACQUISTO appartamento 2 stanze, cucina, bagno, telefonare 61712. 23519 S

APPARTAMENTI pronta consegna diverse grandezze, complesso nuova costruzione, zona asservita da numerose linee d'autobus, negozi con generi primaria necessità, tutti i conforts, campo giochi, boxes per macchina. Inintermediari vendonsi, informazioni: Telefono 815213, 9 - 11; 14 - 18.

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, vende Immobiliare CIVICA. Via S. Lazzaro, 10. 23519 S

CERVIGNANO bivio per Gorizia vendonsi appartamenti diverse grandezze. Possibilità contributo regionale. Nostro personale sul posto tutti i pomeriggi. Monfalcone AGENZIA ALFA 0481 - 41807. 1 S

COMPLESSO recente costruzione appartamenti occupati diverse grandezze inintermediari vendonsi, mutui, facilitazioni di pagamento esenzione venticinquennale, informazioni: Tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 18. 23687 S

EUROPA IMMOBILIARE vende Stadio stanza soggiorno cucinino ripostiglio bagno 16 milioni 500.000, mutuo concesso. S. Nicolò 36, 68961. 23661 S

EUROPA IMMOBILIARE vende zona Dreher 2 stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina, libero 26 milioni trattabili, S. Nicolò 36, 68961. 23661 S

EUROPA IMMOBILIARE zona Hermet 3 stanze stanzetta bagno wc separato, grande cucina 100 mq di terrazzo; 37 milioni, S. Nicolò 36, 68961. 23661 S

FLAVIA, recente, stanza, cucina, bagno, posto macchina, centralnafta, vende Immobiliare CIVICA, Via S. Lazzaro, 10. 23519 S

GRADO acquisterei mini appartamento mq 40-50 zona Parco Rose, Piazzale Kennedy, inintermediari. Telefonare 0432 728066 ore pasti. 439 S

GRIM S.p.A. 764953 - Trieste, San Giovanni, ottimo appartamento libero in villetta, 4 vani, servizi, box L. 29.350.000. 1000-1 S

GRIM S.p.A. 764953 - Trieste, Barriera, 4 vani, servizi, prezzo affare L. 5.650.000. 1000-1 S

GRIM S.p.A. 764952 - San Giacomo, libero, soggiorno, camera, cucina, servizi; solo Lire 10.200.000. 1000-1 S

GRIM S.p.A. 764953 - Trieste, soggiorno, camera, cucina; solo 12.000.000. 1000-1 S

GRIM S.p.A. 764953 - Affacciato sul Giardino Pubblico, proponiamo ottimo appartamento in casa signorile così composto: salone, 4 camere, cucina abitabile, servizi, solaio L. 71.800.000 facilitazioni. 1000-1 S

MONFALCONE appartamento libero secondo ingresso 2 stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio rifiniture bellissime vendesi 28.000.000, telefonare 44411. EUROPA IMMOBILIARE, D. D'AOSTA 12. 23661 S

MONFALCONE EUROPA IMMOBILIARE vende bellissimo nuovo 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo posto macchina minino acconto, tel. 44411. 23661 S

MONFALCONE EUROPA IMMOBILIARE vende rustico con terreno 3 stanze salone cucina doppi servizi con progetto di ristrutturazione prezzo interessante. DUCA D'AOSTA 12, tel. 44411. 23661 S

MONFALCONE IMPORTANTE INDUSTRIA NAZIONALE cerca per propri funzionari e tecnici in acquisto oppure in affitto telefonare ufficio incaricato (0481) 44411. 23661 S

MONFALCONE vendesi Rustico restaurato con 15.000.000 mq. terreno, tel. (0481) 44411 EUROPA IMMOBILIARE D. D' Aosta 12. 23661 S

MONFALCONE VILLETTA BELLISSIMA 2 stanze soggiorno cucina taverna piccolo giardino vendesi EUROPA IMMOBILIARE. D. D'Aosta 12, tel. 44411. 23661 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento 2 letto soggiorno studio cucina bagno ultimo piano. 41807. 1 S

NAVALI in palazzina, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10.

STADIO corso costruzione, stanza, soggiorno, cucinetta arredata, poggiolo, posto macchina riscaldamento, vende 8.000.000 contanti, saldo mutuo bancario, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 23519 S

TRE stanze cucina bagno riscaldamento vendesi contanti 28 milioni, rimanente mutuo. Telefonare 31723. 23580 S

VENDONSI zona Cormons villette a schiera tricamere, doppi servizi, garage, riscaldamento indipendente, annesso giardino, da L. 35.000.000 a L. 45 milioni, mutuo fondiario ventennale. Telefonare 0432-74147, orario ufficio. 832 S

TURISMO E VILLEGGIATURE

T Lire 300 per parola

SETTIMANE BIANCHE: 6 - 13 gennaio San Cassiano - Val Badia 73.500 pensione completa; 13 - 20 gennaio San Vigilio di Marebbe 94.500 pensione completa. Informazioni 0481-72357. 1221 T

DIVERSI

V Lire 300 per parola

CERCHIAMO persone interessate allo studio della Bibbia, telefonare 412161 ore 15-15.30. 23723 V

ANIMALI

W Lire 250 per parola

CUCCIOLI charplaninatz esemplari bellissimi vendonsi, telef. 725566. 23725 W

YORKSHIRE terrier, pechinesi grigi, gattini persiani al Bestiario, via Einaudi 1. 23649 W

VENDO cuccioli doberman con pedigree a lire 40.000. Telef. 414939. Per informazioni rivolgersi officina via Giuliani 48. 23685 W

Orario ferroviario

TRIESTE CENTRALE - VENEZIA BOLOGNA - ROMA - REGGIO C. CATANIA - MILANO - TORINO GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.30 D Venezia S.L.
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (prosegue per S. Donà P. dall'8/1 al 12/4 e dal 18/4/1979 in poi); sospeso nei giorni festivi.
6.50 D Venezia S.L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WL Mosca - Roma (1); 1.a e 2.a cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; 2.a cl. Zagabria - Venezia)
8.00 Ex Venezia S.L.
8.30 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Venezia S.L. - Roma (*)
10.50 L Portogruaro - Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S.L.
17.10 Ex Venezia S.L. - Bologna - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio Cal. - Catania (cuccette 2.a cl. Trieste - Reggio Cal.; cuccette 1.a e 2.a cl. e WLA Trieste-Catania). Circola 7/1/1979 e 12-21/4/1979 (2)
17.25 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
17.37 L Portogruaro - Venezia S.L.
18.05 L Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
18.54 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.23 L Portogruaro
20.26 D Venezia S.L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) (cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce)
22.12 D Venezia S.L. Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

2.02 D Venezia S.L.
6.25 L Portoguaro (sospeso nei giorni festivi)
7.10 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB e cuccette 1.a e 2.a cl. Genova - Trieste; cuccette 1.a e 2.a cl. Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria) - Lecce - Bologna (cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste)
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie). (*)
12.15 Ex Venezia S.L.
13.07 Ex Palermo - Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette 2.a cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette 1.a e 2.a cl. Palermo - Trieste; WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. Catania - Trieste). Si effettua dal 18/12/78 all'8/1/79 e dal 13 al 22/4/1979.
13.42 D Milano (via V. Mestre) - Venezia S.L.
13.55 L Cervignano (sospeso nei giorni festivi).
15.17 D Venezia S.L.
17.44 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene e Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia Sofia (3), Venezia - Istanbul (4), Venezia - Skopje) (5)
19.16 L Portogruaro
20.07 D Venezia S.L. - Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
21.00 R Genova - Milano - V. Mestre (*)
23.00 L Venezia S.L.
23.37 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca) (6)

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.
(2) Dall'8/1 all'11/4/79 e dal 22/4 al 26/5/79 limitato a Venezia e sospeso nei giorni di sabato e festivi.
(3) Circola nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica.
(4) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.
(5) Circola nei giorni di sabato.
(6) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

TRIESTE CENTRALE - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO SKOPJE - BUDAPEST - ATENE SOFIA - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

10.29 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria)
13.50 L Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
16.50 D Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
18.35 D Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
19.05 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette 2.a cl. Trieste - Belgrado). Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato; sospeso nei giorni 25/4 e 1/5/1979.
20.05 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WLAB e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia solo nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Istanbul solo nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato; cuccette 2.a cl. Venezia - Skopje solo nei giorni di sabato)
20.20 L Villa Opicina
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WL AB Roma - Mosca nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e domenica)

ARRIVI

5.00 D Mosca - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Roma nei giorni di lunedì, martedì giovedì, sabato e domenica)
6.20 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina - Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato; sospeso nei giorni 25/4 e 1/5/79. (Cuccette 2.a cl. Belgrado - Trieste)
8.05 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Sofia - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; WLAB e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia solo nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato; cuccette 2.a cl. Istanbul - Venezia solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica; cuccette 2.a cl. Skopje - Venezia solo nei giorni di sabato)
9.10 D Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
13.35 L Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
18.35 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi e Belgrado - Parigi)
21.30 L Villa Opicina

TRIESTE CENTRALE - UDINE TARVISIO - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

5.25 L Udine
6.12 D Udine - Tarvisio (locale da Udine)
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio (locale da Udine)
13.05 L Udine - Carnia
14.05 D Udine
14.30 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.30 D Udine - Venezia S.L. (sospeso nei giorni festivi)
17.58 L Udine
19.18 D Udine
20.15 L Udine
20.43 R Roma - V. Mestre (*) (6)
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo - Monaco (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI

0.50 L Udine
6.45 L Udine (sospeso nei giorni festivi)
7.26 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (sospeso nei giorni festivi)
8.46 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste)
10.15 D Udine (sospeso nei giorni festivi)
12.03 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.05 L Udine
16.10 D Udine
17.59 L Udine
19.25 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.52 L Pordenone - Udine (nei giorni di sabato e festivi da Udine)
22.20 L Udine